

Editoriale

Ora tocca a Eltsin regnare da solo senza l'ala radicale

ADRIANO GUERRA

Eltsin non ha dunque interrotto gli incontri politici che ha avuto a Pechino per precipitarsi in patria ma ha soltanto rinunciato all'appendice turistica del viaggio. La gravità di quel che è accaduto va pertanto ridimensionata. In ogni caso il suo anticipato ritorno dalla Cina per «rimettere le cose in ordine» e cioè per bloccare il tentativo di estromettere dal governo di Cernomyrdin pressoché tutti gli uomini della precedente gestione...

Forse l'errore di Gaidar (e di Eltsin) è consistito nel non aver capito che affrontare il problema del mercato e avviare la privatizzazione significa fare i conti non già semplicemente con le «resistenze psicologiche» di qualche migliaia di direttori di fabbrica ma con una realtà consolidata, seppure non più sostenibile con una cultura diffusa e dunque con qualcosa di reale. E cioè per liquidare il sistema dello Stato-padrone senza provocare nuovi danni all'economia e senza condannare alla fame la parte povera della popolazione...

Fiato sospeso dopo il voto di ieri: Panic o Milosevic? L'opposizione denuncia brogli. Accordo Usa-Gran Bretagna: «Chiederemo all'Onu di impedire ai serbi di volare in Bosnia»

Serbia, l'ultima carta Bush e Major pronti a usare la forza

Il Papa incontra i «barboni» «Chi soffre ci appartiene»



ALCESTE SANTINI A PAGINA 10

Il 70 per cento degli oltre sette milioni di serbi e montenegrini è andato ieri alle urne per scegliere il nuovo presidente. Tra Milosevic e Panic si profila un ballottaggio tra due settimane. Il primo scrutinio prevede infatti la conquista della maggioranza assoluta. L'opposizione denuncia irregolarità. Bush e Major «Si all'uso della forza nei cieli della Bosnia, l'Onu deciderà presto»

MARINA MASTROLUCA

Dopo lo spoglio di poco più di 25 mila voti nei seggi di Belgrado Milan Panic risultava in testa nelle elezioni federali serbe con quasi 13.800 voti contro i poco meno di 11.500 ottenuti da Milosevic. I primi risultati in provincia indicavano invece un testa a testa tra i due. Secondo un sondaggio dell'agenzia Partner che ha intervistato un campione di elettori all'uscita dei seggi a entrambi i contendenti andrebbe un 47 per cento di voti: cosa che renderebbe necessario il ballottaggio. Dallo scarto non uscirà solo il nome del nuovo presidente serbo, ma anche l'orientamento della nuova federazione jugoslava di fronte alla guerra che dilania i Balcani.

A PAGINA 5



Si spara contro i marines Domani gli italiani sbarcano a Mogadiscio

Si spara a Mogadiscio mentre i marines e i para belgi sbarcano a Chisimaio, dopo la tappa su Baidoa. La tensione nella capitale somala non è calata, nonostante il ritiro dei clan in guerra. Domani sbarcano gli italiani. Il segretario alla Difesa americana, Dick Cheney «Spero che quando Bush lascerà la Casa Bianca, avremo cominciato la ritirata»

A PAGINA 4

Ottocentomila cittadini si fermano contro le espulsioni. Ancora scontri nei Territori

Scioperano gli arabi di Israele Rabin isolato chiede aiuto alla destra



MAURO MONTALI U. DE GIOVANNANGELI

Gli arabi che vivono in Israele hanno proclamato per domani uno sciopero generale contro le deportazioni. Mentre Rabin replica all'Onu «Gli uomini di Hamas restano in Libano». Il governo di Tel Aviv sembra alla vigilia di una svolta clamorosa nei suoi equilibri politici: dentro un gruppo della destra, fuori il cartello della sinistra sionista. Aumentano l'isolamento internazionale e la tensione nei Territori

GIANCARLO L'ANNUTI A PAGINA 3

«Nessuno sconto sull'Imi», Amato detta le condizioni

Braccio di ferro tra governo e casse di risparmio sulla vendita dell'Imi. Il Consiglio dei ministri ha dato un mandato politico al ministro del Tesoro Barucci per continuare a trattare con Cariplo e Iccri. Ma ha posto condizioni precise: la banca vale almeno 7.600 miliardi e 1900 vanno versati entro la fine dell'anno, il resto a rate entro il '94. In più i compratori dovranno pagare un interesse pari ai tassi dei Bot

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il governo continua a trattare ma l'Imi non dovrà essere svenduta. Questa la decisione presa ieri sera dal Consiglio dei ministri. Il ministro del Tesoro Barucci al termine della riunione ha spiegato che l'offerta di Cariplo e Iccri è stata giudicata «inadeguata» mentre è stata ritenuta «interessante» il quadro istituzionale che gli acquirenti hanno formulato. Per questo il governo ha dettato le sue condizioni: 1) il prezzo base dell'intera Imi spa è fissato in 7.600 miliardi di lire; 2) Cariplo e Iccri dovranno versare entro fine anno il 25%

A PAGINA 11

Scontro sulla Sanità tra il ministro e la dirigente dc «Imbroglione», «Ti querelo» Lite Anselmi-De Lorenzo

Tutti i lunedì con l'Unità dall'11 gennaio

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche



L'iniziativa è in collaborazione con la Rai Radiotelevisione Italiana l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana

L'Unità

M. RICCI-SARGENTINI

ROMA. Volano gli insulti fra De Lorenzo e l'Ina Anselmi. La presidente della Com missione pari opportunità madrina della riforma sanitaria del 1978, definisce il ministro «un imbroglione» e il suo decreto delegato «un imbroglione». De Lorenzo innuncia querela «l'onorevole Anselmi è stata morsa dalla rana della del cattocomunismo. La verità è che la sua riforma ha dato la stura ai più grandi imbroglioni d'Italia». A difendere il ministro scende in campo il partito liberale. Per il segretario Altissimo «Anselmi è una vestale dello statalismo». Ancora più pesante il vicepresidente del Pli Raffaele Morelli «La democristiana Ina Anselmi è una spudorata che regge il sacco ai ladri»

A PAGINA 10

Se Natale diventa questione di look

SALVATORE MANNUCCI

Solo pochi giornali hanno riportato una notizia che ci sembra non banale. Una di scoteva della costola adriatica intendeva proporre un «sex» presepe vivente. La Madonna vestita anzi svestita come l'omonima cantante greco-ebraica e bionda San Giuseppe con la tiaggia e orecchino e tre magli che portano birra e profumi di marca (dunque immaginario si fossero acquistati anche gli sponsor). Si tratta davvero di un' notizia non banale? O è giusto che si perda tra le referenze di un Natale «consumistico» qui o là? E ogni nostro Natale possiede il vero e proprio «Natale» che morde il cane e che si consuma un po' meno a causa della stretta economica come se contasse solo la quantità e non la qualità. A noi sembra che il sexi presepe vada registrato come un prototipo un esempio non piccolo di ciò di cui siamo diventati capaci: un gradino in più neanche da poco di quel che - con parole lette fino a ieri - un giorno si è fatto pure sarebbe ragione di chiamare «escalation». Un fatto che rappresenta un intero livello e insieme la perfezione. Possibile che nessuno avverta l'orrore - insubornabile l'orrore - di una simile iniziativa?

Proprio perché essa non è un' bestemmia non è una profanazione. La bestemmia è insulto a un Dio presente vano tentativo di scotenerne via il peso. La profanazione comporta percezione e rabbia del sacro (il primo sepio del divinità nullo (apprezziamo nelle varie staccature anche questo sostanziale tutto altro che scherzoso) invece viene appiccicato in un mediocre descritto il pierre («escalation» anche in termini) di la discesa, a è confesso. «Si tratta solo di una faccenda di look (look infine è tutto stile)». Da quanti anni non avvertiamo più le provocazioni di Dio e del sacro? Da quanti anni nulla delle nostre regole individuali e sociali è stretto da qualcosa di simile a quei vincoli che ha abbasso o trovi spiega giurista l'armento che per ora la ben nota fauna democristiana questa massa di uomini e donne di mondo sazia però non disperata se San Giuseppe porta l'orecchino. Quando Natale era odore di fumo e mandarmi allora e lì in quel bui paesi perduti per scappare dovevate farlo vivere il vostro se si presepe vivente. Quando Natale era luce di poche candele e Regem venturam Dominum alla musica e un shato armonium e dei colpi di tosse del vecchio rettore (parto così) tabacoso non in questa finta California dove tutto viene guai come dai video. L'inesistente grandine pubblicitaria a base di zampogne e abeli e scottoli mostruosi e panettoni.

La Madonna come Madonna (Ciccone se così si chiama) è prova che nel dominio della merce la merce si fa astratta e gesti e cose per rimanere in vita devono mortificarsi e impicciolare al massimo e quindi non c'è vita se non così meschina. Meschina e senza senso di nulla senza capacità di orrore neppure «di se stessa». Mentre invece tutto rischia l'orrore a cominciare dal Natale. F non sono possibili le trasgressioni ma solo esse qui. F nulli e tanto incivile da non appartenere a una civiltà.

«Risate, ricordi, speranze» Natale visto dagli scrittori

NELLE PAGINE CENTRALI

Savater: «La mia guida alla politica»

Fernando Savater spiega, in un nuovo libro presto pubblicato in Italia, a un giovane di oggi, suo figlio Amador, la politica. Nell'intervista che pubblichiamo anticipa i temi del rapporto libertà-responsabilità. L'emergere di nuovi nazionalismi, il significato di dare all'individualismo una lezione finale sulla tolleranza. «Significa convivere con altre forme di vita e implica un limite essere intransigenti sui diritti umani»

ROSA MORA A PAG. 2

Un timer sotto casa di Parisi

Era in preparazione un attentato contro il capo della polizia? Ieri mattina in un cestino nei rifiuti vicino alla sua abitazione è stato trovato un timer. Molto probabilmente si tratta del «temporizzatore» di un elettrodomestico ma a Roma per alcune ore è stato allarmato Parisi. «Sono tranquillo». Il questo re Masone «Una provocazione». In una telefonata all'Ansa minacce di morte contro Parisi dalla «Falange armata»

G. TUCCI A PAG. 9

FERNANDO SAVATER

Filosofo

«Così spiego la politica a mio figlio»

Narrativa per i giovani... per i giovani cinema... per i giovani musica...

«Politica para Amador» (In Italia è in corso di traduzione sempre per Laterza) ripercorre e interpreta la storia delle idee fino al presente.

Non avevo la pretesa di scrivere una storia dell'umanità o della politica. Volevo solo sottintendere una cosa che mi sembra fondamentale...

È indispensabile che i valori siano in crisi, poiché rappresentano la differenza tra gli ideali e la realtà.

«Etica per un figlio» propendeva per una certa forma di egotismo, «Politica para Amador» rivendica l'indiviso dualismo.

Oggi si usa dire che molti dei mali della società - il razzismo, la xenofobia, il nazionalismo - nascono dall'individualismo.

«Tollerare significa convivere con altre forme di vita e implica un limite essere intransigenti sui diritti umani».

È il concetto di responsabilità? È comune a etica e politica?

Fernando Savater espone a tutto campo la propria posizione sulle idee che si scatenano nel tempo presente.

libro e intervista che pubblichiamo sono come una sorta di guida filosofica. Il rapporto fra libertà e responsabilità...

ROSA MORA



ca

È un concetto fondamentale. La responsabilità non è un complemento della libertà...

«E verso i nazionalismi?». Si rientrano tra le rivendicazioni politiche, se rispettano i diritti civili...

Quanto alla politica, esiste la responsabilità del governo e anche quella dei cittadini.

La tolleranza presuppone criteri vasti ma non assenti di criteri. Tollerare è semplice...

quello che volete. E nella difesa di questi principi fonda mentali bisogna essere intransigenti intolleranti.

«E verso i nazionalismi?». Si rientrano tra le rivendicazioni politiche, se rispettano i diritti civili...

«E la sovranità nazionale?». Non ha senso mantenere fermi i confini di una situazione...

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

alla libertà si passi sopra alla vita. Tutte le istituzioni politiche cercano di mettere d'accordo la vita e la libertà.

«E la sovranità nazionale?». Non ha senso mantenere fermi i confini di una situazione...

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

Sul quotidiano?

Si perché il quotidiano è tutto il diritto la politica. Ecco, ma la scienza l'arte. La vita quotidiana di una persona...

Eugenio Trias e Rafael Argüello, nel loro libro El con saqueo de Occidente, critica no gli intellettuali spagnoli ed europei che fanno l'apologia del presente, la chiamano «la polizia dell'intelligenza».

Ma ha molto divertito questa trovata di Trias e Argüello, che sostengono che la polizia del pensiero è una necessità storica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

Da Craxi mi aspetto un gesto generoso: lasci libero il Psi

GIOVANNI GENNARI

Perché Bettino Craxi non lasci la poltrona di segretario del Psi? Con il suo stile, una vicenda politica personale e ora anche giudiziaria...

È la conferma che da anni il segretario del Psi non vede la realtà dei fatti. L'ingenuità politica è un peccato...

Con la Dc nella più grave crisi della sua storia Craxi ha insistito nell'annunciare con 5 mesi di anticipo sul 5 aprile che il futuro del Psi era sempre e solo nella alleanza con il partito di Fortuna di Andreotti.

Il risultato è che si è alienato e non ha mai cercato neppure un voto di tutti quei cattolici e sono d'aver tanto che di tempo in tempo di recente si era stancato di quell'eterogeneità della presunta unità politica...

Con il Psi in piena crisi, è cambiato tutto di fatto. La sinistra è rimasta e Craxi ha continuato a considerare il suo futuro in un'alleanza politica a sinistra...

Il risultato è che pure un voto di quelli moltissimi perduti dal Psi e poi dal Pds e da tutto ciò che era sinistra è venuto a poco a poco a poco a poco...

Un fallimento è accaduto. E così è che gli uomini si sono conteso di tutto questo. Possibile che il 5 aprile del '93 egli abbia più volte e pubblicamente manifestato la certezza del vittoria elettorale del Psi?

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

«La modernità prevede due valori fondamentali: la vita e la libertà. Compito della politica è garantire la libertà».

«No all'utopia, si agli ideali politici». Nel 1900 diceva l'utopia stava in un incubo...

«In questi due libri, lei propone anche una riflessione sul presente». Con i miei libri di etica e con i miei di politica...

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni. Vice direttore: Giancarlo Baccetti. Redattore capo: Marco De Marco.

Felicitia SpA l'Unità. Presidente: Antonio Berni. Consiglio di Amministrazione: Giancarlo Arrisi, Antonio Berni, Antonio Berni, Antonio Berni...

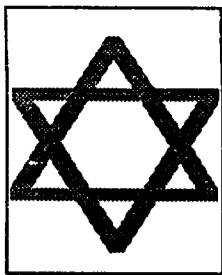
Direzione e redazione: via Montebello 15, 00187 Roma. Telefono: 06/4781111.

Roma: Direzione e servizi alla clientela: viale Mazzini 15. Milano: Direzione e servizi alla clientela: viale Mazzini 15.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991



Tempesta su Israele



La tensione nei Territori e l'isolamento sul piano internazionale accendono il clima politico: si profila un cambio di alleanze. Il destino dei fondamentalisti deportati ritorna alla Corte suprema. Martedì sciopero generale degli ottocentomila arabi israeliani

Il governo Rabin scivola verso destra

La sinistra sionista denuncia: «Tradito il voto popolare»

«Rabin tradisce il voto popolare di giugno» Il governo israeliano sembra alla vigilia di una svolta clamorosa nei suoi equilibri politici: dentro un gruppo della destra, fuori il cartello della sinistra sionista. Sono le ripercussioni dell'isolamento internazionale e della tensione nei Territori. L'Alta Corte riesamina il caso dei deportati di Hamas. Gli arabi israeliani proclamano per domani lo sciopero generale

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

■ GERUSALEMME - Un altro colpo di teatro in Israele? È possibile, molto possibile. Yitzhak Rabin, primo ministro da luglio, si preparerebbe infatti a far entrare nella coalizione di governo la formazione radicale di destra dell'Isomet, capeggiata dal quindicienne Raphael Eitan che fu il capo militare dell'invasione del Libano nel 1982 e a «scandire» per forza di cose il partito di sinistra Meretz. Una svolta a destra dunque che coronerebbe, nei migliori dei modi, una settimana di crismi e dimissioni.

Rabin il quale, però, dopo essersi imbarcato in un'avventura dalla quale non nasce o viene fuori, non onorevolmente sembra davvero che abbia perso la tramontana. Leri è arrivato a minacciare, con voce grossa, il Libano: «Quel paese quel paese soltanto è responsabile dei palestinesi deportati di Gush Etzion se cerca di mandarli indietro» ha tuonato l'acile risposta del primo ministro libanese. «Non siamo la spazzatura di Israele».

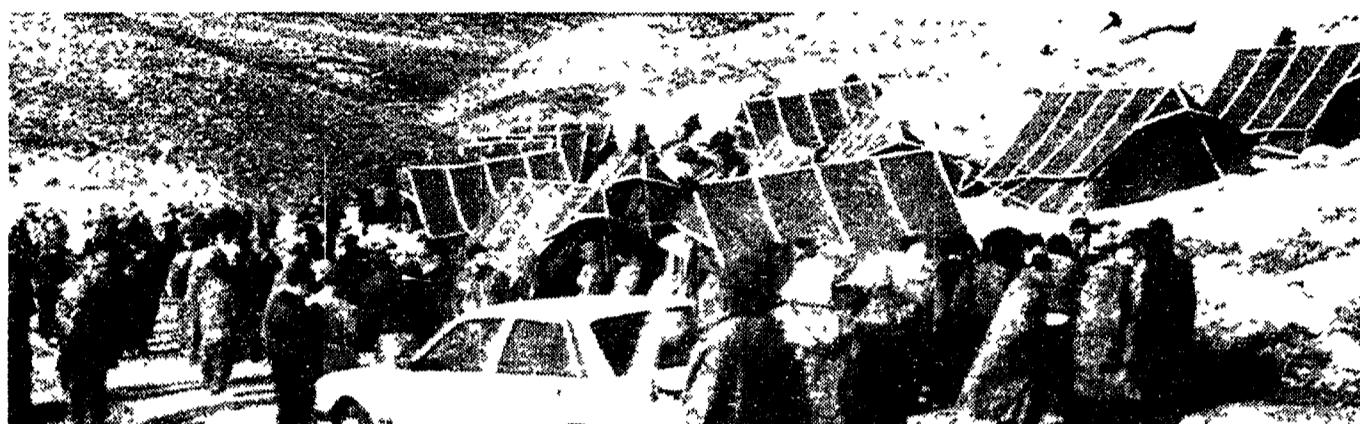
La notte gli porterà consiglio? È consapevole fino in fondo che il passaggio da Meretz a Isomet potrebbe portare ad una spaccatura clamorosa tra i laburisti? In una settimana dal rapimento del sergente Nissim Toledano è successo di tutto in Israele.

Il destino dei «deportati» in Libano del sud è tornato nelle mani dell'Alta Corte di giustizia israeliana. Che ieri a mezzogiorno si è riunita accogliendo l'istanza degli avvocati Avigdor Feldman e André Rosenthal per dibattere il ricorso presentato dalle famiglie degli espulsi. Teoricamente la suprema magistratura potrebbe ordinare il ritorno dei palestinesi in Cisgiordania e a Gaza almeno fino a quando non sarà trovato un paese disposto ad accoglierli. Ma sembra una possibilità remota. Qualche osservatore intravedeva un possibile «scandalo» di Rabin, per levari dall'impaccio internazionale nel quale si è messo. Il che gli avrebbe potuto dire: «Che volete? Io ho espulsi ma se la Corte li fa rientrare non è certo colpa mia». A quel punto, però, la destra israeliana sarebbe tutta per le strade. Il che non è certo l'augurio che il capo del governo di Gerusalemme fa a se stesso.

Una raccolta di fondi viveri e medicinali per i palestinesi dei Territori sotto coprifuoco vede infatti protagonisti gli arabi israeliani. Domani in 400mila, osserveranno una giornata di sciopero generale in segno di protesta per la decisione del governo di Tel Aviv di espellere i 415 seguaci di Hamas. Il portavoce dei municipi arabi di Israele, dopo una riunione di emergenza tenuta a Shefaram in Galilea, ha arguito che lo sciopero include i servizi pubblici, scuole e centri commerciali.

Nuovi gravi disordini anche ieri. Gli abitanti di Khin Yunis, nella striscia di Gaza, sono tornati nel pomeriggio i scontri con i reparti del esercito israeliano. Il che ha costretto a chiudere i servizi pubblici e le scuole.

«È chiaro dunque che a questo punto si potrà ben arrivare. Dall'ufficio del primo ministro butano al più sul fuoco è il premiato paroli di un'allegerimento della coalizione o addirittura di un cambio di alleanze» dicono i portavoce di



Un corteo di protesta in un villaggio dei Territori occupati. In alto a destra: i deportati palestinesi costretti a lavarsi con l'acqua potabile nel territorio di Gaza.

Meretz: «Siamo pronti a sbattere la porta»

DAL NOSTRO INVIATO

■ GERUSALEMME - Moshé Orowitz è il portavoce del Meretz, il raggruppamento di sinistra che da luglio, dopo una forte affermazione alla parte del governo Rabin. È molto preoccupato degli sviluppi della situazione. In questa intervista spiega perché.

È vero che la formazione di destra Tsomet entrerà nel governo, voi ne uscirete?

Absolutamente vero. Comunque sarà una decisione che formalmente sarà presa dalla nostra assemblea domani (cioè oggi ndr). Una coalizione con Isomet non ha certamente verso la pace. E, per noi, non è posto.

Ma lei non pensa che, se questo succede, la credibilità e l'immagine, interna e internazionale, del premier ne usciranno a pezzi?

Non sono un esperto della credibilità di Rabin. Suppongo, tuttavia, che questo sarà, per la maggioranza degli elettori, uno spunto in faccia a una negazione del voto di giugno che, come tutti sappiamo, aveva voluto una gabinetto di sinistra che potesse la pace al primo posto.

Però anche voi del Meretz, forse, avete commesso un errore a votare la deportazione dei palestinesi di Hamas, salvo poi pentirvene e chiedere, in cambio, l'inizio dei colloqui diretti con l'Olp. Tutti i giorni vi prendono in giro. Come stanno le cose?

No, le cose stanno diversamente da come lei presenta. Noi siamo un partito che guarda

come tutti sanno, alla salvaguardia dei diritti umani, come la cosa più sacrosanta. Ma Hamas, nei territori occupati, in Cisgiordania e a Gaza, ha spostato il livello.

Il livello dello scontro? Che è diventato inaccettabile per la società israeliana?

È così. L'obiettivo dichiarato dei fondamentalisti e dei terroristi, che si nascondono dietro le bandiere di Hamas, è la distruzione di Israele. Come si fa ad aprire un dialogo con loro? Non è possibile né oggi né domani. Per questo i nostri ministri hanno votato quel provvedimento. Pensavamo che l'allontanamento di quella gente, che sono terroristi e assassini, portasse a una qualche pacificazione nei territori e ad un abbassamento della tensione. Pensavamo anche, che con questa manovra si potesse ridare fiato e spazio alla leadership dell'Olp.

È successo il contrario, però. Voi in difficoltà, i territori in fiamme, Rabin che si prepara ad una svolta a destra, Hamas, o una sua parte, che si riconcilia con l'Olp. Insomma, una brutta pagina, non le pare?

Vedremo. Lei pensa che Rabin abbia in animo di incontrare Arafat?

No, non lo credo. E tuttavia saluteremo come un fatto, grande e positivo, una sorpresa del genere.



In alto a destra i deportati palestinesi costretti a lavarsi con l'acqua potabile nel territorio di Gaza.

Gli studenti ebrei «Italia ci deludi»

■ ROMA - L'Italia ha espulso negli ultimi mesi tre arabi sospettati di terrorismo. Nessuno ha protestato. Israele ha espulso non quattrocento "musulmani" ma quattrocento aderenti ad un gruppo terroristico che pratica la lotta armata che incita alla "guerra santa" contro i "sionisti" e la comunità internazionale si è sollevata. Riteniamo inaccettabile questa politica dei "due pesi e due misure".

Parole perentorie quelle di Riccardo Pacifici, uno dei dirigenti del Movimento culturale studenti ebrei. Parole che riacquidano la rabbia e la delusione di chi, a torto o a ragione, si sente «tradito» dall'Italia. «Così come i neonazisti minacciano l'esistenza degli ebrei della diaspora alla stessa maniera gli integralisti islamici minacciano l'esistenza di Israele. Ignorare il pericolo dei terroristi islamici contro Israele significa dimenticare le tante stragi di cui i kamikaze filorabiani si sono resi responsabili in Medio Oriente e in Occidente» è questo il passo centrale del comunicato emesso ieri dal Movimento. «Quello che ci ha fatto maggiormente - spiega Pacifici - è la "perdita di memoria" e la confusione strumentale operata da molti giornali e dal governo italiano. Siamo a ieri e faceva una distinzione tra Hamas e l'Olp si metteva in evidenza come i terroristi islamici avessero adottato la pratica criminale di uccidere quei comunisti sospettati di "collaborazionismo" compresi molti militanti di Al Fatah. Og-

gi, tutto ciò è scomparso. Si torna a scrivere Israele deporta i palestinesi. Non è vero. Israele espelle per due anni i terroristi di Hamas. La differenza è abissale. Brucia la condanna dell'Onu. Perché ingiusta - sostiene il dirigente degli studenti ebrei - Pochi giorni prima un sergente israeliano era stato rapito non nei territori occupati ma a Lod nel cuore del territorio d'Israele. Nessuno condanna l'ufficiale si è levato allora nemmeno dopo l'uccisione di Toledano. Né l'Onu né la Cee hanno chiesto ai paesi arabi che finanziano Hamas e gli Hezbollah libanesi di porre fine ad una politica che di certo non aiuta il raggiungimento della pace in Medio Oriente. Anche questo ci ha ferito profondamente. Il nostro interlocutore non ha dubbi sulla volontà di pace di Yitzhak Rabin - «A testimonianza - sotto linea - è anche la cancellazione della legge che impediva i contatti con l'Olp. E la stessa espulsione degli attivisti di Hamas va in questa direzione - per proseguire sulla strada del negoziato occorre colpire gli estremisti islamici». «La nostra - conclude Pacifici - non vuol essere una difesa a priori di Israele. Noi riteniamo davvero che il governo israeliano si trovi oggi a fronteggiare la più grave e pericolosa minaccia degli ultimi anni: quella del fondamentalismo islamico. Per scongiurare chi predica la morte non serve il linguaggio del dialogo. Per questo siamo pienamente solidali con Israele. E delusi dell'Italia».

Deportazioni «all'inglese» «Un vergognoso retaggio del dominio straniero» le definì Menahem Begin

GIANCARLO LANNUTTI

■ ROMA - Una palese violazione della IV Convenzione di Ginevra del 1949 così il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha definito (e non è la prima volta) la deportazione verso il Libano di oltre 400 militanti, o presunti tali, del movimento islamico Hamas. La esattezza giuridica di questo rilievo è fuor discussione la IV Convenzione internazionale di Ginevra, che detta norme sul trattamento delle popolazioni civili sotto occupazione militare straniera, vieta espressamente con il suo articolo 49 il trasferimento forzato di individui e di massa, e ogni forma di deportazione da un territorio occupato nel territorio di qualsiasi altro Stato. Una norma dunque che stabilisce in modo inequivoco la illeggimità e arbitrarietà del comportamento israeliano.

Passando adesso, dall'aspetto giuridico all'aspetto politico c'è un altro elemento che invalida dalle sue stesse fondamenta la misura della deportazione: ed è la mancata spicciolosità delle norme di legge formali in base alle quali esse viene inflitta. Al par delle altre misure punitive in dividuali e collettive che cinquant'anni di intifada hanno reso strettamente note (come la demolizione delle case e la detenzione amministrativa senza processo) anche la deportazione è tratta pari par dalle Emergency Regulations - vale a dire Norme di Emergenza - adottate in Palestina ai tempi dei Mandati dalle autorità coloniali britanniche e fatte proprie dallo Stato di Israele, sia recepibile in blocco sia trasferendone singoli aspetti nella sua specifica legislazione. Ed è evidente, mente a dir poco, un grottesco: il fatto che quelle norme eccezionali (anti garantesi) di emergenza fossero state varate dagli autorità

britanniche proprio per combattere allora il terrorismo sionista. Emesse il 22 settembre 1945 le Emergency Regulations avrebbero dovuto decadere con la fine del dominio coloniale britannico, furono invece fatte proprie dalla Ordinanza sulla legge e l'amministrazione emanata nel 1947 subito dopo la proclamazione israeliana di indipendenza. Contro queste norme si sono battuti molti politici israeliani non solo di sinistra, fra gli altri, il leader storico del Likud Menahem Begin che - allora all'opposizione contro il governo laburista - le definì un vergognoso retaggio del dominio straniero. In base alle Emergency Regulations l'ordine di deportazione viene emesso dal governatore militare del territorio «ogni volta che sia necessario o auspicabile per garantire la sicurezza pubblica» e difendersi il territorio o domare sedizioni, rivolte o disordini contro l'ordinanza gli interessati possono ricorrere a una apposita «commissione militare» di appello che ha però compiti solo tanto consultivi, arbitro unico della decisione restituendo il giudizio governatore e immesso come ultima istanza il ricorso alla Corte Suprema israeliana, che spesso però di scute delibera i cosiddetti «Comitèi studenteschi» di Meron Benvenisti, già vicesegretario di Gerusalemme nel suo «West Bank Handbook» (Manual of the Government) dal giugno 1967 all'inizio dell'intifada circa duemila palestinesi sono stati deportati in base alle Emergency Regulations diverse da quelle di deportazione sono state poi attuate dopo il dicembre 1987 ma il loro numero è stato limitato dalle costanti proteste e pressioni americane

Mappa dell'Olp, fautori e avversari del dialogo

■ L'Olp non è mai stata né sarà mai un'organizzazione monolitica. In questo plurimotivato ma rischioso ma onnipotenza non riscontrabile nell'intero mondo arabo. Ma al contempo la ricerca a tutti i costi dell'unità interna ha impedito in diverse occasioni ai palestinesi di assumere decisioni coraggiose. Questo è considerato il più grande errore di Maximo Rodinson, uno dei più autorevoli studiosi del mondo arabo, il cui aiuto a capire meglio le oscillazioni e i ritardi gli ironi compiuti nel corso degli anni a partire dalla sua fondazione nel 1964, è il Organizzazione per la liberazione della Palestina. Ma in alcuni scritti si spingono per che non si intenda oscillazioni e ritardi ed errori. L'Olp è stato e resta ancor oggi un soggetto politico fondamentale sullo scenario mediorientale. La forza di l'Olp è racchiusa nella sua autonomia politica e costantemente difesa dagli apertamente e da vari rami

arabi. Ed è per questo che la gente dei territori occupati si riconosce totalmente a sostenitori di Faisal Husseini, il più autorevole leader dell'intifada. I casi di stato più volte critico nei confronti di Yasser Arafat e delle scelte compiute dalla direzione di Yoniss. Ritardando però di svolgere il ruolo di interlocutore di comodo nelle trattative di pace. Le sue posizioni spiegano la ragione. Ma quali sono i gruppi più importanti dell'Olp? Qui il c'è la loro genesi, così che il nazir e chi sono i loro leader? Quello che si dice è una sorta di «coda» come per ora non tutti gli arcipelago. **Al Fatah** È la più antica delle organizzazioni della Resistenza palestinese (RPa) ed è ancora oggi rappresentata il più forte gruppo in seno all'Olp. Nel suo atto costitutivo (Kawakib 1959) ritroviamo l'elemento dominante della politica condotta sino a oggi da Yasser Arafat che di Al Fatah fu uno dei fondatori. **Palestina first** La Palesti-

na prima di tutto. È in di essa nasce infatti Al Fatah e lo stesso è il tema dominante all'epoca del puritanismo nell'area. Il c'è una sorta di «coda» come per ora non tutti gli arcipelago. **Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fppl)** Fondato nel 1967 (l'Olp mette l'accento sul di una costituzione sulla guerra popolare ma anche e soprattutto sulla dimensione araba della lotta. Da sempre principi di Al Fatah al fronte popolare di Gerusalemme. Il c'è una sorta di «coda» come per ora non tutti gli arcipelago. **Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdpl)** Più tortuosa è la storia politica di questa forza. In terza per dimensioni nell'Olp Nato nel 1969 da una scissione a sinistra del fronte popolare di Gerusalemme. In seguito il gruppo si è diviso in due: una parte si è unita al gruppo di Yasser Arafat dall'alteggiano nei confronti dei regimi arabi alla necessità di una politica e diplomazia dalla questione di «tutti Stati» alla presenza di un delegato palestinese dei territori occupati al colloquio di pace con Israele. Oggi il fronte popolare a guidare

contro la deportazione. Perfino un moderato come Sam Nusseibeh si è spinto a dire «Tutti insieme non faremo certo passare questa manovra. La deportazione è un crimine contro la popolazione araba». Una notizia infine che però non è stata confermata ufficialmente. Le autorità israeliane avrebbero rilasciato, negli ultimi due giorni, 300 attivisti dei gruppi integralisti che erano stati arrestati dopo l'assassinio di Toledano. Lo ha riferito l'Altra notte la radio israeliana ha riferito che il portavoce del governo o dell'armata ha voluto dare a questa voce l'imprimatur.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un incontro con Cernomyrdin è bastato al presidente russo per far rientrare l'accusa di licenziamento dei ministri riformatori «Chi vuol lavorare e sa produrre risultati concreti resterà» L'ex responsabile del governo prepara un programma alternativo

Eltsin fa suonare il cessato allarme

Tregua col premier. Ma il pupillo Gaidar va all'opposizione

I riformatori non lasceranno il governo russo. Il premier Cernomyrdin «Chi vuole e sa lavorare dovrà rimanere». Raffredate le eccitazioni di Eltsin. Un incontro di alcune ore sui principi della formazione del nuovo Gabinetto Gaidar passa all'opposizione e prepara un programma economico alternativo «Russia democratica» lo sostiene. Kozyrev «Rischio di ritorno a mentalità da fortezza assediata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Eltsin ha gridato forte per provocare rumore. Come da qualche tempo gli capita di fare. A Mosca non c'era alcuna congiura e nessun Bruto era pronto ad infilzare la lama nel cuore dei riformatori. La brusca partenza da Pechino («Il padrone torna per ristabilire l'ordine») è apparsa ieri, dopo un incontro di alcune ore con il nuovo premier Viktor Cernomyrdin come una mossa ad effetto di forzata drammaticizzazione degli eventi, forse perché Eltsin afflitto negli ultimi tempi da una certa malattia da isolamento, ha inteso far sapere d'essere ancora

l'unico arbitro della situazione. Fatto sta che ieri il portavoce Viaceslav Kostikov ha potuto solennemente annunciare che il governo della Federazione russa mantiene la propria fedeltà ai principi della transizione verso l'economia di mercato ed intende proseguire il cammino delle riforme. Dov'erano dunque i trafiggianti che, con sfrenato attivismo e approfittando della lontananza del «padrone», stavano spartendosi i migliori «portafogli ministeriali»? Dal risultato dei colloqui non si

sta schiera sbaragliata da un presidente trionfatore. Del resto non ci si poteva nemmeno aspettare dopo lo squillo di trombe e le grida delle oche del Cremlino, che Eltsin ieri uscisse perdente dal confronto con il tecnocrate Cernomyrdin assistito dal primo vicepremier Vladimir Sciumeiko. Infatti si dice che Eltsin aveva bisogno di una «vittona» per rifarsi il trucco dopo i colpi subiti al congresso. E così è stato. Per sua buona pace.

C'è tuttavia da mettere in rilievo il ruolo per così dire pacifico e fermo svolto sino a dal nuovo premier, le cui mosse vengono studiate passo dopo passo. C'è un'idea di una mossa quasi al microscopio pur di beccarlo in «fallo anti mercato». Invece Cernomyrdin in appena una settimana si è distinto per la concretezza delle prime proprie iniziative e per la calma con cui è andato ripulendo sino all'ossessione, di non essere contro l'economia di mercato. Ma è anche andato a firmare proficui accordi com-

merciali in Kazakistan offrendo una sponda all'opinione di quel presidente che si batte per trasformare la attuale Csi in una «nuova comunità con una sola sfera militare nella stessa zona del rublo e per la cooperazione economica». Una volta tornato a Mosca ha raffreddato l'eccitazione provocata dal rientro anticipato del presidente.

I ministri di Gaidar? «Vorrei» ha risposto all'agenzia Itar Tass - che la parte principale della squadra rimanesse. Coloro che vogliono e sanno lavorare devono rimanere nel governo. E che ne sarà delle riforme? «Io - lo ripeto - sono per le riforme per quelle che danno risultati concreti». E il mercato? «Il mercato da solo non è la panacea di tutti i mali. In molte nazioni dove il mercato esiste da tempo non sono stati risolti tutti i problemi sociali. C'è necessità di quei rapporti di mercato che ci costringano a lavorare meglio per vivere meglio».

La posizione di Cernomyrdin è questa. E se l'accordo con Eltsin ieri c'è stato si vede che va bene anche al presidente. Verso il quale esiste sempre la pesante critica degli amici di «Russia Democratica» che hanno anche in segno di sfida, manifestato pieno sostegno per Egor Gaidar e per il ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev. All'ex premier è stata garantita la pie-

na disponibilità alla collaborazione e questi a quanto pare ha risposto positivamente. Finendo in pratica se le voci saranno confermate si concretizzerà nella stesura di un «programma economico alternativo» a quello di Cernomyrdin. Un programma che «Russia Democratica» intenderà prendere come bandiera se, al referendum dell'11 aprile sul dilemma «repubblica presidenziale o repubblica parlamentare» gli elettori russi sceglieranno il Cremlino e non il congresso dei deputati.



L'ex primo ministro russo Egor Gaidar medita di passare all'opposizione

I forzieri dell'Occidente scoprono i pregi del gradualismo?

Il Fondo monetario internazionale non si fida del nuovo premier russo e la maggior parte del prestito concesso in agosto resta congelato. Iperinflazione e sostegno statale alle imprese del blocco militare-industriale i nemici da battere. Ma anche il Fmi è sotto tiro le prudenze monetarie dell'Ovest rafforzano i conservatori russi. Mosca spera in Clinton. Cala l'interesse delle imprese italiane

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Meglio Gaidar o meglio Cernomyrdin? La cosa certa è che se prima del cambio della guardia gli aiuti economici e finanziari alla Russia erano stati sospesi dalla agenda internazionale a causa delle incertezze politiche a Mosca e a causa della recessione all'Ovest, difficilmente nelle prossime settimane il compromesso di Eltsin produrrà risultati di cui i più sensibili restano i tedeschi e si capisce perché il cancelliere Kohl abbia subito rincarato Eltsin sugli impegni assunti dal governo di Bonn. Il fallimento della riforma in Russia è un decimo inarrestabile della sua economia produrrebbe un disordine sociale di ampie proporzioni che presto o tardi si trasformerebbe in decine di migliaia di emigranti a spasso nel cuore del Vecchio Continente. I meno sensibili sono i giapponesi che

che fondo interessi economici e militari. Per gli alti burocrati del Fondo monetario il gradualismo significa una cosa precisa: iperinflazione e prosciugamento delle casse statali per sostenere i bilanci di cui il paese in fallimento e gli stipendi. Qualche giorno fa lo stesso Grigorj Javlinskij, economista tanto caro a Gorbaciov ha dichiarato che oggi la Russia è un enorme pozzo senza fondo e deve trovare solo in se stessa le risorse per voltare pagina. Per il Fmi ci sono motivi sufficienti per confermare il congelamento dei crediti. In agosto è stata sbloccata la prima tranche di un miliardo di dollari del pacchetto Fmi Banca Mondiale di complessivi 4,5 miliardi di dollari. La Banca Mondiale ha sbloccato la sua parte ma per circa 3 miliardi di dollari mancati il negoziato tra Washington e Mosca è stato sospeso. Nei giorni scorsi il Fondo internazionale si è dichiarato disposto a cedere sul sostegno finanziario a imprese statali solo se queste sono in grado di dimostrare la loro efficienza produttiva e sul controllo di alcuni prezzi (medicinali e altri) fino a (prima necessità) fine a un negoziato ma a una condizione: nessuno sblocco dei crediti è possibile se l'inflazione corre oltre il 30% (da gennaio a ottobre ha toccato quota 1100%) e

se il governo non riesce a controllare l'ipinflazione e il valore del rublo ormai carta straccia rispetto al dollaro se non riesce a controllare il banchiere centrale Geraschenko che continua a stampare cartamoneta per finanziare le imprese del complesso militare-industriale.

I dogmi del Fmi non riescono a mettere la sordina ai tanti dubbi sulla linea seguita. La Banca per la ricostruzione dell'Est di Londra per esempio ha scelto in questi giorni una posizione pragmatica. Cernomyrdin per la Bers non è uno sconosciuto. E con lui che la Banca ha sancito un accordo per lo sfruttamento del petrolio e del gas in Siberia quando l'attuale premier russo era ministro dell'Energia. «Un progetto che funziona a meraviglia i rapporti con Cernomyrdin sono sempre stati ottimi» conferma il consigliere d'amministrazione della Bers, Marten. Il premier potrebbe anche essere in grado meglio del suo predecessore, aggiunge Marc Sca, di far rispettare in periferia le decisioni prese a Mosca.

L'Europa sul grande mercato russo appartiene al passato. Nel 1991 la Germania ha investito in Russia meno di 10 milioni di dollari mentre le aziende tedesche hanno investito direttamente in Ungheria tre

la volte tanto. Nel primo trimestre '92 le corporation americane hanno investito in Russia 131,5 milioni di dollari contro 485,2 milioni in Polonia. L'interesse delle imprese italiane nelle operazioni in Russia è diminuito negli ultimi mesi del '92. Il capitale straniero si dirige quasi mai verso i settori di produzione di beni. I prestiti

totalitari e cancellato la sua struttura comunista. Avendo trasferito alla Russia solo 8 miliardi di dollari quest'anno (compresi gli aiuti bilaterali) il ricco Ovest ha rivelato di essere vittima del pregiudizio secondo cui la Russia può essere governata soltanto da Stalin al Cremlino. Jeffrey Sachs la pensa allo stesso modo. Professore dell'università di Harvard che nel giro di un paio d'anni si è spostato dalla frontiera della terapia-chole alla polacca alla frontiera del gradualismo della riforma economica all'est. Nei giorni scorsi Sachs ha incontrato gli economisti di Clinton cercando di convincerli che la nuova amministrazione non può procedere con i piedi di piombo come ha fatto Bush. David M. Kotz, professore alla University of Massachusetts non ritiene che con il nuovo premier la riforma sia finita e mette in guardia da sospette dichiarazioni di fiducia in Gaidar da parte dell'Occidente. «Se una politica deve essere giudicata dai suoi risultati perché dimenticare che il «gradualismo» ha provocato una caduta della produzione tre volte più veloce che nel 1991, un aumento dei prezzi del 25-30% ogni mese, perdite massicce di risparmi, ha fatto nascere una classe di speculatori del mercato nero che strangola i russi».

Giornata di caos a Mogadiscio o giornata di speranza? Invece nel «quadrilatero» della Somalia centro meridionale. Nel porto di Chisimaio si è attestato all'alba di un primo contingente di 230 marines americani e 100 parà belgi testa di ponte per avviare la seconda fase di «Restoration Hope» in quello che viene sigillato come «il confine di un «quadrilatero» che da Mogadiscio si estende verso Chisimaio e il confine con il Kenya per poi risalire a nord verso il confine con l'Etiopia. Per chi non vede l'ora di andare in Somalia sono i marines del «quadrilatero» «Vittorio Veneto» che hanno il comando dell'operazione. «Siamo in perfetto orario» ha dichiarato il comandante dell'operazione capitano di vascello Luciano Zappalà nella prima di una 22 dicembre saremo davanti a Mogadiscio». «Noi comunisti non accogliamo che i somali tributano ai nostri militari. Ci d'anno ordini quando saremo lì» afferma il colonnello Luciano Zappalà.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alle sedute di martedì (fin dal mattino ore 10.00) e di mercoledì 22 dicembre, per votazioni sul bilancio dello Stato-legge finanziaria - finanza pubblica

fuorilinea RICERCA PER UNA SINISTRA SOCIALE

Il sindacato siamo noi
A un anno dalla fine della scala mobile
Storia di una conquista perduta
19, un articolo da abolire
Autoconvocati in Polonia
Dirà qualcosa Clinton agli operai?
In regalo 1993, un anno fuorilinea
Da questo mese in tutti i capoluoghi di provincia

Con il voto del Parlamento vanno davanti ai giudici anche altri due ministri francesi

Disco verde per il processo a Fabius Sul sangue infetto la parola all'Alta Corte

Il segretario socialista Laurent Fabius dovrà comparire davanti ai giudici dell'Alta Corte per lo scandalo del sangue contaminato dal virus Aids. A prendere la decisione, dopo la polemica rovente scatenata dal voto dei deputati socialisti, è stato il Parlamento francese «Sarò incriminato per un errore che non ho commesso», si è difeso Fabius parlando all'assemblea nazionale.

PARIGI L'ex premier francese Laurent Fabius, primo segretario del partito socialista (Ps), verrà processato davanti ad un'Alta corte di parlamentari per la vicenda del sangue contaminato con il virus Aids, distribuito con sapevolmente dalle autorità ad emofilici alcune centinaia di quali sono diventati sieropositivi. A prendere la decisione dopo la bufera politica scate-

ata due altri ex ministri, Georges Dufoux responsabile degli Affari sociali al momento dei fatti e Edmond Hervé ex ministro della sanità. Ieri c'è stato il via libera definitivo del Senato che ha approvato la risoluzione di accusa alla quasi unanimità 268 voti a favore un voto contrario. L'assemblea nazionale aveva votato il deferimento davanti all'Alta corte dei tre ex ministri a larghissima maggioranza 518 voti a favore 1 voto contrario e 6 astensioni.

Fonti parlamentari ricordano che la procedura sarà lunga e potrebbe durare tre anni. Ora l'istruzione verrà condotta da magistrati della Corte di Cassazione la più alta istanza giudiziaria. Secondo fonti politiche parigine Fabius era così molto indebolito dalla vicenda del sangue infetto forse il maggior scari-

dolo politico del dopoguerra in Francia. Anche l'opposizione ha riconosciuto che molto probabilmente l'ex premier non è direttamente responsabile dei fatti ma i suoi ripetuti volti laffaccia lo hanno screditato. Fabius fu a poco fa considerato il difensore del presidente François Mitterrand si era in un primo tempo rifiutato di comparire dinanzi all'Alta Corte giudicandola «una ingombranza» ed era pronto a passare davanti a un giudice d'onore. Poi ai primi di novembre Mitterrand ha chiesto apertamente la costituzione dell'Alta Corte e Fabius ha accettato.

Suocessivamente siccome il Parlamento non lo ha cacciato apertamente nell'atto di accusa il primo segretario del Ps si è considerato scagionato e per la seconda volta ha detto che non c'è stata

intenzione presentarsi all'Alta Corte. Pochi giorni fa il colpo di scena che ha gelato la Francia i suoi compagni parlamentari socialisti decidono di bloccare la procedura giudiziaria suscitando reazioni durissime da parte dell'opposizione e della stampa e obbligando di fatto Fabius a chiedere la propria incriminazione.

Intervenendo ieri all'assemblea nazionale il primo segretario del Ps ha detto «Sarò incriminato per un errore che non ho commesso». Un processo per la vicenda del sangue infetto si è svolto nei mesi scorsi in Francia ma non c'erano politici tra gli imputati. Il responsabile delle trasfusioni sanguigne al momento dello scandalo Michel Garretta è stato condannato a quattro anni di carcere.

la voce la Voce della Campania

NEL NUMERO DI DICEMBRE: OPERAZIONE «MANI PULITE» A NAPOLI

Nello Polese - Giulio Di Donato GAROFANO NELLA BUFERA

Franco De Lorenzo ASPETTANDO IL NOBEL

Alfredo Vito EXPORT & PARCHEGGI

La VOCE della Campania e anche nelle edicole di POTENZA - ROMA - MILANO



**Sudafrica
Attentati
contro i bianchi
Uccisa
una ragazza**

Una ragazzina di 14 anni è stata uccisa e cinque persone sono rimaste ferite in Sudafrica (nella foto il presidente de Klerk) in due attentati separati compiuti il sabato notte contro sudafricani bianchi. La ragazzina è stata uccisa con una bomba a mano lanciata all'interno di una fattoria presso Ficksburg nella provincia dello stato libero del Orange. L'altro attentato è avvenuto lungo la strada che attraversa lo stato nominalmente indipendente del Transkei e collega le cittadine sudafricane di Queenstown e Qordrecht. Una famiglia bianca di quattro persone a bordo di un minibus è stata attaccata con colpi di arma da fuoco dagli occupanti di un'altra vettura. I nuovi attentati fanno seguito agli attentati del mese scorso a King William's Town e Queenstown in cui 5 bianchi sono morti ed altri 31 sono stati feriti. «Condotto dall'Esercito di liberazione del popolo azaritano (Apl) - braccio armato del Congresso panafricano - il principale movimento nazionalista nero di estrema sinistra»

**Russia
Sigaretta
incendia bus
Sei morti**

Sei passaggieri sono morti scesi vivi dalle fiamme minacciate da una sigaretta caduta su della benzina usata dall'autista per pulire il carburatore di un autobus. Altri 37 viaggiatori sono stati ricoverati in ospedale e almeno 20 di loro sono in condizioni critiche. Il grave incidente è avvenuto su un bus in viaggio nella Russia meridionale. Il pullman un Paž stava viaggiando da Ljilino a Krasnaya Gorka quando il carburatore ha cominciato a dare noie costringendo l'autista a scendere nel vano motore e a pulirlo con della benzina. Inavvertitamente un passeggero ha gettato un mozzicone acceso sul liquido infiammabile provocando l'incendio.

**Premio Sacharov
alle madri
della Plaza
de Mayo**

Il Parlamento europeo ha conferito il Premio Sacharov alle madri argentines della Plaza de Mayo che nel '77 organizzarono le prime manifestazioni per denunciare la scomparsa di migliaia di persone oppositori della dittatura militare inghiottita nel nulla. Da allora le madri dei desaparecidos continuano a ritrovarsi ogni giovedì nella stessa piazza, agitando i fazzoletti bianchi con i nomi dei morti e figli scomparsi e chiedendo non solo giustizia, ma il loro ruolo: democrazia e libertà.

**«Giornalista
Washington Post
collaborò
con il Kgb»**

L'ex capo dell'ufficio di corrispondenza da Mosca del Washington Post, Dick Doer, è stato accusato di un ex agente del servizio segreto sovietico di avere accettato una volta 1900 dollari dal Kgb. La storia è raccontata con dovizia di particolari sul Time in edicola oggi. Ma l'interessato ha smentito categoricamente ogni accusa dalla colonna dello stesso giornale. Secondo Time, Doer è stato spesso in grado negli anni '80 di collezionare notizie di scoop sul governo sovietico tanto da far pensare ad alcuni funzionari americani che doveva avere un rapporto privilegiato con il Kgb. Successivamente è chiamato in causa da l'ex colonello del servizio segreto sovietico Vladimir Yur'ev.

**Sarà riaperta
l'inchiesta
sul jet coreano
abbattuto in Urss**

L'organizzazione internazionale per l'aviazione civile (Icao) ha deciso di riaprire l'inchiesta sull'abbattimento del jet di linea sudcoreano entrato nello spazio aereo sovietico nel 1983. L'attacco al jet costò la vita a tutte le 269 persone a bordo. Da parte sovietica si sostiene che l'aereo era impegnato in una missione spionistica e accusa che Washington ha sempre respinto. La decisione di riaprire l'inchiesta ha fatto seguito a una richiesta comune di Corea, di Sud Russia, Usa e Giappone.

**Pilota cubano
transfuga
vola a riprendersi
la famiglia**

Florida Cuba e ritorno su un Cessna 440 volando ad alta quota dei radar castro per liberare moglie e figli. Il pilota è perfettamente riuscito a tornare a casa. Ora si prepara a riprendere il volo. L'unico cubano a essere riuscito a fuggire dall'isola a bordo di un Cessna 440 è stato il pilota cubano Orestes Lorenzini. Orestes non voleva più vivere in un esilio solitario e ha trascorso l'ultimo anno a studiare le mappe del cielo tra le coste statunitensi e Cuba. L'11 moglie Victoria e i bambini, avvertiti da un biglietto consegnato da due donne messicane, lo hanno atteso sul marciapiede di Matanzas, un paese a circa 80 chilometri dall'Avana, dove l'aereo è atterrato infilandosi di misura tra un camion e un autobus.

VIRGINIA LORI

Alle urne sette milioni di serbi e montenegrini, vota il 70 per cento
L'opposizione denuncia irregolarità nella composizione delle liste elettorali
Al primo scrutinio delle presidenziali serve la maggioranza assoluta
Bush e Major sulla Bosnia: «La decisione Onu non tarderà»

«Niente brogli o ripetiamo le elezioni»

Tra Panic e Milosevic probabile ballottaggio a gennaio

Il 70 per cento degli elettori ha votato ieri in Serbia e Montenegro per scegliere il nuovo presidente. L'opposizione denuncia irregolarità nella composizione delle liste elettorali nella sola Belgrado nuova sarebbero stati cancellati 11.000 nomi. L'attesa preoccupata della comunità internazionale. Major e Bush concordano «Usa della forza per garantire il divieto di sorvolo della Bosnia»



Il premier Panic vota nel suo seggio

«Non sono ottimista ma realista. La gente vuole il cambiamento e lo glielo darò. Qualche parola per giornalisti prima di cominciare la grande attesa. Milan iank il miliardario che sfida il potere del nazionalista Milosevic si affolla dal seggio con un avvertimento. Se ci saranno brogli fa sapere chiederà nuove elezioni entro novanta giorni. E con vincente che se avesse avuto accesso a radio e televisione monopollizzate dal presidente serbo avrebbe potuto stracciare i avversari»

di almeno 11.000 nominati dalle liste elettorali di Belgrado nuova. Nomi spuntati nel arco delle ultime 24 ore, ma non osabili per un segno distintivo comune sarebbero tutte persone che hanno boicottato il referendum di Milosevic sull'anticipazione delle consultazioni elettorali. Un'esclusione voluta quindi. Ma secondo gli osservatori internazionali è ancora presto per attribuire a un disegno preciso - l'esclusione dell'opposizione - la cancellazione di numero se persone dalle liste volute per altro dall'opposizione come strumento per accertare il diritto al voto.

«Gli danno ragione gli osservatori internazionali che hanno immediatamente denunciato le irregolarità di una campagna elettorale condotta con una snieccata parzialità dei mezzi di formazione dominati dalla presenza dell'ex comunista Milosevic. E gli ha denunciato ieri sera la scomparsa»

vieto di sorvolo sulla Bosnia. Ma proprio alla vigilia del voto è stato fatto un passo avanti nella direzione dell'intervento armato nei colloqui di sabato scorso a Camp David tra il premier inglese Major e George Bush. Stemperando molto i dubbi inglesi sull'uso della forza il presidente americano e il numero uno di Downing Street hanno concordato un'iniziativa comune nel Consiglio di sicurezza per assicurare la sua flight zone in Bosnia. La proposta dei due paesi secondo quanto affermato dal segretario di Stato americano L'agiburger in un'intervista televisiva prevede un periodo di avvertimento che potrebbe essere di una quindicina di giorni, passato il quale le violazioni sarebbero sanzionate con attacchi aerei Usa. «Kenney» mentre si escludono azioni repressive nei confronti della Serbia se dal voto non fosse uscito un diverso orientamento politico. Minacce a dire il vero accompagnate da note perplessità e suffragate solo dai piani predisposti dalla Nato nell'eventualità che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avesse deciso di usare le misure repressive nei confronti della Serbia se dal voto non fosse uscito un diverso orientamento politico. Minacce a dire il vero accompagnate da note perplessità e suffragate solo dai piani predisposti dalla Nato nell'eventualità che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avesse deciso di usare le misure repressive nei confronti della Serbia se dal voto non fosse uscito un diverso orientamento politico.

«L'assalto dell'altra notte sembra destinato a riaccendere le polemiche sulla sicurezza degli impianti militari soprattutto nei Länder dell'est. I comandi della Bundeswehr sono stati criticati in passato, per la scarsa vigilanza esercitata per esempio sui campi di manovra nei quali più volte si sono scoperte le tracce di attività paramilitari di gruppi estremisti di estrema destra»

Caccia all'uomo dopo il clamoroso furto in un edificio vicino Berlino
Saccheggiata caserma tedesca
L'arsenale in mano ai terroristi?

Allarme in Germania per un clamoroso furto d'armi in una caserma presso Berlino. Si teme che l'arsenale trafugato, fucili, mitragliatrici e persino obici anticarro sia finito nelle mani di qualche gruppo terroristico. Senza esito, finora, la caccia all'uomo per rintracciare gli autori dell'assalto. Non è la prima volta che magazzini dell'esercito vengono presi di mira, ma mai il bottino era stato tanto cospicuo.

furto su commissione ordinato da emeriti della morte straniera. In un'occasione di questa parte, gli arsenali tedeschi sono oggetto di furti e rapine. L'ultimo episodio grave è avvenuto poco più di un mese fa a Gießen nell'Assia, dove un ventiseienne si era introdotto di notte nell'entrata di una caserma con l'evidente obiettivo di trafugare le armi custodite nel magazzino. Scoperto da una sentinella il giovane aveva sparato uccidendo un sottufficiale e ferendo gravemente una recluta. Poi si era ucciso. Furti meno clamorosi ai danni di istituzioni della Bundeswehr e della polizia nonché di singoli soldati in servizio o agenti sarebbero avvenuti molto frequenti negli ultimi tempi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Erano passate a poco le due dell'altra notte. La caserma Henning von Tresckow di Gellow a sud ovest di Potsdam sede del comando della 13a territoriale della Bundeswehr del Brandeburgo era presidiata a quanto pare, da tre soli sentinelle diurni. Una delle quali dormiva. Non doveva essere stata un'impresa. Troppo rischiosa per i quattro uomini armati e mascherati, corderli di sorpresa immobilizzarli, affilarli nel magazzino delle armi e andarvene con un bottino di armi impressionante. Il fucile di assalto G3, sette mitragliatrici MG33, perfino tre obici anticarro. E il più clamoroso furto d'armi nella storia dell'esercito

«L'assalto dell'altra notte sembra destinato a riaccendere le polemiche sulla sicurezza degli impianti militari soprattutto nei Länder dell'est. I comandi della Bundeswehr sono stati criticati in passato, per la scarsa vigilanza esercitata per esempio sui campi di manovra nei quali più volte si sono scoperte le tracce di attività paramilitari di gruppi estremisti di estrema destra»

Coro di critiche in Germania alla linea del governo
Arthur Miller striglia Kohl
«Quanta inerzia sui nazi»

BERLINO. Anche Arthur Miller si unisce al coro di quanti criticano il governo tedesco per le debolezze manifestate nei confronti dell'estremismo di destra. In un'intervista che sarà pubblicata nel numero della Spiegel in edicola oggi il celebre drammaturgo americano accusa i responsabili di Bonn di comportarsi in maniera deplorabile manifestando una «lunga inerzia» verso i crimini neonazisti, contro i quali, invece avrebbe dovuto reagire con la stessa determinazione che consentì di scongiurare a suo tempo il terrorismo di sinistra. Miller dice e comunque di trovare «meraviglioso» le manifestazioni pacifiche di massa contro la violenza e il razzismo che si tengono in tutto il paese (fiaccolate contro la violenza anche ieri) e sono svolte in diverse città tra cui Stoccarda, dove hanno sfilato diverse decine di migliaia di persone. Essi dimostrano che la maggioranza dei tedeschi non desidera altro che la democrazia. Quanto alla defusione della xenofobia in diversi paesi europei, Miller ritiene che il successo dei gruppi di destra e la testimonianza che le società europee «si spazzano» in esse non funziona più mente se non l'identificazione etnica. L'appartenenza etnica è secondo il drammaturgo - è il ultimo bastione della psiche politica e contro il caos per questo essa è oggi così potente.

Intanto mentre in molte città si sono tenute anche ieri manifestazioni e fiaccolate sul tipo di quella che due settimane fa vide scendere in piazza quattrocentomila persone a Monaco e mentre iniziative simili sono in preparazione in altre località tra cui Berlino si deve registrare un nuovo gravissimo episodio di violenza xenofoba (che solo per caso non ha avuto conseguenze) contro le persone. Verso le 3 dell'altra notte sconosciuti hanno gettato due ordigni incendiari dentro la finestra di un rifugio di Ludebow (Mecklenburgo) in cui vivono 25 profughi. L'edificio ha dovuto essere evacuato.

Il responsabile esteri del Pds giudica soddisfacente l'esito del recente vertice di Edimburgo
Una maggiore flessibilità politica non deve comportare un'Europa «a due velocità»

«Nella Cee del realismo non c'è un polo latino»

ROMA. Concluso il vertice di Edimburgo tutti i leader si sono detti molto soddisfatti. L'Europa - nonché in materia hanno sostituito l'oscurità e l'incertezza. L'esito è stato sicuramente migliore di quanto all'ultima volta potesse prevedere. Non va dimenticato che ancora poche ore dall'apertura del vertice non vi era accordo ne su come finanziare il pacchetto Delors né sulle soluzioni da dare al caso danese né infine su come procedere al superamento delle trattative per allargare la Comunità all'Austria e all'Italia del Nord. Da Edimburgo è venuto un compromesso che consentirà alla Danimarca di rimanere nel processo di integrazione senza obbligare gli altri a nuove ratifiche del trattato di Maastricht. Il pacchetto Delors è stato finanziato anche se la misura è inferiore alle aspettative.

«L'Europa dei prossimi anni non sarà però quella che ci siamo immaginati. La Danimarca e probabilmente l'Inghilterra non entreranno nell'unione monetaria. Presto ci saranno 15 o più membri. L'idea di una federazione con una forte omogeneità politica sembra tramontata. L'errore che si è fatto a Maastricht e nei mesi scorsi è stato quello di prefigurare a tavolino un processo che non può che procedere per approssimazione successiva. Non dimentichiamo che quando si stava definendo il trattato c'era ancora l'Unione sovietica. Di qui ai prossimi anni quanti altri mutamenti di scenario ci saranno? La scelta strategica da compiere è quella di considerare il processo di integrazione come assolutamente ineluttabile rifiutando tutti gli atti che possono comportare la paralisi e cercando di compiere»

«L'Europa dei prossimi anni non sarà però quella che ci siamo immaginati. La Danimarca e probabilmente l'Inghilterra non entreranno nell'unione monetaria. Presto ci saranno 15 o più membri. L'idea di una federazione con una forte omogeneità politica sembra tramontata. L'errore che si è fatto a Maastricht e nei mesi scorsi è stato quello di prefigurare a tavolino un processo che non può che procedere per approssimazione successiva. Non dimentichiamo che quando si stava definendo il trattato c'era ancora l'Unione sovietica. Di qui ai prossimi anni quanti altri mutamenti di scenario ci saranno? La scelta strategica da compiere è quella di considerare il processo di integrazione come assolutamente ineluttabile rifiutando tutti gli atti che possono comportare la paralisi e cercando di compiere»

«L'Europa dei prossimi anni non sarà però quella che ci siamo immaginati. La Danimarca e probabilmente l'Inghilterra non entreranno nell'unione monetaria. Presto ci saranno 15 o più membri. L'idea di una federazione con una forte omogeneità politica sembra tramontata. L'errore che si è fatto a Maastricht e nei mesi scorsi è stato quello di prefigurare a tavolino un processo che non può che procedere per approssimazione successiva. Non dimentichiamo che quando si stava definendo il trattato c'era ancora l'Unione sovietica. Di qui ai prossimi anni quanti altri mutamenti di scenario ci saranno? La scelta strategica da compiere è quella di considerare il processo di integrazione come assolutamente ineluttabile rifiutando tutti gli atti che possono comportare la paralisi e cercando di compiere»

Il giallo dello Start 2
«Progressi sul disarmo ma niente accordo globale»
Bush corregge Eltsin

NEW YORK. Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha annunciato ieri il raggiungimento di «progressi» nella trattativa che il suo governo sta conducendo con quello russo su nuovi riduzioni degli arsenali nucleari a lunga gittata (armamenti strategici). Tuttavia Bush ha affermato che le trattative non sono ancora abbastanza avanzate perché si possa parlare di firmare un nuovo trattato Start 2 con il presidente russo Boris Eltsin.

Per la festa della super-Lega i dirigenti avevano scelto il tempio della Milano «bene» È stato un fiasco clamoroso

Il forfait dei grandi nomi Furibondo il leader lombardo «Siamo in mezzo a un guado Ora dobbiamo governare...»

Per Bossi il gelo del Palatrussardi

Al raduno di Natale al Palatrussardi di Milano, la Lega ha fatto splash. Il tempio dell'effimero, voluto da Pillitteri, era mezzo vuoto. I grandi nomi dello spettacolo hanno dato forfait. Anche Beppe Grillo ha risposto picche e la festa si è conclusa con un rosso di 15 milioni. In compenso il senatur, arrivato con oltre due ore di ritardo, è stato prodigo di attacchi e di profezie: «La prossima tappa è il governo di Milano»

Beppe Grillo ma non c'è stato niente da fare, ammette amaramente Giuseppe Babbini guardaspalle di Umberto Bossi organizzatore della festa. «Sono arrivato un po' sballando - ha ammesso il leader del lombard - ma in fondo anche questa disorganizzazione è il segno dell'allegria e della voglia di fare dei leghisti». In realtà durante l'attesa del «grande arrivo» c'era chi diceva che Bossi fosse infuriato per la scarsa partecipazione dei milanesi alla festa. Brutto segno dopo i trionfi di Mantova, Varese e Monza. La prossima ambientata tappa del partito del Carroccio. Infatti è proprio il capoluogo lombardo. Ma almeno sabato sera la risposta di Milano è stata fallimentare. Tanto che la festa è costata alla Lega un rosso di quindici milioni circa. Mentre il



Bossi parla ai pochi leghisti convenuti al Palatrussardi

biglietto d'entrata panettoni e no e bicchiere di spumante compresi è costato ai partecipanti 30 mila lire. Il fiasco ha vanificato il desiderio degli organizzatori di devolvere l'incasso in beneficenza. Prima si era pensato all'ex Jugoslavia e alla Somalia poi agli anziani di Milano visto che Giuseppe Babbini oltre che autista del senatur è responsabile del settore spettacoli della Lega e anche consigliere di zona. A conti fatti di questa festa non ne ha beneficiato nessuno. Neanche i diritti interessati. Resta da stabilire il ricavato della boutique leghista che oltre al solito profumo rigorosamente «Dura» ha esposto le novità di quest'anno. L'agenda 1993 col giuramento di Pontoni in caratteri cubitali tutti i numeri della Lega e le date storiche. E ancora orecchini

latrussardi c'erano solo Marco Formentini capogruppo alla Camera l'onorevole Corrado Pieroboni i senatori Marcello Staglieno e Gipo Farassino (meglio noto come lo chansonnier dialettale) e Roberto Maroni candidato alla poltrona di sindaco a Varese che polizza come regalo di Natale a Craxi un biglietto di sola andata per l'Antidote. Ma Bossi dopo i primi momenti di inquietudine ha parato il colpo. In realtà la vera festa doveva essere a fine anno perché il 1993 sarà l'anno del cambiamento. Poi in toni messianici ha aggiunto: «Prima del governo della Lega era il male ora sarà il bene». E dopo un ringraziamento a Maniaco che ha permesso alla Lega di governare Umberto Bossi ha rimproverato al ministro dell'Interno i due «segni di Mon-

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Buon Natale a Borghini» perché questa è l'ultima volta che possiamo larghi gli auguri in qualità di sindaco. Il senatur come sempre li ha avuti una «buona parola» per tutti per il governo per Dc e Psi per i politici collusi con la mafia e per i giornalisti di regime. F stavolta non ha risparmiato neanche gli organizzatori della festa di Natale al Palatrussardi. Nel tempio della «Milano da bene» le poltrone vuote facevano da triste sfondo alle difficoltà con cui la Lega deve ancora misurarsi. A stento si contavano 500 teste meno della metà della capienza. Un fallimento, giustificano gli organizzatori dovuto ancora alle difficoltà che la Lega trova nel reclutare artisti di richiamo. «Avevamo contattato

Marco Fumagalli riconfermato segretario a larghissima maggioranza dal nuovo comitato federale Via Borghini, si a elezioni con nuove leggi, no alle Olimpiadi. Delude l'indagine dei garanti

Il Pds milanese ritrova l'unità

A Milano il Pds milanese rinsera le file nel primo congresso dopo Tangentopoli. Riconfermato segretario Marco Fumagalli. Larga intesa sulle cose da fare per dare una via d'uscita a Milano. Anche ieri è tornato al pettine il nodo della questione morale. Molti sono delusi dall'indagine dei garanti commissionata dopo il coinvolgimento del Pds nell'inchiesta Mani pulite, giudicata generica e incompleta.

no il vincolo tassativo all'auto scioglimento del consiglio comunale appena approvata la nuova legge elettorale e l'opposizione a qualunque forma di governoismo anche transitoria (una «fermezza non condivisa da tutti i riformisti»). Il congresso ha anche chiesto una revisione di tutti i piani urbanistici in corso e si è espresso contro l'organizzazione delle Olimpiadi a Milano «salvo consultare con un referendum i cittadini che secondo alcuni potrebbero vivere l'appuntamento sportivo come una «ricossa» della città martoriata dalla questione morale».

mente incompleta perché di molti movimenti mancano le pezze giustificative. Un'analisi che non può riscontrare alcuna irregolarità quindi anche perché non tratta volutamente delle vicende legate all'inchiesta giudiziaria L'unico giudizio motivato riguarda la vicenda del Moderno il mensile di area riformista che visse di vita stentata per anni dal 1984 al 1988 fino a quando venne rilevato da un gruppo di imprenditori pur mantenendo i collaboratori iscritti al partito. «Colpisce e la sproporzione tra la di menzione della pubblicità e il peso economico delle aziende e la limitatissima diffusione del mensile». Un intreccio «inaccettabile secondo i garanti tra iniziative politiche e iniziative pubblicitarie» che espone al rischio del «condizionamento». Ma dopo tante incertezze l'indagine parziale dei garanti dice e ancora troppo poco e ha dovuto molti delegati al congresso. «Non ci possiamo ancora considerare soddisfatti perché non c'è stato un vero approfondimento delle responsabilità politiche», ha detto Smuraglia e come lui sono espresse anche Franco Bassarini, Anna Pedrazzi, Ilio Paolucci e altri delegati che in molti si sono astenuti sulla re-

lazione di bilancio in polemica con la scarsa redditività del mensile. «L'inchiesta interna bloccata in ritardo o sospesa a quel che si può rassegnare all'attuale assetto di governo che non è in grado di conquistare consensi e di interrompere la spirale della protesta mentre non ottiene risultati economici concreti», ha sostenuto durante una manifestazione a Fermo il segretario del Pri, Giorgio La Malfa. Il leader dell'Edcra ha anche sottolineato la crisi sempre più pesante del sistema produttivo con migliaia di posti di lavoro a rischio. D'altronde su questo punto le Dc e i sindacati e di Occhetto coincidono con le preoccupazioni del Pri. Se dunque esistono difficoltà per dare vita a un governo di verso secondo La Malfa il Pri «ha il dovere di porre i termini del problema nella speranza che uomini politici prendano in considerazione la questione. Martinazzoli per primo non può che essere preoccupato da una situazione nella quale il Paese peggiora nelle sue condizioni reali senza che si veda una luce alla fine del tunnel».

PAOLA RIZZI

MILANO Al teatro Nuovo il Pds mette i primi mattoni. Una costruzione dalle macerie di Tangentopoli. In bisogno una necessità per la querchia milanese di rimettersi in moto dopo gli schiaffi dell'inchiesta «Mani pulite» che ha fatto serrare le fila a componenti correnti e gruppi attorno alla figura del segretario Marco Fumagalli riconfermato ieri a larghissima maggioranza (77 voti a favore) quattro schede bianche) dal nuovo comitato federale ridotto da 175 a 100 membri. Una cessione quasi plebiscitaria che ha reso d'accordo le due componenti della federazione milanese una maggioranza dell'85 per cento che raccoglie sinistra centro basoliniani e qualche outsider

come gli ex autoconvocati una minoranza del 15 per cento che rappresenta i riformisti ridimensionati dopo le uscite di Corbani e gli altri esponenti del Movimento di Unità Riformista. Nei tre giorni di dibattito lo scontro quasi non è stato almeno sulle cose da fare subito per dare una via d'uscita a Milano. Nessun dubbio sul fatto che Borghini se ne deve andare al più presto per consentire la formazione di un governo di transizione con un nuovo sindaco che si impegni a non ricandidarsi. È quello che ha chiesto fin dall'inizio Fumagalli ed è quello che è stato deciso ieri dall'assemblea con l'aggiunta di due emendamenti presentati da Carlo Smuraglia che ribadisce

che il vincolo tassativo all'auto scioglimento del consiglio comunale appena approvata la nuova legge elettorale e l'opposizione a qualunque forma di governoismo anche transitoria (una «fermezza non condivisa da tutti i riformisti»). Il congresso ha anche chiesto una revisione di tutti i piani urbanistici in corso e si è espresso contro l'organizzazione delle Olimpiadi a Milano «salvo consultare con un referendum i cittadini che secondo alcuni potrebbero vivere l'appuntamento sportivo come una «ricossa» della città martoriata dalla questione morale».

ROMA Come ha dimostrato il voto del 13 dicembre non ci si può rassegnare all'attuale assetto di governo che non è in grado di conquistare consensi e di interrompere la spirale della protesta mentre non ottiene risultati economici concreti», ha sostenuto durante una manifestazione a Fermo il segretario del Pri, Giorgio La Malfa. Il leader dell'Edcra ha anche sottolineato la crisi sempre più pesante del sistema produttivo con migliaia di posti di lavoro a rischio. D'altronde su questo punto le Dc e i sindacati e di Occhetto coincidono con le preoccupazioni del Pri. Se dunque esistono difficoltà per dare vita a un governo di verso secondo La Malfa il Pri «ha il dovere di porre i termini del problema nella speranza che uomini politici prendano in considerazione la questione. Martinazzoli per primo non può che essere preoccupato da una situazione nella quale il Paese peggiora nelle sue condizioni reali senza che si veda una luce alla fine del tunnel».

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

CAMPAGNA ABBONAMENTI 92/93
DUE LIBRI IN REGALO

Regalo il libro di racconti e interventi di Carmelo Bene pubblicato dagli abbonati di Linea d'ombra

un libro in regalo a scelta fra cinque titoli

3 - un risparmio di L. 20.000 sul prezzo di copertina

sconto del 20% sui numeri arretrati

5 - due numeri speciali a L. 12.000

6 - uno sconto del 20% sui primi titoli della nostra collana APERTURE

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Guffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

SUCCESSO DEL PDS
PRIMO PARTITO IN PROVINCIA

Ringraziamo della fiducia Elettrici ed Eletton

CONFERMIAMO L'IMPEGNO

A FIANCO DEL MONDO DEL LAVORO

PER CAMBIARE LA POLITICA E UNIRE I PROTAGONISTI

LUNEDÌ 21 DICEMBRE - ORE 17.30
CINEMA MARCONI - LA SPEZIA
(Via di Monale)

on. WALTER

VELTRONI
DIRETTORE DE L'UNITÀ

la nuova

ecologia

NEL NUMERO DI DICEMBRE:

Vacanze bianche.
Dalle Alpi alla Sicilia,
25 mete ideali del turismo invernale

Verde Natale.
200 idee per un regalo ecologico

Ecotest: il caffè.
A confronto 10 aromi più diffusi

Il mensile dell'ambiente.

Dipartimento Formazione Politica ISHUTIO
DIREZIONE PDS FOCLIA111

I CARATTERI DELLA NUOVA FORMA PARTITO

SEMINARIO DI FORMAZIONE
Frattocchie 11 - 12 - 13 gennaio 1993

LUNEDÌ 11 GENNAIO (ore 15)
Il ruolo del partito nella espansione della democrazia. I modelli di partito. Lo sviluppo dei partiti e dell'idea di partito in Italia - FRATELLI O

MARTEDÌ 12 GENNAIO (ore 9)
La Repubblica dei partiti. Dalla centralità del partito alla partitocrazia - SCOPPOLA

Le ragioni socio culturali della crisi del partito ideologico, di massa e di società complessa. L'emergere dei movimenti. La politica spettacolo - DONOIO

ORE 15
La questione partito per l'uscita dalla crisi della democrazia (Riforma dei partiti e sistemi elettorali. Una democrazia senza partiti? La democrazia nel partito) - COLICCI - TABBRINI

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO (ore 9)
I nodi della nuova forma partito - FASSINO

Autonomie territoriali e associativismo - GRASSER - LOI - MARGHERI - COLONE - ZINGARI LII

ORE 15
I nodi della nuova forma partito - GAIOLII

Funzione nazionale e federalismo - MORANDO

Il partito come agenzia culturale e formativa - BARRERA

Status e selezione del personale politico - ZINCO - NE

Partito comunicazione consenso - DRAGHI

Partito programma - ANDRIANI

Partito lavoratori - ANGIUS

Il seminario si terrà presso l'Hotel "L'Unità" (viale) che km 22 Appia Nuova - Roma - con una cena per 20.000 lire (iva inclusa) venerdì 11 gennaio 1993 - ore 19.30 - 20.30

«Basta, i padroni della Repubblica sono i cittadini»

Giovanni Moro, segretario del Mfd spiega come si sta preparando il congresso nazionale di primavera «Nessuna delega ma l'affermazione del diritto di cittadinanza per tutti»



Il segretario politico del Mfd Giovanni Moro

ROMA Va annottato come novità politica significativa il modo in cui il Movimento Federativo Democratico prepara il suo congresso nazionale previsto a primavera. Nei 220 «distretti federativi» si stanno svolgendo le «elezioni primarie» per la nomina dei rappresentanti per la tutela sociale dei diritti dei cittadini. Gli eletti costituiranno le assemblee dei 21 «congressi regionali permanenti» molti dei quali si sono già svolti.

Il Movimento - qui è il primo dato - non ha iscritti e la consultazione è aperta può volare chiunque e chiunque essere candidato (chiunque, purché «in sintonia» sintende) si vota a 16 anni. Volano italiani e stranieri basta che siano residenti sul territorio nazionale. Ci si può battere in strada o in ospedale in municipio o in un ufficio pubblico. Si

molto dei quali non avevano mai avuto a che fare con noi. L'idea la riammiserà così al cittadino non è un ospite ma il padrone di casa della «pubblica». Fin - il cittadino «normale» senza tessere e senza attribuzioni commesse alla democrazia rappresentativa - il titolare dei partiti «d'ordine» delle istituzioni. Fin il soggetto a cui si riferiscono le norme scritte nella Costituzione del nostro Stato. Non la delega non il voto di scambio non la clientela ma il cittadino in forza di un diritto di cittadinanza per tutti.

genza e discussioni non poteva non essere ricca e varia. Ma ha puntato a un obiettivo centrale: come evitare le due cadute ormai consuete: quella di lenzuoli e facciate e quella delle rinde armate. Abbiamo discusso di come garantire i diritti della gente attraverso le normali forme democratiche e costituzionali. Il cittadino non deve essere il sacerdote di un rituale fidei jure (che ogni volta si ripete) né il poliziotto che gira di notte per proteggere dal racket e dall'intimidazione.

In qual modo e con quali forme il contatto democratico che si sviluppa in queste settimane diverrà patrimonio stabile, consolidato del Mfd?

Lo studio serio. Intanto abbiamo stretto rapporti conoscitivi con i cittadini e con loro. L'attività svolta fin qui. Adesso dobbiamo trovare le forme che rendano i nostri congressi regionali «delle vere e proprie» autorità civiche portatrici non soltanto di protesta ma anche di un contributo fattivo. Per esempio e la necessità di ridurre il deficit pubblico nel settore sanitario ma anche quello dei diritti civili dei cittadini quali scelte si compiono e come per impedire da un lato i tagli miserabili e dall'altro un aumento intollerabile della pressione fi-

scale? Oppure come si può elevare la produttività della pubblica amministrazione? O ancora come si concludono la tutela dell'ambiente e la difesa dei diritti soggettivi?

Va crescendo, e su quali ha il vostro rapporto con le forze democratiche di impianto tradizionale? Finora non è stato un idillio

In passato è vero e c'è stato un qualche timore di «lesa maestà» da parte dei partiti con un'idea di «simplificazione» e di «indifferenza» e «concorrenza». Ma qualcosa sembra cambiare. Piuttosto che «spartani» siamo riusciti a chiamare meglio che non vogliamo non distruggere ma sostituirli ai partiti perché siamo un'altra cosa. Fra un movimento come il nostro e i partiti sono differenze irrimediabili. Vorremmo rompere il monopolio dei partiti nelle scelte politiche e nella vita pubblica. Questo si è il nodo dei partiti e solo la barriera si diceva. Bene abbiamo dimostrato che non siamo barbari ma che anche fuori dei partiti e di un grande patrimonio politico e umano che vi utilizziamo. Ma più si sa aperta una fase di attenzione che può produrre qualcosa di buono come sembrerebbe promettere l'iniziativa unitaria alla Camera in materia di sprechi nella sanità.

Il seminario si terrà presso l'Hotel "L'Unità" (viale) che km 22 Appia Nuova - Roma - con una cena per 20.000 lire (iva inclusa) venerdì 11 gennaio 1993 - ore 19.30 - 20.30

«Attaccare il Pci per disgregarlo è stato il vero errore di Bettino»
«Bravo come tattico non ha mai avuto una strategia chiara»
«Resto socialista, ma non ho fiducia nei nuovi dirigenti:
hanno studiato il Kamasutra senza aver mai visto una donna»

Arfé: «Dopo Craxi? Solo baby-leader»

Lo storico bocchia il passato e s'interroga sul futuro del Psi

«La politica di attacco condotta da Craxi nei confronti del Pci recò un danno a questo partito maggiore dei vantaggi tratti dal Psi» afferma lo studioso socialista Gaetano Arfé. E aggiunge che il segretario del Garofano «verrà costretto a dimettersi» anche se l'attuale gruppo dirigente del Psi «non ha alcuna esperienza politica reale ed è irresponsabile di tutto. Nessuno ha mai detto una parola di critica»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Sarà uno stupido gioco di parole? Comunque si sente molto in giro, in questa fine 1992, dichiarare che siamo alla fine della prima Repubblica alla fine del sistema della rappresentanza alla fine dei partiti. Soprattutto alla fine del Partito socialista italiano nonché del suo segretario, Bettino Craxi, colpito dai risultati elettorali del 15 dicembre scorso e da quelle diciotto pagine, atto d'accusa per mezzo di un avviso di garanzia dei giudici milanesi.

Se la reputazione del segretario del Garofano l'aveva già compromessa l'intervento della magistratura nei confronti del figlio Bobo e del cognato, ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri ora, in questa rapida discesa all'inferno dei socialisti, non è più in gioco solo la sua reputazione. Ma non credo che sia la fine del Psi, perché è radicato nella storia del Paese. Certo questo partito sta attraversando un momento molto brutto e sarà duro risalire la china: sbatte lo storico napoletano dalla forte conoscenza meridionalista Gaetano Arfé.

Nato alla politica con Giustizia e Libertà, nella Resistenza in Valltellina, quindi per cinquant'anni socialista, è lo scorso anno con gli aggiornamenti del caso deplumato poi

parlamentare europeo dopo una esperienza poco felice nella Sinistra Indipendente («Lasciato allo stato brado, abbandonato a noi stessi, senza ricordo con il Pci») l'ex direttore dell'«Avanti!», studioso del Risorgimento docente universitario a Firenze, in questa intervista ripercorre una vicenda che ha condotto i socialisti a questo orribile 1992.

Arfé, questa magari non è la fine del Psi, ma la questione dell'onore perduto della classe politica è riguarda tutti. Intanto, cosa a pieno il «nuovo corso» craxiano. Eppure, l'ascesa di Craxi parve irresistibile. O sbaglio?



Ma Craxi aveva arato il terreno della Resistenza...

E l'altro elemento di debolezza del «nuovo corso»?
La politica di attacco condotta esclusivamente per colpire le debolezze del Pci senza mai pensare a costruire un rapporto dialettico tra le due formazioni.
Veramente, più che a costruire un rapporto dialettico, Craxi sperava di intercettare il voto comunista per convogliarlo verso via del Corso. E le debolezze del Pci?
L'aver oscillato tra opportunismo e settarismo durante la segreteria di Natta e dopo con Occhetto.

Ma oggi il discredito che ha colpito la politica è davvero una questione da affidare tutta e soltanto alle cure della magistratura?
Negli anni Cinquanta, in parecchie città italiane esplose coinvolgendo Psi e Pci lo scandalo per la Gestione delle imposte comunali. Comunque, a quei tempi erano alcuni militanti che si assoggettavano nell'interesse del partito e al partito davano tutto.
Ora, invece, i singoli «militanti» per il proprio interesse? Ora ci sono le clientele e gli uffici elettorali da mantenere. Una volta non esistevano costose campagne elettorali: ogni partito decideva le preferenze. Perciò della corruzione non c'era bisogno. Adesso abbiamo un vero decadimento del costume.
Per arginare questo decadimento si propone, appunto, una riforma elettorale. A meno di non affidarsi al dilagare delle inchieste giudiziarie.

Le leggi non bastano a curare la malattia patologica della politica.
Ma nelle urla e nei fischi sotto via del Corso, nelle scritte sui muri di Milano, nella violenza contro la moglie di Craxi, non c'è l'odio per chi aveva sostenuto un modello di arroganza insopportabile?
La fine delle ideologie ha comportato l'insorgere dell'ideologia che chi vince ha ragione. Questo non soltanto in ambito politico. Il Partito socialista è stato travolto dalla sua stessa gestione del potere. Troppo debole in fondo per i troppi strumenti a sua disposizione.
Insomma, un PdI sedotto e rovinato dalla posizione di potere che era venuto assu-



Lo storico socialista Gaetano Arfé sotto il titolo Craxi in via del Corso guadagna l'ingresso alla Direzione

Del Turco Ribadisce: «Per il partito sono pronto»
Trieste Il Msi «sequestra» sede psi
ROMA «Se c'è un consenso largo io sono pronto a fare la mia parte ma non sono in corsa e non ho nessuna voglia di sgomitare». Lo ha detto il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco rispondendo ad una domanda sulla sua disponibilità a fare il segretario del Psi. Del Turco interviene alla trasmissione di Raiuno «Italiani» ha aggiunto che Craxi si rende conto che il partito «ha bisogno di conoscere una fase di grande rinnovamento» e che se non ha ancora dato le dimissioni da segretario questo lo si può «spingere con la volontà di determinare le condizioni per la successione. Del Turco ha infine respinto le tesi di Ugo Intini su un complotto dei giudici al servizio di un nuovo fascismo. «La verità è che far fare ad Intini il responsabile dell'immagine del Psi è un non senso».

Pronta la risposta di Intini: il quale nega di aver mai sostenuto teorie simili. Intini anzi sostiene nel corso della trasmissione è stato costruito un vero e proprio falso a cui Del Turco ha fatto da spalla. «Un aspirante segretario dovrebbe ragionare sul Psi vero non sul Psi finto costruito con la carta dei gruppi editoriali che vogliono liquidarlo».

«Zac» sconfitto dai soldi sporchi? «Forse no, ma gli americani...»

ROMA «Vi ricordate che nel '74 nel '75 non potevamo entrare nelle fabbriche, nelle scuole? Ricordate che ci vergognavamo di essere democratici cristiani? La segretezza di Zaccagnini non può essere considerata «voilà una parentesi della storia democristiana». Dal palco del congresso all'Eur nel febbraio dell'80 Giovanni Galloni quasi implorava la platea. Ma ormai era tutto deciso: la stagione di Zac era alla fine. Vinceva il preambolo di Donat Cattin. Bisaglia Piccoli e Fanfani i gruppi moderati del Biancofiore scalzavano Benigno Era il pentapartito Era l'alba degli anni Ottanta. E l'altro giorno Galloni - allora vice segretario dici - oggi vicepresidente del Csm - ha rivelato che «Zaccagnini fu barbutato con metodi illegali». Fu allora la forza (del denaro?) a chiudere l'epoca di Zac? Così dicono alcuni protagonisti di quella battaglia.

Dopo la denuncia di Galloni sui metodi illegali che imposero la fine di una stagione politica parlano Bodrato, Cristofori, Cabras, Eietta Martini e Sandro Fontana



Stefano Di Michele

Benigno Zaccagnini durante il lavoro del congresso del 1980.
Il legame tra il paese reale e chi governa alla fine dell'800 non c'è, non è mai arrivato. Due mondi staccati e divisi che procedono per proprio conto. Sia che governi la «destra» oppure la «sinistra». E proprio nell'Italia (così la definivano gli storici) della fine dell'800 che scoppiano scandali di proporzioni gigantesche. Il presidente del Consiglio è Giovanni Giolitti un liberale progressista di vasta esperienza e capacità che al tema slanci a apertura a durissime repressioni. Nel 1892 ha vinto le elezioni con grande margine. Nel 1889 era ministro di un'inchiesta amministrativa sulle sei banche nazionali di emissione. La Banca d'Italia ancora non esisteva ed erano appunto sei banche nazionali che emettevano e in moneta e che erano autorizzate a tutte le operazioni finanziarie per conto dello Stato. L'inchiesta era stata ordinata dal ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio Michele La Spina. Il suo rapporto era stato consegnato al mondo politico della capitale nel 1892. Il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio Michele La Spina era stato consegnato al mondo politico della capitale nel 1892. Il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio Michele La Spina era stato consegnato al mondo politico della capitale nel 1892.

ROMA L'ante «affinità» ma anche tante differenze. Al cune davvero sostanziali. Certo l'Italia unita appena da una manciata di anni non è l'Italia di oggi. Tra il 1890 e lo spuntare del secolo nuovo intere regioni appaiono «sommerse» e schiacciate da una misera atavica. A sud ma anche a nord le scarpe sono un bene di lusso e la gente gira a piedi nudi. C'è già chi ha fatto frotta ed ha preso la strada delle Americhe. Gli analfabeti sono milioni e quando qualcuno si organizza e protesta sotto le bandiere socialiste o anarchiche l'esercito interviene duramente e spara sulla folla. In tanto ad Aigues Mortes in Provenza gli operai francesi hanno attaccato 400 lavoratori italiani che hanno accettato di fare «scrimin» per pagare bassissime. Nella notte una trentina di «macaroni» vengono uccisi a bastonate e centinaia rimangono feriti. Gli altri umiliati e disperati vengono mandati fino alle frontiere della «patria matrigna». Poi vi rianno le «conquiste» in Africa con prezzi di sangue altissimi e morti per le sonniosse dei Fasci siciliani e le cannonate di Bava Beccaris a Milano (con tutte quelle vittime massacrare dai bersaglieri per le strade della città).



Roma 1892 impiegati e funzionari di banca

Tangentopoli ha cent'anni 1892, per la Banca Romana tremò tutta l'Italia politica

Wladimiro Settimelli
tutto ha stampato clandestinamente biglietti per 8 milioni di lire per coprire un ammanco. Non è che il primo campanello di allarme. I risultati dell'inchiesta vengono comunque tenuti segreti con l'approva del presidente, del Coniglio Francesco Crispi e di Giolitti allora ministro del Tesoro.
«Che cos'era la Banca Romana? Un istituto di credito di emissione in gravissima crisi in quel periodo. Era diretta da Bernardo Lanlongo un «facendiere» di prim' grandezza. La capitale in quegli anni era sottoposta ad una vergognosa speculazione edilizia e la Banca Romana aveva concesso e continuava a concedere fondi per queste speculazioni. Crispi e Giolitti stessi avevano ricevuto considerevoli finanziamenti. Le carte raccolte durante l'inchiesta finirono in mano ad alcuni personaggi che nel corso delle elezioni del 6 novembre 1892 annunciarono rivelazioni. Alla fine Maffeo Pantalone Antonio Labriola Napoleone Colajanni e Ludovico Gavazzi decisero di dare battaglia in Parlamento.

grandi proporzioni la crisi economica motivata dagli stessi scandali bancari interni e da una congiuntura internazionale sfavorevolissima. Cresce ovunque la disoccupazione e la miseria. È in questo quadro che una serie di manifestazioni antifrancesi per i fatti di Provenza si trasformano in manifestazioni contro il governo. A Roma in Trastevere vengono eretti baracche e sottoposti alla cavalleria. A Napoli i violenti scontri tramutano in scontri di piazza e carabinieri richiedono una vera e propria battaglia di cinque giorni. In quello stesso periodo erano sorti i Fasci dei Gariboldi diretti da Rosano Garibaldi, Giuseppe De Felce e Giuffrida Nicola Barbato e Bernardino Vento che avevano costituito il Partito socialista siciliano aderente al Partito dei lavoratori italiani. La destra ovviamente chiede a Giolitti di usare la maniera forte e così sarà intervenuto infatti l'esercito con una durissima repressione che costerà decine e decine di morti nell'isola.
Nel frattempo anche il Credito Mobiliare e la Banca Generale entrano in crisi e i risparmiatori prendono d'assalto gli sportelli. Ma non basta per frode doganale viene arrestato anche il direttore pro tempore del Popolo romano Costanzo Chauvet sostenuto di tutti i governi e di quello Giolitti in particolare. Crispi, intanto tornato al potere stronca il movimento dei Fasci siciliani con nuovi eccidi e migliaia di arresti. Così avviene per una serie di morti in Valigia. Il processo per la Banca Romana contro Lanlongo e i suoi funzionari si conclude solo nel 1894 con una scandalosa assoluzione. I giudici di cono che nel corso delle indagini erano spariti importanti documenti e che quindi non era giusto condannare i maggiori colpevoli quando i maggiori responsabili erano invece rimasti nell'ombra. Crispi tentò ancora di coinvolgere il tenente di Giolitti che si difese scrivendo al re una lunga lettera nella quale si diceva tra l'altro: «L'assoluzione è scandalosa di ladri di milioni ha fatto purtroppo una triste reputazione al nostro paese e ha dimostrato alle classi povere che le leggi penali non raggiungono in Italia i grossi delinquenti». Fu un orrore che come si sa non finirà più.

Confermato il blocco totale della circolazione nella capitale dalle 15 alle 18 di oggi. E domani? «Staremo a vedere» Nelle grandi città solo misure tampone per l'emergenza ma nessun vero intervento per affrontare il problema

Roma, tre ore senza auto

La finta lotta antismog

Fermo fermissimo anzi già pronto a fare marcia indietro. Il Comune di Roma conferma che oggi la capitale sarà appiadata - si fa per dire - per tre ore dalle 15 alle 18 nel disperato e (come è fin troppo facile prevedere) sostanzialmente inutile tentativo di far scendere i livelli di inquinamento atmosferico da una settimana inchiodati al di sopra della soglia di attenzione e in alcuni casi anche di quella d'allarme. Quanto dovrebbe bastare per consigliare di prendere provvedimenti ben più drastici che non un inconsistente blocco di tre ore pomeridiane - dal quale sono ovviamente esclusi oltre ai mezzi di soccorso e

a quelli pubblici, anche quelli dei portatori di handicap e tutti quelli elettrici con catalizzatore o alimentati a Gpl e a metano - che al più darà fastidio a quanti avevano programmato proprio per il pomeriggio di oggi lo shopping natalizio. Che nel 99 per cento dei casi peraltro si può benissimo fare a piedi in autobus o in metrò. Lo sfondamento della soglia di attenzione è stato segnalato dalle centraline di monitoraggio della capitale anche tra sabato e ieri. Eppure l'ineffabile assessore capitolino al Traffico, il dc Massimo Palombi, è già prontissimo a fare marcia indietro

aggrappandosi a un non meglio specificato «generale miglioramento della situazione». Per il momento - annuncia - non è stato deciso alcun provvedimento di restrizione del traffico per martedì 22 dicembre, in attesa di valutare i dati relativi alla giornata odierna (ieri per chi legge ndr). Sempre qualcosa di più si spetti all'ultimo «allarme» nelle prossime settimane quella volta il blocco annunciato - anche in quel caso si trattava di poche ore al pomeriggio - venne revocato dal solito Palombi prima ancora di entrare in vigore.

PIETHO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Una «marmellata di lamiera e veleni». Un'immagine tanto meno disgustosa quella evocata dagli ambientalisti quando si parla di traffico nelle città non solo in quelle più grandi. Un'immagine che però rende bene l'idea delle condizioni in cui milioni di italiani sono costretti a vivere. Il problema del traffico nei centri urbani e dell'inquinamento atmosferico e non meno dannoso acustico - che ne deriva - è di quelli che si tende il più possibile a rimuovere a sotto valutare o al contrario a considerare un prezzo pesante quanto si vuole ma comunque da pagare a ritmi e al organizzazione della vita moderna.

Poi puntuale come ogni anno sotto Natale quando il traffico si fa più caotico e i riscaldamento funzionano a pieno regime e le condizioni atmosferiche si fanno più sfavorevoli al ristagno dello smog arriva l'emergenza e si tenta di correre ai ripari con questo o quel provvedimento - spesso improvvisato e poco efficace quando non addirittura controproducente. Lo scorso anno l'emergenza assunse il volto delle targhe alterne in quasi tutti i grandi centri urbani. Quest'anno si chiama ancora targhe alterne a Torino e Bari a Napoli (ma chi se ne è accorto?) blocco a ore a Firenze e



Roma. Due scene di normale traffico quotidiano

Roma chiusa parzialmente del centro (ma c'era bisogno di attendere un'emergenza per attuare?) a Trieste e così via. La sostanza però non cambia dopo un anno dall'entrata in vigore (per pochi mesi e solo in undici aree urbane) dell'ordinanza Ruffolo Conte ad alcune settimane dall'approvazione del decreto del ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana che non solo fissa le norme per l'attuazione dei provvedimenti d'emergenza ma impone anche agli enti locali la stesura di piani del traffico e fornisce alcune indicazioni di prospettiva. Siamo ancora sostanzialmente al punto di partenza nella maggioranza delle città italiane non è stato fatto praticamente nulla per tentare non si dice di risolvere ma almeno di affrontare al di là della pura e semplice emergenza il problema dell'inquinamento da traffico.

Qualche amministratore - a Firenze e a Roma per esempio - arriva perfino a sostenere contro ogni evidenza scientifica che l'inquinamento atmosferico non è causato dal traffico ma dalle condizioni meteorologiche o addirittura dal buon dio. E sono molti gli amministratori che se la prendono con il decreto antismog colpevole a loro dire di imporre provvedimenti inutili o -

me sostiene il sindaco di Roma Franco Carraro - di valore puramente psicologico. Certo inutile è il blocco di tre ore deciso a Roma dall'assessore al Traffico il dc Massimo Palombi che sembra studiato apposta per ottenere sul piano stretto un risultato che sia pure con un ritardo che ha dell'incredibile - al decreto di Ripa di Meana. Ma in modo da non turbare minimamente né l'esercizio delle auto di ministri, reali e pubblici impiegati in genere (che in grande maggioranza escono dall'ufficio alle

14) né quello di insegnanti e mamme solerti che si sentono in dovere di accompagnare i parolotti a scuola in auto né quello degli addetti al commercio (che chiudono i negozi ben dopo la fine del blocco) né, ancora, quello degli impiegati di aziende e uffici privati che nella peggiore delle ipotesi dovranno aspettare una mezz'ora prima di rimettersi tranquillamente al volante e rifugiarsi nei fin troppo prevedibili ingorghi. Certo sembra scoprire l'acqua calda il sindaco di Firenze Giorgio Morales

quando si accorge che un provvedimento di blocco del traffico a orario spezzato e limitato al centro non fa altro che creare mostruosi ingorghi e spostare l'inquinamento verso la periferia - senza portare alcun reale beneficio. Un'ipotesi senza dubbio sono le responsabilità di un governo che ha pesantemente tagliato i fondi per il potenziamento del trasporto pubblico ciclistico e su rotaia e quelli per lo sviluppo delle energie alternative. E che finora non ha preso in considerazione i

Genova, la donna era stata colpita da un aneurisma. Il bimbo forse sopravviverà

Cade in coma e partorisce figlio prematuro

Clinicamente morta, donati i suoi organi

Quarantenne al settimo mese di gravidanza è entrata in coma irreversibile per un aneurisma cerebrale. I medici del San Martino hanno cercato di salvare almeno il bambino e con un cesareo hanno fatto nascere un maschietto di poco più di un chilo di peso. Il piccino è ora sottoposto a terapia intensiva al Gaslini e c'è qualche speranza che possa sopravvivere. Alla donna sono stati espianati gli organi.

La luce un maschietto di un chilo e duecento grammi che è stato subito trasferito nel reparto di patologia neonatale dell'istituto pediatrico Gaslini. Ora è in incubatrice sottoposto a terapia intensiva per i problemi comuni a tutti i prematuri con in più una grave compromissione polmonare, diretta conseguenza del malore materno. Il primo a cercar di aiutarla e a dare l'allarme è stato proprio il fattorino la macchina dei soccorsi si è mossa immediatamente in moto ma quando la donna è arrivata all'ospedale San Martino era già clinicamente morta come irreversibile per un aneurisma cerebrale. Ai medici non è rimasto che intervenire con un taglio cesareo ed hanno portato il

ma dichiarata clinicamente morta ha donato - grazie all'autorizzazione dei familiari - gli occhi e il cuore che sono stati trapiantati nelle ore successive ad alcuni malati in lista d'attesa ma la lista di attesa per i trapianti senza più speranza nei far maci o in altri tipi di cure non radicali. Ad uccidere la donatrice è stato come abbiamo detto un aneurisma la rottura cioè di un vaso sanguigno che provoca all'interno del cervello danni senza rimedio. Il male re la gravidanza della donna con già all'arrivo due parti fetali fosse stata tranquilla e priva di particolari senza nessuno sintomo che potesse far prevedere o prevenire il verificarsi del trauma.

stratori abbiano scelto tra le sessanta e più raccomandazioni del decreto quelle meno utili senza porre mano alle tante altre - dalla protezione dell'conservazione al bus alla bura che da sola consentirebbe di recuperare due mila miliardi all'anno che grazie a mutui significherebbero un investimento nell'ordine dei centomila miliardi in dieci anni per la realizzazione di metro poltane leggere filobus tram e altri mezzi di trasporto poco inquinanti. Ma sembra proprio che non è esagerato delimitare in tante città gli animi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

Natale di dolore e di speranza in una famiglia genovese travolta in questi giorni da un evento drammatico: una donna di quarant'anni al settimo mese di gravidanza è stata colpita da un aneurisma cerebrale ed è entrata in coma irreversibile. I medici hanno cercato di salvare almeno il bambino e con un

cesareo hanno fatto nascere un maschietto che è ora in terapia intensiva con qualche possibilità di sopravvivere quando poi la donna, è stata dichiarata clinicamente morta il marito ha autorizzato l'espianato degli organi. Lei insegnante lui impiegato due figli di dieci e sei anni formavano una famiglia serena ed attendevano con gioia l'arrivo del terzo bambino. Martedì scorso ha suonato alla porta di casa un fattorino con un pacchetto natalizio la donna ha aperto ha firmato il bollettino di consegna e mentre cercava qualche spicciolo per la mancia all'improvviso si è accasciata sul pavimento.

Il primo a cercar di aiutarla e a dare l'allarme è stato proprio il fattorino la macchina dei soccorsi si è mossa immediatamente in moto ma quando la donna è arrivata all'ospedale San Martino era già clinicamente morta come irreversibile per un aneurisma cerebrale. Ai medici non è rimasto che intervenire con un taglio cesareo ed hanno portato il

ma dichiarata clinicamente morta ha donato - grazie all'autorizzazione dei familiari - gli occhi e il cuore che sono stati trapiantati nelle ore successive ad alcuni malati in lista d'attesa ma la lista di attesa per i trapianti senza più speranza nei far maci o in altri tipi di cure non radicali. Ad uccidere la donatrice è stato come abbiamo detto un aneurisma la rottura cioè di un vaso sanguigno che provoca all'interno del cervello danni senza rimedio. Il male re la gravidanza della donna con già all'arrivo due parti fetali fosse stata tranquilla e priva di particolari senza nessuno sintomo che potesse far prevedere o prevenire il verificarsi del trauma.



Napoli

Salgono a 15 le vittime del crollo

NAPOLI. È aumentato a 15 il numero delle vittime del crollo dell'edificio di Ponticelli avvenuto all'alba di mercoledì. La notte scorsa infatti è morta Annamaria Bisi di 33 anni rimasta gravemente ferita. La donna ricoverata nell'ospedale di oreto Marc nel reparto di rianimazione aveva ustioni su tutto il corpo. Annamaria Bisi era la madre di Valentina la bambina di otto anni estratta viva dai vigili del fuoco dopo essere rimasta più di nove ore sotto le macerie del palazzo. Nell'appartamento della donna sarebbe avvenuto la fuga di gas che ha causato il crollo dello stabile. Migliorano in tanto le condizioni di Valentina. La bambina è ricoverata nell'ospedale «Santobono» e nei giorni scorsi è stata sottoposta ad un intervento chirurgico ad un braccio. L'altro bambino salvato dai soccorsi, Alessandro Donnarumma, anch'egli di otto anni è ricoverato nel reparto di rianimazione dello stesso ospedale napoletano. Gli altri feriti sono le sorelle Francesca e Anna Cuprano. La prima di 53 anni è ricoverata nel «Loreto Mare» (reparto di chirurgia) la seconda di 55 si trova nel Centro Traumatologico Ortopedico. Anche le condizioni di Alessandro Donnarumma sono in via di miglioramento. Tuttavia i medici del «Santobono» non hanno sciolto ancora la prognosi del bambino oltre alla frattura dell'anca aveva subito una «sindrome da schiacciamento». Il prefetto Umberto Improta ha espresso attraverso i funzionari il cordoglio ai familiari di Annamaria Bisi ed ha anche avviato contatti con il sindaco Nello Polese per lo svolgimento dei funerali da tenersi a cura del Comune, ieri durante la visita ai feriti del ministro dell'Interno Nicola Mancino il nipote della donna aveva chiesto un consulto medico per la zia. «Non sappiamo più che fare vogliamo i migliori medici per mia zia che sta veramente male - aveva detto - vogliamo un primario che venga dal Centro grandi ustioni di Roma». Scegliete il medico che ritiene il più bravo che sia di vostra fiducia - aveva risposto Improta - e vi prometto che ve lo porterò a Napoli.

Infanzia

Sugli abusi guida medica dell'Oms

SANTI VINCENT (AOSTA). Che fare quando si scoprono abusi all'infanzia? Lo dice in nuove paginette un gruppo di medici dell'Oms. L'Organizzazione mondiale della sanità che il casario di Saint Vincent ha spiegato quanto frequenti siano fenomeni come la violenza fisica psicologica e sessuale lo sfruttamento e la droga nel mondo dei bambini e quanto sia difficile per il medico intervenire nel modo giusto. Ecco allora le linee guida alle quali attenersi in caso di abusi all'infanzia. È un codice medico dice come comportarsi per limitare al massimo le conseguenze sulla vittima e sulla sua famiglia. Chiede di tener conto della personalità del bambino e della possibile mancanza di spontaneità nell'apporto dei genitori insomma più attenzione e cautela ma rispettando il segreto professionale. Il documento è completato da una dettagliata descrizione dei segni clinici delle fratture alle lesioni e ai danni specifici nelle varie parti del corpo agli abusi sessuali e come riconoscerli. Un modo di procedere che deve seguire un'etica univoca. In caso di abuso evidente il medico dovrà tra l'altro provvedere ad un immediato ricovero del piccolo stabilire con la famiglia il contatto più proficuo possibile non manifestare mai sospetti sull'autore della violenza raccogliere ogni notizia utile per informare la magistratura e gli altri enti preposti alla protezione del bambino. Tutto ha precisato Pier Luigi Tucci della Federazione medici pediatrici tenendo nella massima considerazione il primario interesse del bambino evitando di ignosi avvenimenti. Si tratta ha commentato il Presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo membro del gruppo di un valido punto di riferimento per impegnare il mondo medico contro gli abusi nei confronti dell'infanzia. L'importante è ora far crescere questo tipo di cultura. Oltre all'inecguida a Saint Vincent è stato preparato un questionario da inviare ai Ministri della Giustizia dei Paesi europei per confrontare le varie legislazioni e elaborare una proposta organica da portare all'esame del Parlamento Europeo.

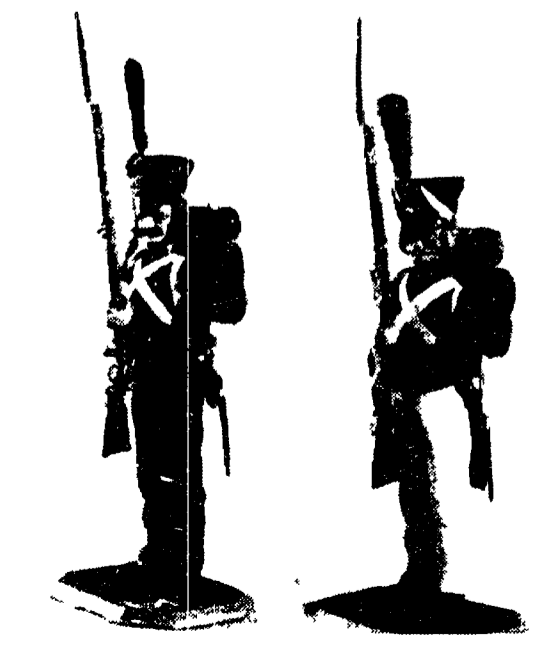
E domani in tutta Italia i taxisti scioperano

ROMA. Prove sul bagnato. Non bastassero ingorghi improvvisazioni sul tema antitraffico cronica insulteranza di bus e metropolitana domani bisognerà fare i conti anche con la scomparsa dei taxi dalle strade. Dalle 6 del mattino fino alle 6 di mercoledì i 25.000 taxisti italiani sciopereranno - buoni ultimi dopo tutte le altre categorie del lavoro autonomo - contro la minimum tax. Al pari dei commercianti dei professionisti e degli altri loro colleghi artigiani anche i conducenti di autopubbliche sono sul piede di guerra contro il provvedimento del ministro delle Finanze Giovanni Conca, in base al quale il 93 il reddito minimo dei taxisti verrebbe fissato a 36 milioni. I taxisti che preannunciano nuove agitazioni chiedono anche un rinvio di 90 giorni per l'introduzione dell'obbligo della ricevuta fiscale.

Roma. Due scene di normale traffico quotidiano

proposta del Pds di dirottare 50 lire delle tasse prelevate su ogni litro di carburante per destinarle a un fondo - gestito dalle Regioni - per lo sviluppo del trasporto pubblico. Una misura che da sola consentirebbe di recuperare due mila miliardi all'anno che grazie a mutui significherebbero un investimento nell'ordine dei centomila miliardi in dieci anni per la realizzazione di metro poltane leggere filobus tram e altri mezzi di trasporto poco inquinanti. Ma sembra proprio che non è esagerato delimitare in tante città gli animi

stratori abbiano scelto tra le sessanta e più raccomandazioni del decreto quelle meno utili senza porre mano alle tante altre - dalla protezione dell'conservazione al bus alla bura che da sola consentirebbe di recuperare due mila miliardi all'anno che grazie a mutui significherebbero un investimento nell'ordine dei centomila miliardi in dieci anni per la realizzazione di metro poltane leggere filobus tram e altri mezzi di trasporto poco inquinanti. Ma sembra proprio che non è esagerato delimitare in tante città gli animi



I fanti di latta conquistano Mogadiscio

Sventola il tricolore a Mogadiscio. Gli ultimi guerrieri neri cadono sotto la mitraglia italiana. Gli indiani danzano attorno al cow boy legato al palo. Nordisti e sudisti si sparano gli Unni caricano a cavallo ed Hitler in Mercedes passa tutti in rassegna. Come una macchina del tempo impazzita la mostra trevigiana «Un esercito per giocare» la storia dei soldatini attraverso 7.000 esempli

scelti mila esemplari e sposti a palazzo Scotti forniti da collezionisti privati e soprattutto dal Museo nazionale del soldatino che pochi conoscono. Ranno ma esiste e prospera a Bologna. Stori in miniature vinopinti e turbolenti. Esemplari preziosissimi come l'Esercito pontificio proveniente da casa Leopoldo o esempli dei primi soldatini di stagno prodotti nel settecento a Norimberga o dieci guardie di un reggimento con cui giocava il re di Roma figlio di Napoleone e Maria Luigia. Per il resto del reggimento il proprietario ha rifiutato un offerta di 3 miliardi. Poi una miriade di soggetti nicheloni di mia più suggestivi i soldatini di panna con cui hanno giocato alla guerra parecchie gene-

razioni di questo secolo. Gli ultimi ormai di plastica si sfilano alla guerra di Corea alcuni cinquecento anni di vecchio. Ma che spindolare prima che le vetrine corono giapponese trottoio si agitano le fanti innati cartagine si carri di guerra i guerrieri romani Galli insubri e Partisti all'india. Una torretta di Unni è lincata in un'arcata turbinosa. Cavalieri e città pulite assediato castelli medievali. Col tempo il senso del movimento è sempre più raffinato in qualche caso i cavalli vengono forniti con otto gambe montabili a scelta per avanzare, trotto o galoppo. Avanti fino a boxers in rivolta nordisti e sudisti che si sparano leccioni che combattono arabi ambigui gariboldini e borboni. Ed i

pollerossi soldatini che fanno l'ozio con un tipico accampamento in un'area spaccata sul fuoco square sfaccendate grandi carri impegnati a fumare (baci loro) il calunniatore rinasstamati che ballano attorno a due cow boys legati al palo. Didascalia di epoche. Usi strani di strane genti e di volti rossi delle terre rosse. Siamo alle vecchie conquiste coloniali di ultimissime Abissini straccioni e uomo sotto il mitragliatore bersagliere regolo del ciccolato. I popoli. I fanti di latta sponsorizzati da Ferruccio Biscini conquistano Mogadiscio. Ancora più avanti. Con un mio ad apporre il Duca cavalle - il braccio destro mobile posizioneabile sul suo letto romano - ed Hitler in Mercedes. Arriva la guerra

trionfo di soldatino propria guida. Gli italiani sparano e spazzano e non c'è uomo mai. Pignoli come sono i tedeschi si autoraffigurano invece anche nei momenti più antipatici - coi lanci fiamme in azione o difficili da morti dilaniati. Una raccolta prodotta in piena guerra riguarda addirittura un dipendente ospedale militare da campo con bicchieri mangiuginati multi di e perfino un soldato non orbo guidato da un cane per ciechi della Wehrmacht. Chissà chi ci giocava con quell'robo. Adesso con un cimelio da superappassionati. Come lo sono in Italia Spadolini e Craxi (soldatini e sorgimanti) e gariboldini e Cossiga che raccoglie in quanto culture di bandiere esclusivamente africane.

Con la partecipazione di numerose personalità del mondo politico e culturale napoletano è stata inaugurata nel museo «Diego Aragona Pignatelli Cortese» in via Riviera di Chiaia la mostra «Il ventre di Napoli. La città di Vincenzo Migliaro tra degrado e risanamento». L'esposizione come ha sottolineato il sovrintendente per i beni artistici e storici di Napoli prof. Nicola Spinosa propone temi di stringente attualità legati all'evoluzione del tessuto urbanistico della città. «Nel 1887 infatti il ministero della pubblica istruzione commissionò al pittore Vincenzo Migliaro sette dipinti destinati a seguire al Museo di San Martino che dovevano illustrare quello zone di città che entro un paio di anni sarebbero state sottoposte agli interventi di risanamento. Lavori che dal 1889 comportarono lo sventramento dell'esistente urbano della città nei quartieri più malsani quali Vicaria, Porto Pendino, Mercato e la creazione di una grande area di collegamento tra la zona occidentale e quella orientale della città. Il risultato è stato il nucleo di dipinti di Migliaro e stato integrato da piante della città prima e dopo gli interventi di risanamento da cronologiche tratte dal volume «Napoli antica» di D'Ambrò e dalle commissioni di foto grafica a epoca. Oltre a Spinosa il libro illustrato è iniziativa del prof. Giancarlo Alessio Umberto Bile e la direttore del museo spagnolo - Angela Texe - nonché l'on. Giuseppe Galasso. Questi ha sottolineato che le piccole mostre come questa di Migliaro sono uno dei modi più seri e precisi in cui si può arguire in presenza culturale soprattutto per la contribuzione che si offre al visitatore». La mostra resterà aperta sino al 15 febbraio prossimo.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO. Figurarsi se non spuntava anche qui il dubbio del secolo il soldatino è di destra o di sinistra? Rassicurati i curatori rispondono con due esempli. Il soldatino era per i maschietti l'equivalente della bambola. Le SS non avevano mai giocato coi soldatini. Verso il dopo la prima guerra mondiale il trattato di Ver-

sailles aveva proibito alla Germania di fabbricare giocattoli di sapore bellico. Solo con Hitler e parallelamente in Italia con Mussolini è esplosa il boom dei soldatini. Adesso non esistono praticamente più se non per i collezionisti tanto che a Treviso hanno pensato di metterli in mostra tra tutte le vicende dei soldatini dagli inizi ad oggi

Il «Santo» d'alluminio nel Guinness dei primati



Il «Santo» d'alluminio nel Guinness dei primati

LA GIOVA. Un'riproduzione della Bibbia del Santo realizzata con 3 milioni 245 mila litmine è stata omologata come record mondiale per il Guinness dei primati. Le litmine provengono dal riciclaggio dei rifiuti e sono state utilizzate da 500 volontari che hanno impiegato 20 giorni per realizzare la costruzione in scala 1:1.1 pesa 54.165 kg e altezza 17.50 m larghezza 29. La bibbia si troverà esposta fino al 23 gennaio poi verrà venduta all'asta alle fondrie che potranno riciclare il materiale. La somma andrà alle associazioni padovane di donatori di organi e san qui il precedente primato era della riproduzione dell'Arena di Verona realizzata nel 89 con due milioni di litmine.

napoli. Con la partecipazione di numerose personalità del mondo politico e culturale napoletano è stata inaugurata nel museo «Diego Aragona Pignatelli Cortese» in via Riviera di Chiaia la mostra «Il ventre di Napoli. La città di Vincenzo Migliaro tra degrado e risanamento». L'esposizione come ha sottolineato il sovrintendente per i beni artistici e storici di Napoli prof. Nicola Spinosa propone temi di stringente attualità legati all'evoluzione del tessuto urbanistico della città. «Nel 1887 infatti il ministero della pubblica istruzione commissionò al pittore Vincenzo Migliaro sette dipinti destinati a seguire al Museo di San Martino che dovevano illustrare quello zone di città che entro un paio di anni sarebbero state sottoposte agli interventi di risanamento. Lavori che dal 1889 comportarono lo sventramento dell'esistente urbano della città nei quartieri più malsani quali Vicaria, Porto Pendino, Mercato e la creazione di una grande area di collegamento tra la zona occidentale e quella orientale della città. Il risultato è stato il nucleo di dipinti di Migliaro e stato integrato da piante della città prima e dopo gli interventi di risanamento da cronologiche tratte dal volume «Napoli antica» di D'Ambrò e dalle commissioni di foto grafica a epoca. Oltre a Spinosa il libro illustrato è iniziativa del prof. Giancarlo Alessio Umberto Bile e la direttore del museo spagnolo - Angela Texe - nonché l'on. Giuseppe Galasso. Questi ha sottolineato che le piccole mostre come questa di Migliaro sono uno dei modi più seri e precisi in cui si può arguire in presenza culturale soprattutto per la contribuzione che si offre al visitatore». La mostra resterà aperta sino al 15 febbraio prossimo.

Carlo Barducci, presidente dell'associazione degli orefici, è stato raggiunto da un colpo che gli ha reciso l'arteria femorale. È spirato all'ospedale dopo un'ora di agonia

I tre malviventi sono riusciti a fuggire mescolandosi tra la gente che affollava via Strozzi per lo shopping natalizio. Un anno fa aveva subito un colpo miliardario

L'ex sindaco presto a Palermo. Il «tesoro» di Ciancimino: titoli, case e proprietà per sei miliardi di lire

Rapina mortale nel centro di Firenze

Il gioielliere reagisce, i banditi sparano: muore dissanguato

Una rapina in pieno centro, tra lo sfavillio dei negozi di lusso. Alle 2.40 di ieri due banditi sono entrati nella gioielleria Barducci di via Strozzi, a Firenze. Pistola alla mano hanno tentato di rapinare Carlo Barducci, 57 anni, uno dei più famosi gioiellieri di Firenze. Un terzo malvivente, dall'esterno, copriva la porta del negozio. Barducci si è difeso. I banditi hanno sparato. È morto dopo un'ora di agonia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI GIORGIO SOHERRI

■ FIRENZE. È morto dissanguato, disteso sui pavimento del suo negozio Carlo Barducci, 57 anni, gioielliere e presidente dell'associazione degli orefici fiorentini. È stato raggiunto da un colpo che gli ha reciso l'arteria femorale. È spirato all'ospedale dopo un'ora di agonia. Un terzo malvivente, dall'esterno, copriva la porta del negozio. Barducci si è difeso. I banditi hanno sparato. È morto dopo un'ora di agonia.

possono scambiare per un commesso che addebbia i vetrini in realtà è il «pako» della banda. Il terzo complice a cui spetta il compito di coprire i due malviventi all'interno. Dentro si sta compiendo una rapina. Per Carlo Barducci proprietario insieme alla famiglia di sei delle più importanti gioiellerie di Firenze non è una novità. Un anno fa i banditi svalciarono la boutique Cartier di piazza Santa Trinita gestita dalla moglie. Anche in quella occasione i rapinatori erano eleganti e furono inizialmente scambiati per clienti. Portarono via miliardi di refurtiva.



La gioielleria dove è avvenuta la tragica rapina carabinieri all'interno del negozio durante il sopralluogo e un'immagine di Carlo Barducci

Chiese al prefetto maggiore protezione per i commercianti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ FIRENZE. «Si mi hanno beccato». Sono state le ultime parole di Carlo Barducci, gioielliere fiorentino, ucciso da un rapinatore. La morte lo ha colto nel suo negozio di via Strozzi, il fiore all'occhiello della famiglia di orafi. Un lavoro che amava profondamente. Che aveva iniziato giovanissimo sotto la guida del nonno e del padre. Ora da generazioni la famiglia Barducci. Di quella famiglia lui ha saputo tenere alta la bandiera. Nella sua carriera aveva fatto fruttare l'esperienza familiare. Non solo da 12 anni deteneva la presidenza degli orafi fiorentini. Ma era anche riuscito ad espandere notevolmente la sua attività. Dal primo negozio di via Calzauioli, adesso Barducci ne gestiva insieme alla moglie Teresa Pagano e al figlio Lorenzo altri cinque. I più prestigiosi come la rappresentanza Cartier di piazza Santa Trinita. I più famosi di Firenze. Oltre a quello di via Strozzi dove ha trovato la morte ieri, anche quelli di via Canova, di via Calzauioli e uno di Cartier nella città termale di Montecatini.

Elegante, 57 anni ben portati, amichevole con il collo alla francese, e cravatte di classe. Uno a cui la vita piaceva. Ma che non ha mai dimenticato le sue origini. Le amicizie intrecciate da giovane sino negli anni duri e bui della liberazione e del mazzettismo dopoguerra. In quegli anni, allora dodicenne, Barducci abitava con la famiglia in via San Gallo di fronte alla sede della Quercia. Era uno dei pochi fortunati a cui non mancava da mangiare. E fortuna non era anche i suoi amici di qualunque estrazione che tutti i giorni facevano merenda a casa sua. Per molti di loro era il unico pasto decente della giornata. Di quei giorni non ha mai perso la memoria. Anche negli anni a venire che lo hanno consacrato tra i fiorentini più affermati e benestanti.



RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. È accusato di abuso di ufficio, di associazione mafiosa e corruzione. Il primo dibattimento comincerà il 14 gennaio davanti al tribunale. Il secondo quattro giorni dopo di fronte alla Corte presieduta da Vincenzo Palmegiano il presidente del maxiprocesso d'appello. L'imputato è Vito Ciancimino ex sindaco democristiano di Palermo condannato - in primo grado - per mafia e corruzione a dieci anni di carcere. Mente dello scempio edilizio della città e per questo punito con tre anni e sei mesi di carcere pena simbolica perché condannato in questa sede, giustiziato nel 1974 dal vecchio ras democristiano che l'altro ieri è stato arrestato nuovamente perché potrebbe fuggire e perché «i sono le popolazioni di alcuni periti che «notrebbero» rilanciare le accuse contro di lui. Si trova in carcere a Rebibbia l'ex sindaco. E per ora ci resterà. Sarà trasferito a Palermo appena cominceranno i processi.

Ma c'è un altro provvedimento che riguarda Ciancimino. Ed è importante tanto da far rabbrivire il ministro Martelli che si è lamentato davanti alla Commissione antimafia - tre giorni fa - ha detto: «Ci chiediamo tutti perché, malgrado sentenze definitive e condanna, il Salvo e Ciancimino hanno potuto conservare, presso i periti, hanno dato la loro risposta che è favorevole all'ex sindaco. Gli esperti hanno spulciato diecimila pagine della consulenza della banca d'Italia (la ricostruzione dei movimenti bancari negli ultimi quattro anni) ha studiato i documenti della Camera di Commercio sulle società di Ciancimino. Hanno esaminato i contratti di compravendita di terreni e palazzi. Una enorme massa di carta che gli stessi periti definiscono «topiosa» ma in realtà carente e inidonea a ricostruzioni contabili che non prevedessero ampio ricorso a procedimenti di sinistri». Alla fine comunque la conclusione è che in trentacinque anni di attività l'ex sindaco avrebbe potuto accumulare un patrimonio di sei miliardi. Il tesoro tornerà a Ciancimino?

Minacce della Falange armata. Il capo della polizia: «Sono tranquillo»

Un timer vicino alla casa di Parisi

Il questore: «È una provocazione»

L'ipotesi più probabile è che si tratti di una coincidenza. Ieri mattina, è stato trovato un timer in un cestino dei rifiuti vicino all'abitazione di Vincenzo Parisi, capo della polizia. Il questore Masone: «Non escludo che possa essere una provocazione». Parisi: «Sono assolutamente tranquillo». L'allarme, con il passare delle ore, quasi svanisce. In serata, telefonata di minaccia della «Falange armata».



Vincenzo Parisi

■ ROMA. Ieri mattina, ore 9 in un cestino dei rifiuti non lontano dall'abitazione di Vincenzo Parisi, capo della polizia, un operatore dell'Anm (Nucleo urbano) ha trovato un timer. Il timer è oggetto di un sequestro. Il timer è un oggetto di un sequestro. Il timer è un oggetto di un sequestro. Il timer è un oggetto di un sequestro. Il timer è un oggetto di un sequestro.

Non c'è da preoccuparsi. Il capo della polizia non ha dato gran peso all'episodio. Provocazione, gesto sfrontato, come i precedenti. Ma è una zona super sorvegliata e, eppure, non possiamo agire come e quando vogliamo. Inutile chiedersi chi identificare in quel «noi». Il capo della polizia

A Bardolino, Verona, si sono riuniti gli epigoni dell'eversione nera. Ospite d'onore: Freda

Hanno festeggiato il solstizio d'inverno. Cena, vendita di libri e, a notte fonda, un falò

Il «grande rogo» dei neonazisti

Franco Freda era l'ospite d'onore. Intorno al teorico della «disintegrazione del sistema» un'ottantina di persone della galassia neofascista accorse a festeggiare seppure in ritardo, il solstizio d'inverno. In un locale sulle rive veronesi del lago di Garda si è svolto un inquietante raduno degli estremisti di destra che odiavano «negri e ebrei»: cena, vendita di libri e, a notte inoltrata, un grande rogo simbolico.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

■ BARDOLINO (Verona). I polmoni della disintegrazione del sistema, gli epigoni dell'eversione del sistema politico e il loro gran maestro sono tornati sabato sera a Bardolino, un locale in riva al lago di Garda. Un'ottantina di persone giovani e non della galassia neofascista che hanno scelto come luogo dell'incontro Bardolino in estate animata e chiososa località turistica in inverno città fantasma. E tra le strade semideviate del piccolo centro abitato sono ricomparsi i fantasmi di una stagione che si sperava ormai superata e che invece sembra voler tornare per potersi nutrire. Loro i simpatizzanti del Fronte Nazionale e i neonazisti stonco Franco Freda hanno preferito non dare troppo nell'occhio evitare i clamori e rifugiarsi all'Hotel Lido elegante bar ristorante sul lungo lago fuorimano raggiungibile solo a piedi e perciò più facilmente controllabile dai «guardiani».

Un locale «discreto» in una città di carta per un raduno convegno cena-cerimonia simbolica. Tutto al chiuso mentre la celebrazione finale a notte inoltrata con una cascata di legna trasformata in un rogo e l'accensione attraverso quattro torce a simboleggiare i quattro punti cardinali. Poi vendita di libri e opuscoli dal contenuto rigorosamente nero e indottrinamento dei più giovani. Insomma un raduno neofascista in piena regola con la presenza di Freda che ha anche recentemente dichiarato di considerare «giudei miei avversari» proprio mentre il paese è attraversato dal rigurgito dell'intolleranza neonazista. I buoni propositi le nuove leggi dunque non servono per impedire il ripetersi di cerimonie come quella di sabato notte a Bardolino né tantomeno per chiudere i covi e i peggi i campi paramilitari come quello attrezzato nell'appennino ligure intorno ad una casolare.

Tutto possibile, anche perché il Fronte Nazionale di Franco Freda è in piedi già da due anni sotto forma di associazione culturale politica. Un'organizzazione che non ha avuto alcun problema, nonostante i proclami del Viminale di contrastare la nascita del «Fronte» e di accelerare i tempi di questa distruzione e «esasperare l'opera di rottura» del presente equilibrio e dell'attuale fase di «riassetto politico». Parole riproposte come strumento operativo negli anni Ottanta. Appena un mese fa Freda ha sostenuto «Consiglio a giudici miei avversari» e ancora «Gli extracomunitari? Bisogna mandarli a casa».



Per difendere il «loro» decreto infermieri in «sciopero bianco»

Da domani gli infermieri sostengono il decreto di riforma della categoria e che il Senato discute l'idea di un voto di condanna...

Polizia allerta il «sabato sera» Perquisizioni e «palloncino»

400 agenti e investigatori della Polizia hanno preso parte a scorsa notte sulla via Adriatica alla prima delle operazioni di ordine pubblico per prevenire lo sciopero del sabato sera...

Ma il bilancio sulle strade è tragico Più di 20 i morti

Fine settimana tragica sulle strade con oltre 20 morti in incidenti più gravi nella notte tra sabato e domenica...

Beni storici Domani a Napoli riapre i cancelli Castel Sant'Elmo

Sarà riaperto domani al pubblico, dopo mesi di polemiche sulla gestione del sito di Castel Sant'Elmo...

Genova, salpa la crociera più cara Farà scalo a Ho Chi Minh

Con a bordo 300 passeggeri e salpa per il mare la motonave Duina per l'ormai tradizione di giro del mondo...

Doppio record del «torrone tenero» Pesa 224 kg Si mangia in 35'

65 kg di noccioli tostati e 60 di miele e 48 di zucchero 17 di cacao 3 di albume di uovo...

LUCA CARTA

La dirigente democristiana in un'intervista aveva rivolto dure critiche al ministro L'esponente liberale minaccia querela: «L'ha morsa la tarantola del catto-comunismo»

Raffaello Morelli, vicepresidente del Pli: «È una spudorata che regge il sacco ai ladri» Il dc Francesco D'Onofrio: «Una reazione esagerata e costituzionalmente impropria»

«Imbroglione», «Vestale degli spreconi»

Rabbiosa polemica De Lorenzo-Anselmi sul decreto sanità

Aspra polemica fra il Pli e Tina Anselmi. La «madrina» dell'attuale sistema sanitario definisce il decreto sulla sanità «un imbroglione» e De Lorenzo «un imbroglione».



Il ministro De Lorenzo e sotto Tina Anselmi



La riforma della sanità è un sistema sanitario di tipo in pasto allo statalismo agli affaristi e alle degenerazioni partitocratiche...

La reazione di De Lorenzo e politica impropria è costituzionalmente impropria. Tina Anselmi spiega D'Onofrio...

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Volno le ingiurie tra i politici. Il decreto delegato sulla sanità approvato dal governo...

inquisito per la vicenda dei fondi Cee in Abruzzo. A rendere il clima ancora più pesante è il vicepresidente del Pli...

Il pontefice: «Natale è tempo di rinnovamento, l'uomo che soffre ci appartiene» Il Papa a pranzo nella mensa della Caritas «Roma città aperta agli extracomunitari»

Per sottolineare che il Natale significa accoglienza solidarietà rinnovamento Giovanni Paolo II ha scelto ieri di visitare la sede della Caritas romana...

ed il diffuso ed egoistico benessere fonte primaria di tanti angoli di Terzo Mondo presenti a Roma.

scrivendo che da qui bisogna partire per poter costruire una Roma accogliente ed aperta pronta a ripudiare ogni forma di razzismo e di...

ALCESTE SANTINI

ROMA. «È triste constatare che in un'epoca di generosità e di solidarietà non si sa ancora che il Natale è tempo di rinnovamento...

Dopo una breve ma toccante liturgia della parola che ha consentito a ciascuno di partecipare...

Giovanni Paolo II a colloquio con un extracomunitario. Il papa ha parlato di accoglienza e di solidarietà...

Cosa Nostra Restano in carcere i Santapaola

CATANIA. Il Gip del tribunale di Catania Antonio Ferraro ha informato in ordine di reato i due fratelli Santapaola...

Partanna L'Arca ricorda Rita Atria

PARTANNA (Trapani). All'insegna di una forte per Rita Atria si è svolta ieri a Partanna una manifestazione per commemorare la giovane suicida...

Il ministro Costa denuncia un provvedimento della Regione Sicilia Cinquanta milioni alla commissione per 10 borse di studio da un milione

ROMA. Dieci milioni agli studenti meritevoli e quaranta ai genitori di presenza dei commissari (tra questi preside di Arca) due possessori che lo vedono a loro onore...

Manifesti dell'opposizione sequestrati in Puglia «Troppa ironia sulla Dc» E i vigili intervengono

MARINO (FG). «Questo manifesto non mi piace perché non lo faccio affiggere in un luogo pubblico...»

Manifesti dell'opposizione sequestrati in Puglia «Troppa ironia sulla Dc» E i vigili intervengono

LUIGI QUARANTA. «Questo manifesto non mi piace perché non lo faccio affiggere in un luogo pubblico...»

Mandato del governo al ministro del Tesoro per continuare a trattare con Cariplo e Iccri la vendita della banca pubblica. Il via libera ieri sera dopo due ore di vertice a Palazzo Chigi. Poste quattro condizioni su prezzo e modalità di pagamento. Già oggi la risposta di Mazzotta?

Sull'Imi il governo non fa sconti

Barucci: la banca vale 7600 miliardi, 1900 da pagare subito

Braccio di ferro tra governo e casse di risparmio sulla vendita dell'Imi. Ieri sera il consiglio dei ministri ha dato un mandato politico al ministro del Tesoro Barucci per continuare a trattare con Cariplo e Iccri. Ma ha posto condizioni precise: la banca vale almeno 7600 miliardi e 1900 vanno versati entro la fine dell'anno, il resto a rate entro il '94. La parola ora torna ai compratori: acetteranno o l'affare salterà?

ALESSANDRO GALIANI

Il patrimonio tra Imi e Casse si fa più difficile. Il consiglio dei ministri convocato di domenica in seduta straordinaria per discutere della vendita del prestigioso istituto di medio credito romano boccia la proposta della Cariplo e dell'Iccri (l'associazione che raggruppa le Casse di risparmio) e dà un segnale forte sul fronte delle privatizzazioni bancarie: un segnale che più o meno, suona così, lo Stato non è disposto a svenare. Al consiglio cominciato ieri sera alle 20.45 sono presenti il presidente del Consiglio Giuliano Amato e numerosi ministri. Dura più di due ore e termina intorno alle 22.40. Segue una conferenza stampa cui partecipano il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbi e il ministro del Tesoro Piero Barucci. E per quest'ultimo visibilmente soddisfatto si tratta indubbiamente di un successo personale. Il consiglio infatti sposa il suo punto di vista su le condizioni di vendita e gli dà mandato per proseguire le trattative con Cariplo e Iccri autorizzandolo a presentare una controproposta

una nota del Tesoro - e fissato secondo il valore minimo indicato da Warburg in 7.600 miliardi di lire. Cariplo e Iccri devono assicurare entro il 12 dicembre '92 il versamento del 25% del prezzo base (circa 1.900 miliardi ndr) o come acquisto di azioni o come anticipo sul valore della quota parte corrispondente alle azioni che diverranno poi proprietà dei rispettivi acquirenti nella fase successiva dell'operazione. Cariplo e Iccri si impegnano a riconoscere agli azionisti un che verseranno nel 1993:

1991 un tasso di interesse uguale a quello medio dei titoli di Stato a decennio dal 1 gennaio '93. Per tranches di pagamento successive alla prima il prezzo base verrà modificato solo in aumento nel caso in cui il valore risultante dal classamento in Borsa di Imi risulti maggiore del prezzo base. In sostanza, l'Imi vale 7.600 miliardi e Cariplo ed Iccri dovranno versare subito 1.900 miliardi e il resto nel '93 e nel '94 sulla base di interessi pari a quello medio dei titoli di Stato

Inoltre va precisato che la controproposta Barucci secondo fonti del Tesoro si riferisce alla vendita del 42% dell'Imi che rispetto alla prima valutazione Warburg prevede uno sconto di 400 miliardi. Al termine della seduta del consiglio anche il ministro del Tesoro, Francesco De Lorenzo, esprime soddisfazione all'avvio politico della proposta Barucci - dice - è molto forte. Comunque non abbiamo preso alcun accordo, abbiamo solo preso atto di una

proposta che si basa su una valutazione del ministro Barucci a tutela degli interessi dello Stato. Poi De Lorenzo ha escluso che ci siano altri acquirenti oltre a Cariplo ed Iccri. La parola però adesso passa ai due istituti che riterranno quanto prima i loro organismi direttivi. A ricordarlo che dopo la valutazione della Warburg del 12 novembre scorso Cariplo ed Iccri avevano giocato al ribasso facendo sapere che intendevano comprare non la

metà ma solo il 32% dell'Imi. Ed inoltre che non intendevano sborsare più di 2.940 miliardi a rate e senza interessi. Il Tesoro di fronte a queste cifre aveva storto la bocca. E al consiglio dei ministri di venerdì scorso il ministro dell'Industria Giuseppe Guano aveva chiesto di rinviare tutto. Barucci invece cercava di evitare lo scontro frontale aveva predisposto una controproposta, che ieri ha presentato in consiglio ottenendo su questa pieno avallo.



Barucci, tanta voglia di fare cassa

Il ministro del Tesoro Piero Barucci per il 50% dell'Imi adesso si accentratà di 3.800 miliardi contro i 4.000 della prima stima. E almeno 1.900 subito per fare cassa e tamponare il buco nei conti dello Stato. E non solo, stando alle condizioni dettate a novembre il pacchetto azionario andrebbe diviso in maniera paritetica tra Cariplo e Iccri. Nei giorni scorsi, quando la trattativa sembrava avviata verso la conclusione, il ministro ha respinto l'ipotesi di una vendita a prezzo scontato con pagamenti dilazionati. I suoi detrattori collegano tanta «rigidità» nei confronti dei potenziali acquirenti con la eccessiva «incanagna» del ministro a Medio banca. L'istituto di via Filodrammatici infatti, non vede di buon occhio questa operazione: la nuova super banca potrebbe essere un concorrente troppo pericoloso.

Mazzotta, da due anni in pole position



Quanta fatica per Roberto Mazzotta. Il presidente della Cassa di risparmio del paese, già un anno e mezzo fa si era illuso di aver posto una seria ipotesi sul controllo dell'Imi. Poi però, ha dovuto recedere. Il 19 marzo del '91 infatti Mazzotta firmò con l'allora ministro del Tesoro Guido Carli una lettera d'intenti per l'acquisto del 21% dell'Imi (una quota analoga sarebbe stata rilevata in seguito dal «sistema» delle casse di risparmio) poi però a Carli è subentrato Barucci e quindi è arrivata la stima della Warburg che ha alzato notevolmente i costi dell'operazione. Ed i giochi si sono naperti. Cariplo è pronta a versare 2.000 miliardi «cash», in contanti, e magari ad aiutare Iccri a fare altrettanto a patto di poter comandare davvero senza nessun vincolo e senza nessun accordo patetico.



Guarino, il nemico di ogni svendita

Il ministro dell'Industria Giuseppe Guano non perde occasione per scagliarsi contro il suo collega del Tesoro. E questo sin dagli esordi del piano privatizzazioni del governo Amato. Alle esigenze di fare cassa portate avanti da Barucci, Guano ha infatti contrapposto l'esigenza di conservare un progetto di politica industriale e in fatto di banche ha sempre sostenuto l'esigenza di un loro coinvolgimento nei cosiddetti «cuccioli d'oro» destinati a controllare le pubbliche company nate dal riassetto dell'industria pubblica. E così Guano si è scontrato con Barucci anche in occasione del consiglio dei ministri di venerdì scorso costringendo Amato ad aggiornare a ieri il dibattito sulla «questione Imi».

Sacchi Morsiani, acquirente per forza



2940 miliardi anziché 4000. Poi come se non bastasse a rate e senza interessi. E questa la proposta (l'ultima?) fatta da Cariplo e Iccri al Tesoro per il 42% dell'Imi. Il pacchetto azionario che verrebbe rinchiuso in una cassaforte della Fininvest (50% Cariplo 50% Iccri). L'Istituto centrale delle Casse di risparmio presieduto da Giugliano Sacchi Morsiani in cui sta partita e un parte obbligata della Cariplo serve a riequilibrare politicamente e territorialmente il peso della cassa lombarda. Il problema vero è che Iccri non ha mezzi sufficienti. Per questo sono date già per scontati non solo un aumento di capitale ma anche una serie conferimenti (gli immobili, l'azienda bancaria) a Fininvest.

Ricostituita la Consulta delle imprese. D'Alema: serve una alternativa al neoliberalismo. Il Pds rilancia il «patto d'alleanza» con le imprese e i lavoratori autonomi

ROMA. Privatizzazioni minimum tax, effetti della manovra del governo, questione morale, minaccia delle leghe, crisi industriale, una miscela esplosiva. L'anticamera della recessione. A Botteghe Oscure il Pds rilancia e la Consulta delle Imprese. E il secondo incontro di questo organismo che per cinque anni è stato tenuto congelato e che ora si punta a rilanciare per aprire una nuova fase nei rapporti con le piccole imprese. Massimo D'Alema, capo gruppo alla Camera, ad indicare i due obiettivi su cui il Pds intende muoversi. Il punto più rilevante - dice - è che consideriamo essenziale non solo da un punto di vista economico

ma anche democratico costruire su basi nuove una colla borziana del mondo del lavoro dipendente e con quello del lavoro autonomo. Poi D'Alema prendendo spunto dalla manovra del governo e dai rischi di una grave crisi recessiva - affonda i colpi. Molti degli sbagli che il governo Amato sta commettendo e il timoroso stanno nel fatto che c'è un ristretto di un insieme di forze che in nome di una presunta efficienza individuali la via d'uscita dalla crisi in senso liberista. E su questo terreno che si gioca la sfida. Ed è impensabile pensare di vincere sulla base della difesa del vecchio sistema. Per questo proponiamo di costruire un'alternativa al

neoliberalismo fondata sulla qualità, sull'innovazione, sull'efficienza e sull'equità. Anche il responsabile della Consulta, Andrea Margheri, polemizza con Amato. «A Parma dice - gli industriali si sono stretti attorno al presidente del Consiglio in nome di un obiettivo condivisibile. L'abbassamento dei tassi di interesse. Ma c'è un'indisistibile dimenticanza che i tassi sono alti proprio per la politica monetaria del governo e perché Amato continua a non voler spostare risorse dalla ricomposizione dei Bilanci in vestimenti. Questa contraddizione è il frutto di un duplice scelta. Da una parte gli industriali si privilegiano. L'altra parte del nostro contro muro con i

sindacati invece di puntare su un modello di impresa che preveda la partecipazione attiva dei lavoratori. E dall'altra si lasciano andare a tentazioni antidemocratiche non vogliono i partiti rinnovati per le piccole e medie imprese di governare un nuovo processo associativo autonomo non corporativo. Sulle privatizzazioni e Margheri a fare il punto. Ci sono tre elementi del processo che vanno rivisti. Quello occupazionale che si parla anche il ministro dell'Industria Guano. Poi la politica industriale che manca e che deve servire a capire cosa conviene vendere e cosa tenere. Infine e il problema della democrazia economica alle nuove imprese che sorgono non do-

vranno accedere solo ai grandi famiglie e qualche straniero ma tutto il sistema della piccola e media impresa, nonché i lavoratori e i cittadini tramite l'azionariato popolare. Sul piano operativo e sempre Margheri a presentare il pacchetto delle proposte di decentramento industriale dei settori e del fisco che introduce in alcuni settori i clienti di federalismo sostenuto. Forme associative dell'impresa minore per superare il rischio della frammentazione. Accrescere le risorse per ricerca e innovazione. Favorire una riforma del sistema creditizio. Sviluppare la collaborazione tra pubblico e privato all'interno delle pubbliche companies. Inoltre, a de-

cesso di rendere la Consulta più efficiente e di creare un comitato di presidenza formato da esperti e operatori del settore, nonché di insediare in ogni regione un analogo organismo. L'altra proposta è quella di autofinanziare le attività della Consulta la quale punta ad essere non un'associazione ma un organismo di partito con una sua autonomia e con un forte radicamento nel mondo dell'impresa. Inoltre, a breve, si dovrebbe aprire un confronto con il sindacato per discutere dei rapporti con il lavoro autonomo e con il gruppo di lavoro del Pds per i provvedimenti legislativi in favore delle piccole e medie imprese. A/C

Il comitato centrale dell'Anc avrà presto all'ordine del giorno il caso della società Fiat. L'iniziativa è stata presa dalla Fillea-Cgil dopo lo scoppio dello scandalo delle tangenti

La Cogefar sospesa dall'albo dei costruttori?

Il comitato centrale dell'Albo nazionale dei costruttori avrà presto all'ordine del giorno il caso della procedura di sospensione della Cogefar Impresit (gruppo Fiat) dall'Albo. Se la prima impresa edile italiana fosse sospesa perderebbe gli appalti pubblici. L'iniziativa è stata presa dalla Fillea-Cgil in seguito al coinvolgimento della Cogefar nell'inchiesta milanese antitangenti.

MARCO BRANDO

ROMA. Le imprese edili coinvolte nell'inchiesta antitangenti potrebbero essere sospese o radiate dall'Albo nazionale dei costruttori (Anc) prendendo la possibilità di ottenere appalti pubblici. Non è un ipotesi campata in aria. Per iniziativa della Fillea-Cgil le procedure che riguardano proprio la Cogefar Impresit (gruppo Fiat) - quotata in Borsa prima in Italia e 31 in Europa - sono già state all'ordine del giorno del comitato centrale per l'Anc e saranno di nuovo molto presto approvate dal comitato centrale di questo organismo. E quello attuale opera in pro-

cedura di comunicazione degli addetti in quanto i reati contestati al rappresentante dell'impresa Cogefar Impresit sono di natura civile e gravata da far venire meno i requisiti di natura morale richiesti per l'iscrizione all'Anc, così come previsto dagli art. 20 e 21 della legge 57/62.

Il fatto che Papi si dimetta non dovrebbe incidere sull'eventuale verdetto dell'Albo cui per legge spetta vigilare sull'integrità morale dell'imprenditore. La stessa magistratura dovrebbe segnalare all'Anc le imprese inquisite in materia di tangenti.

Il rappresentante della Fillea-Cgil Roberto Biffari ha formulato la richiesta di informare di avvio della procedura di comunicazione degli addetti in base all'art. 22 della legge 57/62 e al 2 del regolamento approvato con DM 142/80 - in stato di sospeso dalle autorità giudiziarie - in attesa di un verdetto della Fillea-Cgil. La richiesta si fonda anche sul fatto che il regolamento approvato con DM 142/80 - in stato di sospeso dalle autorità giudiziarie - in attesa di un verdetto della Fillea-Cgil, prevede che il giudice di Stato si riserva di pronunciarsi contro il ministro dei Lavori pubblici.

Il riferimento alla sentenza dell'Alto Corte di Cassazione non è secondario. Anche in quell'occasione l'iniziativa fu condotta con successo dalla Fillea. Il conte Arturo Cassina era il proprietario di una building con sedi in tutto il mondo per 15 anni. Il giudice assoluto degli appalti pubblici nel Parlamento (fino al 1985) di cui fu ministro della giunta Orlando - assai legato a Vittorio Emanuele II - fu il primo a presentarsi in un'aula del Parlamento. Il caso fu risolto in un'aula del Parlamento. Il caso fu risolto in un'aula del Parlamento.

Il caso del potente imprenditore è giunto nel 1989 davanti alla Corte costituzionale perché gli - anche attraverso il conte Arturo Cassina - fu stato negato il diritto di essere nominato all'Albo dei costruttori. Il provvedimento di sospensione dell'impresa Cogefar Impresit, con il suo stato di sospeso, non appare doveroso nel caso in esame in cui, soprattutto, legittimo anche a mente di quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 563/89 (nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 20 comma 1 della legge 57/62) promossa con ordinanza emessa il 7/7/89 dal Consiglio di Stato su ricorso della Sias Arturo Cassina contro il ministro dei Lavori pubblici.

Anche il mattone è in crisi. Da un anno all'altro il 59% degli immobili italiani ha perso valore

ROMA. La crisi colpisce anche il bene rifugio per eccellenza: la casa. E se gli italiani hanno meno soldi da spendere il mercato si adeguerà. E così per la prima volta dopo tanti anni i prezzi delle abitazioni cominciano a scendere rispetto a 12 mesi fa. Il 59% degli immobili italiani ha subito una flessione dei prezzi in termini reali. Secondo i dati forniti dalla Gabetti nel 1992 il tempo medio necessario per la vendita di un appartamento è risultato compreso fra i 30 e i 40 mesi contro gli 80 giorni del 1991. Sempre secondo la Gabetti in media nel 1992 i prezzi immobiliari sono risultati inferiori del 15% rispetto alle richieste iniziali nel 1991, invece al venditore non concedeva un medio sconto superiore all'8%. Il bilancio finale del 1992 secondo le stime del gruppo immobiliare si chiuderà in tonfo: alle 460mila compravendite con un calo di quasi 100mila unità.

La perdita di valore reale colpisce il 77% delle case di Roma e Napoli, il 55% di quelle di Genova e di Bologna e il 44% di quelle di Milano e di Torino. La crisi ha fatto anche vittime illustri. A Milano, via Montenapoleone ha perso sempre in termini reali (quindi comprensivi dell'inflazione) il 34% in tre in corso Vittorio Emanuele. I dowry prezzi sono scesi da 14 a 13 milioni per mq, la flessione reale è superiore al 12%. A Roma i prezzi di via Veneto registrano un calo del 3,5% e quelli di piazza di Spagna dell'1,7%. Secondo i dati forniti dalla Gabetti nel 1992 il tempo medio necessario per la vendita di un appartamento è risultato compreso fra i 30 e i 40 mesi contro gli 80 giorni del 1991. Sempre secondo la Gabetti in media nel 1992 i prezzi immobiliari sono risultati inferiori del 15% rispetto alle richieste iniziali nel 1991, invece al venditore non concedeva un medio sconto superiore all'8%. Il bilancio finale del 1992 secondo le stime del gruppo immobiliare si chiuderà in tonfo: alle 460mila compravendite con un calo di quasi 100mila unità.

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil
Piergianni Alleva, avvocato Cdl di Bologna docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario
Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino, Nynama Moshi, avvocato Cdl di Milano Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma

Un dibattito vivace, alla ricerca di una convergenza
Sulla rappresentanza sindacale

MARIO GIOVANNI GAROFALO

Il problema dell'unità sindacale (condizione imprescindibile perché il potere dei lavoratori sia effettivo) si presenta oggi in maniera profondamente diversa da come si presentava negli anni 70 non è più solo (anche se è ancora) quello di trovare un'unità tra tre organizzazioni confederali divise ideologicamente ma con analoghe basi sociali, bensì (anche o forse soprattutto) quello di riunificare in modo non formale ciò che l'attuale modo di produzione e l'ideo-

logia dominante divide. Se queste esigenze sono fondate (ancorché espresse in modo parziale o schematico), le nuove regole non possono limitarsi a dare parametri certi per la soluzione dei problemi posti dalla concorrenza/cooperazione tra Cgil, Cisl e Uil, ma devono realizzare prioritariamente un duplice obiettivo: - i lavoratori rappresentati (e, dunque non sono quelli iscritti) devono contare nel processo decisionale dell'organizzazione e del movi-

mento più complessivo non solo per un'esigenza di democrazia ma soprattutto perché la mancanza del loro consenso se sul breve termine può essere supplita da posizioni di potere istituzionalizzate, sul termine più lungo porta alla perdita di senso del sindacato.

Non è marginale i nuovi soggetti sindacali che sono il prodotto reale (che non è l'idea) della frammentazione delle figure sociali dei produttori e dell'incapacità del

Dal part-time al tempo pieno

risponde l'avv. NINO RAFFONE

«Cara Unità» sono una lavoratrice dipendente di una grande azienda commerciale, con mansioni di commessa con contratto part-time di venti ore settimanali. Quando venni assunta accettai questo orario ridotto perché avevo bisogno di lavorare e perché speravo che col tempo sarei passata a tempo pieno, quando avessero lasciato l'azienda altri colleghi anziani. Questa speranza non si è realizzata. In questi ultimi tempi si parla di assunzione di altro personale a tempo pieno. Ho fatto domanda per passare a tempo pieno, ma non ho avuto risposta. Chiedo se è mio diritto poter lavorare per l'intero orario contrattuale.

Lettera firmata. Terzi

La legge 19/12/94 n. 563, all'art. 4, prevede che i lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale hanno diritto di precedenza se l'azienda assume nuovo personale a tempo pieno con priorità riconosciuta per coloro che avevano trasformato il loro rapporto da tempo pieno

a tempo parziale. La norma è chiara ma ugualmente esistono dei problemi applicativi. Innanzitutto si esclude in giurisprudenza che possa trovare applicazione se le nuove assunzioni avvengono con contratti di formazione e lavoro in quanto questi ultimi sono un contratto a termine. Il diritto di precedenza scatta però nel momento in cui il contratto di formazione scade e converte in normale rapporto.

Il secondo problema riguarda le mansioni. La precedenza per il lavoratore part-time opera se e purché le mansioni sono identiche o quantomeno analoghe cioè mansioni ricorrenti nell'ambito dello stesso livello di inquadramento contrattuale. Non si ritiene applicabile la norma se si tratta di mansioni diverse.

Resta infine il terzo problema. L'ambito territoriale. Alcune sentenze (Pret. Milano 25/5/87 Pret. Firenze 27/5/87 Pret. Milano 3/7/92) hanno affermato che per l'ambito territoriale si debba tener conto di tutte le unità produttive aziendali site nel territorio di quello stesso Comune.

In risposta alla lettera pubblica
chiamo il testo dell'articolo 1 del decreto legge 38 coordinato con le modifiche apportate dalla legge 138 di conversione

In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1993 è sospesa l'applicazione di ogni disposizione di legge di regolamento e di accordi collettivi che preveda il diritto con decorrenza nel periodo sopradichiarato a trattamenti pensionistici di anzianità a carico del regime generale obbligatorio ivi comprese le gestioni di lavoratori autonomi delle forme sostitutive inquadrate ed escluse del regime stesso ivi compreso lo speciale regime di cui alla legge 30 luglio 1990 n. 218 e al decreto legislativo 20 novembre 1990 n. 357 non che delle forme integrative a carico degli enti del settore pubblico allargiate anticipatamente rispetto all'età pensionabile o all'età prevista per la cessazione dal servizio in base ai singoli ordinamenti.

La disposizione di cui al comma 1 non si applica: a) ai trattamenti pensionistici di cui all'articolo 37 della legge 5 agosto 1981 n. 116 e successive modificazioni al decreto legge 1 agosto 1992 n. 361 convertito con modificazioni dalla legge 19 ottobre 1992 n. 106 alle altre ipotesi di prepensionamento specificamente previste da norme derogatorie dei singoli Ordinali di commissari ad esecuzioni straordinarie emanate dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

d) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

e) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

f) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

g) al personale di ruolo di pendente dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

h) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

i) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

j) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

k) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

PREVIDENZA
Domande e risposte

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra, Ottavio Di Pietro, Angelo Mazzieri e Nicola Tessa

Le pensioni che non sono più soggette al blocco delle anzianità

Mi è stato detto che di recente si è un quotidiano è stato pubblicato l'elenco delle pensioni che a fronte di successivi emendamenti al decreto legge 381/92 non sono più soggette al blocco delle anzianità. Poiché l'articolo mi è sfuggito vi prego di pubblicare di nuovo l'elenco che intendo stampare e distribuire ai lavoratori.

Vincenzo Maselli - Bari

b) ai lavoratori dipendenti da imprese per le quali siano approvati dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi) i programmi di cui al comma 1 del decreto legge 23 luglio 1991 n. 223 non che ai lavoratori ai quali si applicano le disposizioni di cui al comma 1 non si applica: a) ai trattamenti pensionistici di cui all'articolo 37 della legge 5 agosto 1981 n. 116 e successive modificazioni al decreto legge 1 agosto 1992 n. 361 convertito con modificazioni dalla legge 19 ottobre 1992 n. 106 alle altre ipotesi di prepensionamento specificamente previste da norme derogatorie dei singoli Ordinali di commissari ad esecuzioni straordinarie emanate dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

c) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

d) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

e) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

f) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

g) al personale di ruolo di pendente dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

h) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

i) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

j) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

k) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

l) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto e abbiano maturato i requisiti previsti dal comma 1 del decreto legge 23 luglio 1991 n. 223 non che ai lavoratori ai quali si applicano le disposizioni di cui al comma 1 non si applica: a) ai trattamenti pensionistici di cui all'articolo 37 della legge 5 agosto 1981 n. 116 e successive modificazioni al decreto legge 1 agosto 1992 n. 361 convertito con modificazioni dalla legge 19 ottobre 1992 n. 106 alle altre ipotesi di prepensionamento specificamente previste da norme derogatorie dei singoli Ordinali di commissari ad esecuzioni straordinarie emanate dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

b) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

c) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

d) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

e) al personale di ruolo di pendente dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

f) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

g) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

h) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

i) ai lavoratori per i quali sia intervenuta l'estinzione del rapporto di lavoro anche se ammessi alla pensione anticipata prima o dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

j) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

k) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

l) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

m) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

n) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

o) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

p) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

q) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

r) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

s) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

t) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

u) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

v) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

w) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

x) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

y) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

z) ai lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità agli istituti previdenziali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Il significato di «collaborazione coordinata e continuativa»

In quinquenza dal 5 luglio 1990 (s) dipendente di una industria privata sono pensionato Inps (ex-chiamato 60 anni e 40 di contributi).

Avrei la possibilità di prestare la mia opera presso un'azienda di commercio interessato esclusivamente a ingegnere architetto e contatti telefonici con la clientela, per cinque giorni alla settimana.

Considerando questa attività un'attività di prestazione di lavoro «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

Se la prestazione non è continuativa come rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi (subor-

dinazione) con il lavoro in un'attività ecc. può essere qualificata come «collaborativa coordinata e continuativa» (come si configura il rapporto di lavoro)?

a) quale tipo di collaborazione sarebbe possibile salva riguardo gli interessi di ambo le parti sempre nel rispetto della legge?

b) quali obblighi miei e del datore dal punto di vista fiscale (iva, ritenute, d'accanto ecc.)?

c) quali di fronte all'Inps (inps sulla salute - riduzione della pensione, così che mi sia garantita o meno l'eventuale ventilata)?

Antonio Luzzi Roma

14-24 gennaio 1993 Andalo, Molveno, Fai della Paganella
Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta TRENTINO
Festa Nazionale de l'Unità sulla neve
La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve ritorna nel Trentino dove è nata. Torna nelle Dolomiti, stavolta quelle di Brenta. La scelta è caduta su Andalo, che con Molveno e Fai costituisce un altipiano adagiato sulle pendici nord della Paganella, montagna che ha dato il nome ad una delle più popolari canzoni di montagna.
Prenotazioni e pagamenti
Prezzi convenzionati
Alberghi
Ski-pass
Scuola di sci
Noleggi
Schema di prenotazione
Informazioni
COMITATO ORGANIZZATORE: c/o Federazione PDS - 38100 Trento - Via Suffragio, 21
Tutte le Federazioni Provinciali del PDS

Cultura

Parigi, in mostra le stilografiche celebri: dall'800 ai giorni nostri

■ FALCI. Dalle prime esecuzioni per creatale dall'americano Lewis Edson Waterman a fine 800 fino ai modelli più recenti della Montblanc a Parigi in mostra un secolo di penne stilografiche nelle sale della Biblioteca nazionale. In mostra pezzi storici: per esempio la prima stilografica in tormalina disegnata dall'artista del Bauhaus Victor Moholy-Nagy

Da martedì si potrà ammirare il tesoro ritrovato di Ercolano

■ NAPOLI. Si inaugura domani a Torre del Greco al Palazzo Vellelonga a mostra «La memoria ritrovata. Il recupero di un tesoro archeologico: gioielli e bronzi da Ercolano». Si tratta dei reperti trafugati nel febbraio del 1900 e ritrovati un anno fa. La mostra che racconta anche la storia degli scavi nella cittadina di Pompei è in marcia aperta fino al 10 gennaio

Un libro di Francesco Saverio Trincia ricostruisce il complesso itinerario del padre della psicoanalisi nello studio della religione. La teoria del «bisogno infantile dell'umanità», l'intuizione di una «forza arcaica», la riflessione su ebraismo e antisemitismo

Sigmund e il suo Dio

DAVID MEGHNAI

«Dopo una diversione che era durata una vita», scrive Freud nel postumo *Autobiografia* del 1925, «che era passata attraverso le scienze naturali, la matematica e la psicologia, i miei interessi tornarono a quei problemi culturali che tanto mi avevano affascinato quando ero un giovanotto imberbe affacciato appena al mondo». Il pensiero di Freud nel periodo di questo psicoanalitico, nel 1912, aveva tentato con il libro *Totem e tabù* di utilizzare le conoscenze psicoanalitiche per spiegare le origini della religione e della moralità. Due saggi che vennero successivamente, *L'origine del linguaggio* (1927) e *Il disagio della civiltà* (1929) proseguirono per questo indirizzo di pensiero. Mi resi conto con sempre maggiore chiarezza che gli eventi della storia e gli influssi reciproci fra natura umana, sviluppo civile e questi sedimi di avvenimenti preistorici di cui la religione è il masso più rappresentativo, altro non sono che il riflesso dei conflitti dinamici fra lo Es e il Superio studiati dalla psicoanalisi nel singolo individuo, sono gli stessi processi ripresi su uno scenario più ampio in *L'Avvenire di un'illusione* (1927) avuto dato della religione una valutazione essenzialmente negativa, successivamente trovai una formula che le renderei maggiore giustizia: il suo potere è di natura tuttavia tale vera non è materiale ma spirituale. Le religioni scritte, Freud in una lettera a Lou Salomè del 1935, «devono la loro forza persuasiva a ritorno del rimorso, sono reniscenze di processi della storia umana antichissimi, la religione fra la sua forma non è tanto dalla vita reale ma da quella storica».

Se il «trascendente» s'affaccia fra terapeuta e paziente Non avrai altro Signore al di fuori del tuo analista?

SERGIO GIANNITELLI

Un giovane psicoanalista si esprime in un modo tale, principio di una sua invenzione, di un'indagine analitica, che si sente in lui l'attività cognitiva orientata verso il mondo fisico e quello delle intuizioni della comprensione di ciò che gli viveva contemporaneamente, a livello inconscio, non fosse che il mondo spirituale, il mondo delle idee, il mondo delle parti scisse e del plasma interplanetario come un innamoramento. La chiamava la sua «fittività» (pencil on clay). Si identificava in modo particolare con il particolare in tendenza a ritrovarsi in situazioni e movimenti del proprio corpo che attraverso l'attività psichica. Poi confrontava queste intuizioni con quanto gli era capitato di sapere, con le sue letture, le sue ipotesi, le sue tentate ed evolute di un oggetto di ricerca e di un plasma interplanetario in un'indagine esplorativa portò a suoi esiti. (F. Bion, 1991). Si sente come un'indagine che il fatto del conoscere e fare bene non è un'indagine in sé, ma un'indagine che si svolge in un grado di complicità con un'attività della natura. Come

ne per Freud al prezzo di una pericolosa introduzione della pulsione di morte nel Superio. Si tratta di una dialettica del progresso che non indulge mai alla nostalgia di un mondo che fu e che però stesso presentava una tragica di base. Appare evidente a Freud come le più alte aspirazioni morali, la capacità di lottare e sacrificarsi per esse, attingano forza da zone arcaiche della psiche in cui l'eros è inestricabilmente intrecciato alla colpa e al bisogno di riparazione contro una distruttività primaria che quando non è agita all'esterno si impadronisce dell'organismo aggredendolo dall'interno. Come l'esperienza clinica del resto insegna, ogni piccola porzione di libertà interiore dell'individuo avviene al prezzo di una parziale bonifica dell'ordine morale, ricche che promana una duplice natura: arcaica e dalla parziale sospensione della sentenza di morte del nostro tribunale, più interno.

psicoanalitico fanno ritenere che peraltro egli ha fallito nel affermare la natura di postula fondato su un'esperienza di un'illusione del fenomeno religioso, «scivolando da assunti psicologici in assunti metafisici» (A. Vergote, op. cit.) e negando che esso abbia una realtà al di là di quella della fantasia inconscia. Comunque, il punto di partenza di una riflessione psicoanalitica sul bisogno religioso non può prescindere dalla sua geniale interpretazione di quella che egli ha chiamato «l'esperienza oceanica» dell'uomo.



di essere «altrove» tutt'uno di fondersi con l'universo, so stanzialmente in un ricambio nella sua coscienza di una memoria ininterrotta, prima ma quella dell'uomo, della fusione visiva del bambino col suo mondo e di quello suo interno e il suo pensiero irrazionale che di conseguenza attiva nel bambino il bisogno di protezione da parte di genitori ed il bisogno di un'illusione. Questo bisogno si rivela la pulsione di un'illusione, il complesso di Edipo vorrebbe distruggere, ma farebbe il suo crollo in un'illusione (pulsione) da Freud così assimilata a una universale pulsione ossessiva dell'umanità.

rispondere. Perché è un fatto come ha sottolineato Polakoff che al momento del loro «dov'è il tuo Dio?» era diventato difficile per molti ebrei specificamente in Germania non soccombere alla tendenza «di contemplare le credenze e centrali con le lenti cristiane e di partecipare indirettamente all'illusione» che questi ultimi «avevano di una religione» «passata da un'altra insieme ai suoi seguaci» con tutto ciò che questo comportava in termini di «colpevolizzazione» anche estrema. Freud che questo come la «conoscenza» benedice che spostando la domanda all'interno alla fine, si risponderà anche ai quesiti rela-

tivi all'esterno. Spiegando perché gli ebrei sono diventati «quel che sono» egli saprà alla fine dire perché gli altri coloro che li opprimono da sempre sono ancora tali. I dilemmi del nostro tempo. Il Mosè di Freud non è un testo isolato nel firmamento culturale ebraico. Esso precede e accompagna ed è seguito dalla meditazione di altri autorevoli esponenti dell'ebraismo contemporaneo da Kafka a Rosenzweig da Buber a Schoenberg. Che le pagine del Mosè di Freud siano apparse ostiche o peggio «stranpalate» a chi era invece interessato all'aspetto più strettamente clinico dell'opera di Freud non sorprende. Né sorprende che nello sforzo di «normalizzazione» taluni siano stati tentati di ridurre lo spessore e la portata storica a una sorta di trasposizione del non arzo fra gli psicoanalisti. Quasi che la tragedia vicenda di cui si fanno metafora i tre saggi fossero unicamente il prodotto di insulti conflitti personali, e non invece anche il risultato di un in gorgo storico e culturale, teorico ed epistemologico che in vestiva il senso stesso dell'analisi il suo significato ultimo nella dialettica della «kultur».

Casa Freud una vetrina con una collezione di oggetti antichi. Sotto il padre della psicoanalisi fotografato col cane Lun nel 1937



sia percepito dal mistico proprio attraverso questi simboli e queste voci dell'esperienza oceanica. Ossia che l'altro, per come egli lo riteneva, gli si presentava proprio attraverso questi simboli e queste voci in un «primato» che non sta nella tensione o nello sfioro dell'eroe a salire verso Dio, ma piuttosto nell'iniziativa di Dio che si fa a conoscere «all'uomo» (Marxista, «L'unità e mistica» la cui cap. XI 91). Se in fatti si considera che il religioso è un questo mondo si avvia nel mistico come un'illusione «oceanica» che irrompe in lui su una sua tensione di «separazione» replicando nel bisogno religioso il dramma originario di ogni uomo (J. Kojev «Beyond the future of an illusion» further reflections on Freud and Religion» Psychoanal. Rev. 1990) «è il senso di una perdita che ci viene trasmessa con questo «spiegare» e «scienze» in senso di una perdita di un mondo perduto che è all'origine, sia dell'uomo che essere uomini infatti è essere disorientati. Non che la fusione con l'altro che è il cuore della esperienza mistica sembra però indurre, in un momento di «sospeso» o la speranza di poter colmare questa perdita. Il limite della sua esistenza in confronto con l'universo, il mistero della nascita del dolore e della morte, il nostro passaggio nel mondo sembrano trovare così un'illusione.

Riflessioni su carcere e hashish in margine alle promesse di Amato

E ora rompiamo il silenzio stampa sulla droga

FILIPPO BIANCHI

«Diceva un vecchio alcolizzato di Città della Pieve: «Accontenti del vino e a chi zappetta le vigne» cogliendo l'occasione per discutere nel dibattito politico teorico in verità contraddittorio assai delle tossicodipendenze, la saggezza del mondo rurale ci viene nuovamente in aiuto. Ci compiombi un giovane hippy la trasfrenosa discorde ambientamento con il contadino suo vicino. Il giovanotto ha messo su una piccola ma nobile vigna piantando di marijuana. Guanti neri per sé, il contadino prende a stradicare le piante commentando: «che è la fa qui questa canapaccia questa la pizza». Il giovanotto sbianca e dolorosamente tace. Fine della scena.

Si riparla di droga con un tono un po' meno mistico per fortuna. C'è un clima diverso se perfino Muccioli e Mancini riescono a discutere davanti a Gad Lerner senza quasi sbranarsi. Molti convengono che l'opinione antiproibizionista ha un palese vantaggio: toglie alla malavita organizzata una fonte di enormi profitti (ammesso che gli appalti pubblici siano la principale, la droga resta sempre buona seconda) e implicitamente rimuove la causa economica della diffusione di un'illusione. Equivale se fosse un morbo alla scoperta di un vaccino che non risolve il problema di chi il morbo lo ha contratto, ma elimina la «malattia sociale». La cui causa comunque è in fondo troppo ovvio ricordando nel prelatore di una cultura della morte su quella della vita. Fanno il nerezza i ragazzi di San Patignano, che rifiutano il libero arbitrio e vogliono essere messi sotto tutela. Sono troppo deboli per sopravvivere in questa società di squallori. Prima hanno rifiutato attraverso l'eroina, poi attraverso la cocaina.

L'aspetto «culturale» che segna l'approccio al problema in maniera determinante, continua ad essere visivamente negletto. Com'è giusto la localizzazione sulle droghe, peccati è prevalente, ma di quelle «leggere» non si parla proprio più nemmeno quando l'ennesimo povero disgraziato arrestato con qualche spinello commette comprensibilmente in carcere l'ennesimo suicidio. A Prato pochi giorni fa c'è nessuno che se ne sente responsabile? E non è proprio qui che la nostra legislazione si presenta più aberrante e grottesca e ideologica? Che la legge Russo lo voglia Vassalli, la informata da una forte impostazione culturale, d'altra parte non è mistero lo ammette lo stesso testo che si motiva «qualificando la droga come un «non valore» di «scoraggiare» può anche essere d'accordo ma di che stiamo parlando? Quest'impostazione appartiene ad un paese che distribuisce il cancro delle sigarette attraverso monopolio di Stato (e forse la televisione delle sigarette che mancano dovrebbe rapinare la discussione su che cosa sono le tossicodipendenze). E qualcuno si domanda: «è morale che lo Stato distribuisca l'eroina?»

Ma siamo anche fra i primi produttori di alcoolici di Pianeta la canapa «spazza» ma «non buon bechere» di vino fa sempre bene, come suggeriscono gli avvocati che al business delle tossicodipendenze-disinfossicazioni devono fama e fortuna. Poco male se poi si scopre che nella provincia di Verona vi è uno dei più alti tassi di morti per cirrosi epatiche d'Europa, conseguenza tangibile di una spaventosa diffusione dell'alcolismo. Bere fa bene, perfino sulla spiaggia trojanale alle due del pomeriggio. Droga invece «la sfida» Prova te a farvi uno spinello, e vedrete se non vi vengono gli occhi bianchi.

Non comprendendo l'alcol (o il tabacco, dei medici di non parliamo nemmeno, se ne arrabbia Di Lorenzo) fra le sostanze da bandire, se ne evince che l'alcol è invece un «valore». Perché qui non si rivela il limite, se si può convenire che la droga è un «non valore» occorre però sapere cosa è che qualifica una sostanza come droga. Istantaneamente si sarebbe portati a individuare dei parametri. La tossicità, ad esempio. Già non è vero che i derivati della canapa e indiano non sono tossici. La loro molecolare componenti tossica si chiama THC, pensate che per provocare un overdose, morti e le sufficienti fumate da 20.000 a 40.000 spinelli tutti in un volta. Non è un «non valore» in un istante. Certo che anche un grigio un quintale di minestrone comporta qualche rischio per l'apparato digerente. Dovremo aspettare come Galileo qualche secolo per adattare la legge archimedeica scientifica a mente acquisita?

Che si tratti principalmente di un questione di ordine d'altra parte lo testimonia ampiamente la posizione del medico. Da un lato quando sono a corto di argomenti, ricordo a noi che occorre far riferimento a un quadro mitologico. Dall'altro omettono rigorosamente di far cenno a cose che cadono nei Paesi come l'Olanda e la Danimarca dove vigono le legislazioni cosiddette «permissive». Qui quando si parla di vicina Svizzera, quest'osservazione internazionale è ancora più distratta. Presenta quella di Zurigo come un'esperienza di distribuzione controllata della eroina, mentre non è altro che un esempio di tolleranza, all'olandese. Per contro si annuncia l'esperienza di distribuzione controllata, che si sta avviando a Ginevra come l'aberrante soluzione di un amministratore municipale tutto «nesso droga e rock'n'roll» e il guidando così alcuni secoli di severa tradizione di «divieti». Comunque è appassionata da ciò che è in corso e contraddittorio ma traslucida ciò che è associato e feroce. Facciamo un esempio. La notizia è che si è il Tribunale Federale di Losanna, in massima istanza giudiziaria della Confederazione Svizzera, ordina l'immediata scarcerazione del signor XY trovato in possesso di nove chilogrammi (dieci sono i chilogrammi) di hashish, motivando che «la dose» con cui non si è sentite, e cioè con la «dimostrata minor» tossicità della canabina rispetto a quella di molte sostanze comunemente in commercio. Di conseguenza, sulla base delle medesime considerazioni ingiungendo al Governo federale di modificare la legislazione in materia. In nota si si trova su un solo testo dei grandi quotidiani italiani più piccolo di un pacchetto di sigarette, nella pagina delle previsioni di tempo. In primo piano magari ci mettiamo le opinioni - illuminati e illuminanti come di consueto - di chi vuole tenere i consumi di droga più di un terzo della popolazione e un'altra è costata di un costo di dipendenza. Già lungi dall'essere un deterrente il carcere è la terza forma di rifiuto, oltre all'arresto e al «comunitario». Spicca nel quadro l'arresto cristiano e l'arresto di Angeli, che è per mantenere l'ipotesi di «tolleranza» in condizioni meno repressive (si può comunque procedere alla scarcerazione di quelli che pensano che l'Europa è rotolata). Osserva giustamente Dom Costello che «così è bene auspiciabile come diceva l'otto» a pre-scandere dal tipo di reato. Ma qui il punto prima o poi dovrebbe rispondere a questa domanda: che cosa si può fare in carcere e consumare di droga? «La legge»? I protagonisti troppo spesso non trovano altra risposta che il suicidio.

P.S. A proposito di un mese di dichiarazioni med. Amato sulla decisione di rivedere la legge. La questione si complica da un'indagine e dal campo politico. Quest'ultima è un'indagine e un'indagine.

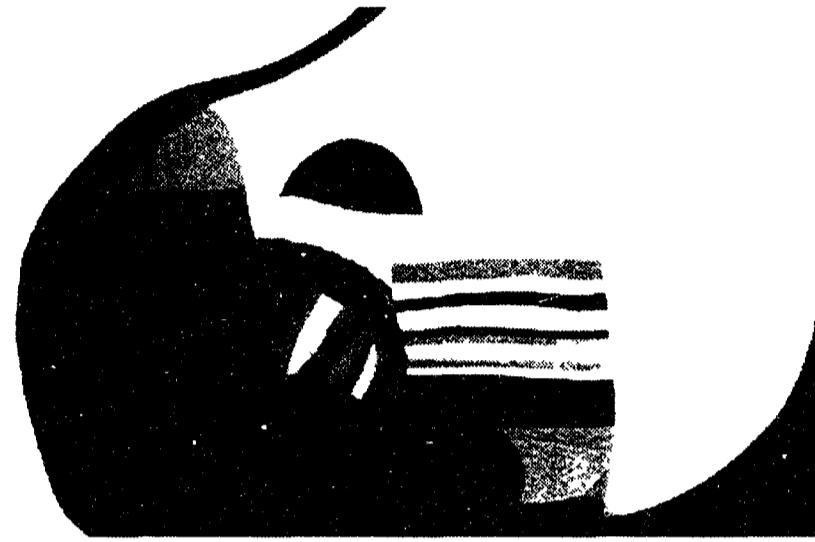
Il secolo finisce, è ora di scriverne la storia. In libreria una serie di novità e riedizioni sull'arte italiana degli ultimi novant'anni. Dai volumi sulla pittura della Electa alle succinte monografie di Celant dagli studi «regionali» a quelli decennio per decennio di Di Genova

Novecento da sfogliare

ENRICO CRISPOLTI

La mia generazione (la generazione nata negli anni Trenta) e quella precedente altrettanto almeno che quella seguente sono state abituate a parlare di Novecento riferendosi al movimento artistico italiano che ebbe in Margherita Sarfatti l'intelligente coegolo critico, e si affermò in particolare attraverso le due famose esposizioni milanesi nel 1926 la prima e nel 1929 la seconda, oltre che in numerose fuori d'Italia e anche d'Europa. E si usava dire quindi «Novecento» appunto fra virgolette. Così fino a pochi anni fa. Oggi ecco invece che incontriamo ormai piuttosto correntemente titoli dove Novecento ha perso quelle virgolette giacché il riferimento va invece comunemente piuttosto al secolo che non soltanto al movimento degli anni Venti e Trenta.

Assieme a Mauro Pratesi per i «grandi libri» di Laterza (*L'arte del disegno nel Novecento italiano*). Ed ecco che ora l'Electa aggiunge alla sua storia della pittura italiana per secoli monumentale due volumi dedicati alla prima metà del XX secolo indicato appunto come Novecento (*La Pittura in Italia II Novecento/1*). Coordinati questi volumi da Carlo Provanza, ma contenenti testi di numerosi altri autori: oltre che un prezioso dizionario biografico. Ed è quella prima metà del nostro secolo che ancora negli anni Cinquanta Corrado Maltese allegava invece all'Ottocento nella sua *Storia dell'arte in Italia 1975-1943*, pubblicata da Einaudi, che ora la ripropone tuttavia soltanto con un aggiornamento bibliografico rinfrendocela dunque inevitabilmente ormai datata.



«Sestante», un'opera di Burri del 1983

Avviene ovviamente perché entrati come siamo negli anni Novanta ci si rende conto che l'arte che abbiamo chiamata e continuiamo a chiamare così temporanea ha in realtà ormai lo spessore effettivo di un secolo. Il Novecento appunto. E lo si sente dunque dire come si dice l'Ottocento Settecento ecc. E in particolare relativamente all'arte italiana contemporanea Novecento vale quindi di ormai «tout court» come secolo. E se vogliamo parlare dell'attività di Carrà, Sironi, Funi e compagni negli anni Venti occorre usare appunto invece «Novecento». È capitato del resto anche al sottoscritto nel titolo suggerito peraltro dallo stesso editore, del volume del disegno italiano del nostro secolo, curato qualche anno fa

A questo riconoscimento, che va ormai appunto diventando corrente, di una dignità di secolo all'arte del nostro tempo corrisponde naturalmente una considerazione dei portati di questo sempre più inquadrate in una prospettiva che appunto li collochi come più recente capitolo delle vicende storiche della creazione artistica. E in questo caso della storia dell'arte italiana giacché è poi soprattutto non strana una tale questione teorica. I due volumi dedicati dall'Electa alla prima metà del Novecento e ai quali il prossimo anno seguiranno i due che conducono ai nostri anni Novanta, rappresentano un argomento di contributo storico-geografico finora più articolato ed esauriente, affrontando

implicitamente anche un problema di metodologia.

Il taglio relativo alla prima metà del secolo risulta infatti per aree regionali di cultura artistica attraversate dunque dai manifesti delle correnti maggiori o minor. Mentre quello relativo alla seconda metà enfatizza unitariamente le situazioni di ricerca, riducendo spazio alla valenza delle vicende locali pur non ignorate. Naturalmente il taglio per bacini culturali dai diversi set teorici all'interno meridionale e insulare (con contributi di studiosi specifici di diverse generazioni dalla Lamberti a Fossati, a Caramei da Bruno a Negri alla Reale alla Uzzani

per ricordare qualche nome) è integrato peraltro in questo caso da contributi trasversali come per esempio sul disegno il mercato e il collezionismo (compone la possibilità di dialogare dal fondo realtà locali ma spesso primarie che costituiscono di fatto il tessuto di una cultura artistica tipicamente decentrata come anche nel nostro tempo è stata ed è tuttora quella italiana).

Ed è poi l'assunto teorico che sorregge la serie di folti contributi specificamente ciascuno dedicato a un ambito regionale che lo stesso coordinatore per Marsilio sotto il titolo appunto *L'arte italiana del Novecento* e nella quale è appar-

so qualche tempo fa il primo volume dedicato a *La Toscana* di Mauro Pratesi e Giovanna Uzzani. Ma è un modo del tutto diverso di affrontare la considerazione anche soltanto delle vicende italiane del secolo rispetto a quello adottato ormai da diversi anni da Giorgio Di Genova nella sua *Storia italiana del '900* ora sistematicamente riproposta debitamente ristrutturata da Bora (Bologna) e che ha assunto singolarmente com'è noto un taglio in qualche modo di carattere generazionale, per decenni e volume.

D'altra parte la ricostruzione degli «venti artistici» e delle situazioni di tendenza di ricerca entro le quali, anche se spesso

sommariamente quelli s'inquadrono non può che corre contestuale alla ricostruzione della riflessione critica che tali eventi e tali tendenze accompagnano, e supporta. Ed in fatti Paola Barocchi nella sua *Storia Moderna dell'Arte in Italia* in corso di pubblicazione presso Einaudi, ha immaginato di offrire gli strumenti per ricalzare anche relativamente alla storia dell'arte come esplicitamente afferma, il suggerimento di Gianfranco Contini «Obiettizzare l'opera nella storia della critica». Infatti anche il terzo volume finora pubblicato di tale storia è dedicato al XX secolo il primo tomo (nella tipica asinistra numericamente) relativo alle vicende del secondo quarto dal 1925 dunque apparso qui ilche anno fa il secondo apparso invece in questi giorni dedicato alla seconda metà del secolo. Di sella a volte non sempre con vincente, giacché non del tutto documentatamente esauriente in particolare nell'ultimo tomo si tratta comunque di un intelligente e prezioso contributo di antologia critico-teorica di utilità appunto complementare alla ricostruzione più propriamente storiografica.

I due tomi raccolgono e affrontano infatti situazioni per situazioni di ricerca e di dibattito tesi di entità, storie dell'arte e artisti. E non è dubbio che l'esercizio della critica militante offra testimonianze di prima mano del dibattito nell'immediatezza «orizzontale» del suo farsi in commissione con gli sviluppi in atto della ricerca. E da un osservatorio di militanza critica nasce proprio l'interlogo, la raccolta postuma

di testi di Carlo Belli pubblicati negli anni Trenta in giornali e riviste anche di scarsa circolazione, edita ora da Sapiens a Roma con il sottotitolo esplicativo «Cultura italiana tra le due guerre». E che l'autore ha a lungo meditato di proporre unitariamente ricomponendo la connessione dell'originario progetto allora di non agevole realizzazione. Com'è noto Carlo Belli è stato protagonista teorico e critico negli anni Trenta, non soltanto del Concretismo italiano raccolto attorno alla milanese Galleria del Milione ma anche del rapporto con la parallela (ma non sempre consapevolmente consenziente) avanguardia architettonica razionalista italiana alla quale parecchie pagine del volume sono dedicate. Ma da un osservatorio di critica militante nascono anche i testi che Germano Celant ha raccolto recentemente nel volume *Arte dall'Italia* edito da Feltrinelli di brevi profili saggiacchi monografici in un taglio che da storicamente accelerato sui maestri degli anni Cinquanta (tra Fontana, Burri e Vedova) si dirama maggiormente in relazione agli esponenti dell'arte «povera» affermatasi verso la fine degli anni Sessanta e proprio attraverso l'intensa attività critica dello stesso Celant che ne fu uno dei maggiori teorici. E che peraltro delle vicende dell'arte italiana fra metà dei Quaranta e metà dei Sessanta ha tentato anche una storizzazione almeno cronachistica utile certamente per quanto a volte tendenziosamente lacunosa nell'altro suo recente volume *L'inferno dell'arte italiana Materiali 1946-1961* edito da Costa e Nolan a Genova.

Una «Composizione» per capire Mondrian l'artista teosofo

GABRIELLA DE MARCO

Una «Composizione» per capire Mondrian l'artista teosofo

«Composizione ovale con alben» è un'opera di Mondrian scelta da Jolanda Nigro Covre come titolo di un suo recente studio sull'artista olandese edito dalla casa torinese Landau per la collana Le Opere. Caratteristica di questa collana che pubblica testi su cinema, letteratura e arte è il «taglio» ogni libro è costruito su un'opera o un testo letterario scelto come futuro narrativo che consente di ampliare l'indagine all'intera attività dell'autore trattato. Così, per proporre qualche esempio, accanto a Mondrian si può leggere Verne partendo dall'analisi che Cacciavillani propone dell'*Kola misteriosa* o ancora si può affrontare l'opera dell'artista preraffaellista Lord Maddox Brown, pro e contro dalla lettura del suo quadro *Naturalmente*, e bene sottolineare che ogni opera è scelta non solo perché funzionale ad un'ampia ricognizione critica ma perché emblematica rispetto all'ambito dell'autore studiato. È lecito chiedersi dunque perché Jolanda Covre parta dalla *Composizione ovale* con alben per avviare la sua indagine su Mondrian. Innanzi tutto perché il dipinto può considerarsi sebbene sia possibile individuare ancora il soggetto una delle prime opere «astratte» dell'artista una sorta di «opera cerniera» che chiude un ciclo di sviluppo non stante l'adesione ai modi della pittura cubista quegli aspetti che caratterizzeranno poi la sua ricerca nella direzione del *Lasstrazione*. Del resto anche sotto il profilo cronologico la *Composizione* si colloca in un momento particolare: risale infatti al 1913 anno in cui ha inizio il primo formale quadro di Mondrian alla definizione sulla tela di una realtà autosufficiente rispetto ai dati naturali. Ma il quadro può ritenersi un'opera chiave anche nel più ampio contesto della formazione filosofica e religiosa dell'artista olandese. Infatti la dotazione della composizione ovale, accanto alla scelta tema-

tica dell'opera un motivo che del resto compare precocemente nella sua produzione pur se confuso con un pretesto naturalistico, rimanda alla forma architettonica del legame tra cielo e terra, oltre a ricordare le raffigurazioni tipiche delle religioni orientali della tradizione alchemica e naturalmente del *Le iconografia cristiana*. A lungo gli studiosi di Mondrian si sono allineati su due differenti e inconfondibili posizioni. Da un lato l'interpretazione nettamente formalistica estesa del resto a tutte le avanguardie che ha contribuito a perpetuare l'equivo di una personalità definita tout court come «razionale». D'altra parte invece e la tendenza evadiva in teo-soprattutto negli ultimi anni, è stata la lettura del suo quadro *Naturalmente*, e bene sottolineare che ogni opera è scelta non solo perché funzionale ad un'ampia ricognizione critica ma perché emblematica rispetto all'ambito dell'autore studiato. È lecito chiedersi dunque perché Jolanda Covre parta dalla *Composizione ovale* con alben per avviare la sua indagine su Mondrian. Innanzi tutto perché il dipinto può considerarsi sebbene sia possibile individuare ancora il soggetto una delle prime opere «astratte» dell'artista una sorta di «opera cerniera» che chiude un ciclo di sviluppo non stante l'adesione ai modi della pittura cubista quegli aspetti che caratterizzeranno poi la sua ricerca nella direzione del *Lasstrazione*. Del resto anche sotto il profilo cronologico la *Composizione* si colloca in un momento particolare: risale infatti al 1913 anno in cui ha inizio il primo formale quadro di Mondrian alla definizione sulla tela di una realtà autosufficiente rispetto ai dati naturali. Ma il quadro può ritenersi un'opera chiave anche nel più ampio contesto della formazione filosofica e religiosa dell'artista olandese. Infatti la dotazione della composizione ovale, accanto alla scelta tema-

Dio, il tempo, l'amore, la storia, le letture di Ovidio per un genio del '500. I segreti del grande pittore nel saggio, ora tradotto in Italia, di Erwin Panofsky

Tiziano, sceneggiatore di dipinti

CARLO ALBERTO BUCCI

In diversi importanti tratti di Tiziano compare un orologio da tavolo. Questo oggetto apparentemente banale è in realtà il discendente della clessidra e come questa allude all'inesorabile scorrere del tempo. Un memento mori quindi che Tiziano rivolge a sé e ai suoi personaggi. E rivolge con tragica evidenza a Carlo V ritratto accanto all'amata ma in quell'anno già scomparsa Isabella di Portogallo nel doppio ritratto del 1548 oggi noto attraverso una copia.

È questo uno dei temi affrontati da Erwin Panofsky nel libro *Tiziano. Problemi di iconografia* uscito nel '92 a Venezia da Marsilio (pp. 208 - 199 il listrizzioni - L. 55.000). Lo stile è quello di un'opera di un grande studioso tedesco di iconologia concetti che prevedono la relazione tra le opere d'arte e il pensiero filosofico, quello scientifico e i fatti storici espressi in un linguaggio piano e di disarmata semplicità. Tanto più facile e gradevole e in questo caso la lettura visto che il volume raccoglie una serie di lezioni tenute da Panofsky alla *Wrightsmen Foundation* di New York ad un pubblico cioè composto non esclusivamente di studiosi. Per tali ragioni questo suo ultimo lavoro - Panofsky muore nel marzo del 1968 quando il libro è ancora in bozza (viene edito l'anno dopo dalla *New York University*) - è particolarmente indicato a non specialisti a chi cioè vuole conoscere i segreti dell'iconologia.

Le cinque lezioni che ritengono secondo categorie tematiche che la produzione di Tiziano (dall'analisi delle opere di soggetto religioso a quelle di soggetto profano) alle riflessioni sul tempo e quelle sul amore, sono al rapporto con i temi classici di Ovidio) sono supporti di una introduzione in cui Panofsky traccia il percorso cronologico del grande pittore veneziano mettendone in evidenza i passaggi storici attraverso le opere più importanti. Contro l'opinione dell'autore disegna come si è di una persona che si co-



Il ritratto di Eleonora Gonzaga realizzato da Tiziano nel 1558

In libreria 1/ Vent'anni di gioielli della ceramica

Con *Forme colorate* (Ceramica a Roma 1912-1942) (il Cardo Editore - Venezia 1992 - pp. 166 - 80.000) Mario Quarta torna sull'argomento della celebre mostra facinata da lui curata nel '88. E vi torna con un testo agile che presenta alcune novità. Innanzitutto qui l'attenzione è concentrata sui temi della ceramica a Roma e con Cambiotti e come figuratamente ispirata alle forme in color insomma alla natura di un'arte cromatica. L'attenzione quindi si sposta sul rapporto internazionale di invenzione e sviluppo che hanno ripreso e sviluppato il metodo iconologico ripercorre i libri del pensiero di Panofsky e racconta, con tono polemico, i confronti della critica a lungo corso, la storia critica che questi ha goduto. Il libro è il prevalente di sintesi, con cui giornali e riviste specializzate hanno accolto la pubblicazione del libro su Tiziano ne è ulteriore conferma.

In libreria 2/ Una visita guidata in «Casa Bragaglia»

Che le vicende dell'arte come importante siamo spesso legate a dei luoghi particolari di incontro e di scambio è ormai noto a tutte le piazze galleggianti hanno spesso rappresentato gli spazi di una geografia culturale. Anche Roma non manca di questo itinerario ideale. Da uno di questi luoghi, la Casa d'arte fondata dai fratelli Anton Giulio e Ludovico Bragaglia, si occupa il libro *La Casa d'arte Bragaglia* (Paluzi - L. 30.000) di Mario Verdine, Francesca Pagnotta e Marina Bidetti. Le pagine ripercorrono non solo l'attività artistica dei due fratelli e di Anton Giulio in particolare ma anche grazie all'ampio sostegno della mostra che la Casa d'arte promosse negli anni compresi tra il 1918 ed il 1930 offrono la possibilità di ricostruire lo spessore di un panorama culturale non solo romano.

Per capire esattamente la natura di tale iniziativa (non unica a Roma visto che in quegli stessi anni Prampolini fondava la Casa d'arte italiana) che rientra nel clima dell'avanguardia futurista, basti pensare allo spazio riservato alle mostre di giovani artisti e alle iniziative volte a promuovere l'arte in tutte le sue manifestazioni.

Il libro della Covre, in ordine di tempo ha il pregio di non privilegiare una sola chiave di lettura restituendo in tal modo una visione dell'opera di Mondrian il più completa possibile. L'altra è si avvale infatti di una lettura attenta sia agli aspetti formali sia al più ampio contesto delle componenti culturali che accompagnano il lavoro dell'artista. Il libro conferma come componente fondamentale della sua formazione il rapporto con la teosofia documentato non solo dalla conoscenza - da parte di Mondrian - di alcuni dei suoi ritorni fondamentali di cui il quadro della *Blavatsky* di Steiner ma anche dalla notizia relativa alla sua iscrizione nel 1909 alla Società olandese di Teosofia. Al tempo stesso queste informazioni vengono valutate evitando ogni ipotesi che semplice schematiche collegate secondo una logica di causa effetto. L'opera d'arte al più ampio contesto socio culturale.

Jolanda Nigro Covre *Mondrian. Composizione ovale con alben* Landau Torino 1990 Pagg. 105 Lire 25.500

Lettere

Testimonianza del viaggio dei pacifisti a Sarajevo

Sarajevo, 11 dicembre. Concludendo l'incontro con i pacifisti in un cinema del centro di questa città martoriata senza luce senza riscaldamento senza elettricità senza acqua potabile e senza un appello straziante «Siete venuti qui con buone intenzioni e di questo vi siamo molto grati ma fate in modo che le vostre buone intenzioni si traducano in fatti concreti. A Sarajevo si continua a soffrire e a morire». Tradurre l'entusiasta successo del viaggio dei pacifisti a Sarajevo in iniziative politiche capaci di sfociare in risultati concreti deve essere l'impegno di tutto il movimento per la pace e di tutte le forze democratiche ma su questo terreno è un gravissimo colosso il ritardo che la complessità della situazione in cui si è trovata la Bosnia ha provocato. Credo che un contributo all'individuazione di possibili linee di intervento venga dall'iniziativa stessa del viaggio voluto e realizzato dai «Beati costruttori di pace» non solo e non tanto come scelta etica o testimonia di solidarietà alle popolazioni vittime della guerra ma come preciso gesto politico. Va in questo senso l'accento posto sulla convenienza interclassista che resiste in Bosnia agli sovietismi creati alimentati e stimolati da governi delle ex repubbliche e dai signori della guerra e va in questo senso la capacità di dialogo con tutte le parti in causa messe bene in evidenza da monsignor Bellazzi nell'intervista pubblicata dall'Unità martedì 15. Un primo risultato la mania pacifista l'ha certamente già ottenuto: dimostrare a tutti le forze politiche e governative che qualcosa si può fare. Spetta ora a tutti noi andare avanti sino al raggiungimento di quella pace e con giustizia che la gente di Sarajevo chiede e a cui i popoli della Bosnia come tutti i popoli del mondo hanno diritto.

di 5 figli. Il marito morto nelle carceri etniche. Imbracciava un mitra e combatteva come tante altre donne eretice. Can Dehassey sarà curioso di sapere il perché ti abbia parlato di queste tre persone. Dobbene mi ha mosso un forte desiderio di offrirti notizie vere affinché nessuno possa falsificare la storia del tuo popolo. Non so se rientrerai o no da tua madre. Certamente avrai compreso che non sono di accordo che tu debba ripudiare tuamam. Ho sempre pensato che tu non sia un figlio di tuo padre ma un figlio di tua madre. Auguri per il tuo avvenire con la speranza che un giorno si realizzi un nuovo incontro con il tuo popolo magara a Bologna.

Silvestro Leocomo (Assisi) di Bechi (Milano)

«Anche il mondo dello spettacolo si mobilita contro il razzismo»

Viene avanti una risposta massiccia contro il razzismo e l'antisemitismo in Italia e in Europa. Masse di giovani e di cittadini si mobilitano. Stati e governi prendono posizione e preparano leggi più severe per colpire razzismo e nazifascismo. Il razzismo in questi giorni non è un tema di discussione ma un tema di azione. Per questo il mondo dello spettacolo non si prende pacatamente. Eppoi sarebbe giustificato un contributo di tal genere. Sarebbe perciò sbagliato registrare altri nomi ma anche scrittori non lo facevano. Mi auguro che vi sia un «recupero» e che il mondo dello spettacolo promuova iniziative che vadano ad arricchire e rafforzare questo movimento di protesta in Italia.

Franco Carosi (Roma)

Arbitrario «posizionare» il «Disciplinath» nella casella Msi

«Caro Dehassey, ritorna da tua madre anche se è povera»

Sull'argomento l'«Espresso» del 26 novembre. Paolo Di Caro «inca» le nostre simpatie politiche «posizionando» nella casella del Msi. «Caro Dehassey, ritorna da tua madre anche se è povera» è un'opera di Mondrian scelta da Jolanda Nigro Covre come titolo di un suo recente studio sull'artista olandese edito dalla casa torinese Landau per la collana Le Opere. Caratteristica di questa collana che pubblica testi su cinema, letteratura e arte è il «taglio» ogni libro è costruito su un'opera o un testo letterario scelto come futuro narrativo che consente di ampliare l'indagine all'intera attività dell'autore trattato. Così, per proporre qualche esempio, accanto a Mondrian si può leggere Verne partendo dall'analisi che Cacciavillani propone dell'*Kola misteriosa* o ancora si può affrontare l'opera dell'artista preraffaellista Lord Maddox Brown, pro e contro dalla lettura del suo quadro *Naturalmente*, e bene sottolineare che ogni opera è scelta non solo perché funzionale ad un'ampia ricognizione critica ma perché emblematica rispetto all'ambito dell'autore studiato. È lecito chiedersi dunque perché Jolanda Covre parta dalla *Composizione ovale* con alben per avviare la sua indagine su Mondrian. Innanzi tutto perché il dipinto può considerarsi sebbene sia possibile individuare ancora il soggetto una delle prime opere «astratte» dell'artista una sorta di «opera cerniera» che chiude un ciclo di sviluppo non stante l'adesione ai modi della pittura cubista quegli aspetti che caratterizzeranno poi la sua ricerca nella direzione del *Lasstrazione*. Del resto anche sotto il profilo cronologico la *Composizione* si colloca in un momento particolare: risale infatti al 1913 anno in cui ha inizio il primo formale quadro di Mondrian alla definizione sulla tela di una realtà autosufficiente rispetto ai dati naturali. Ma il quadro può ritenersi un'opera chiave anche nel più ampio contesto della formazione filosofica e religiosa dell'artista olandese. Infatti la dotazione della composizione ovale, accanto alla scelta tema-

Roberta Vidoni (Bologna)

Spettacoli

Da New Orleans a Perugia auguri di Natale a ritmo di gospel

PERUGIA. Gli auguri di Buon Natale a Umbria Jazz sono arrivati dalla lontana New Orleans, con il complesso Gospel degli Zion Harmonizers, guidati dal leggendario Sherman Washington. Il gruppo si è esibito nella chiesa di San Lorenzo davanti ad un migliaio di persone, fra cui l'arcivescovo di Perugia. In programma, Christmas songs e spirituals.

Viene predicato a Bradford il Vangelo secondo i Queen

LONDRA. Il reverendo inglese Robin Gamble, ha deciso di predicare il Vangelo secondo i Queen, sotto le austere volte della chiesa anglicana di Bradford. All'appello hanno risposto centinaia di fedeli. Un modo come un altro per far vivere lo spirito di Freddie Mercury, il leader del gruppo rock morto di Aids l'anno scorso.

Con oltre un milione di telespettatori in più rispetto alla prima puntata si è concluso «Svalutation», l'atteso ritorno del Molleggiato in video. La presenza a sorpresa di Paolo Rossi, che ha fatto impennare l'Auditel e l'arrivederci di Celentano con il monologo sulla «televisione autentica»

Le memorie di Adriano

Come tutti i bei giochi, anche Svalutation è durato poco (solo due puntate) ed è già finito. Con un milione di telespettatori in più rispetto allo scorso sabato, Raitre canta vittoria. Canta vittoria il Molleggiato, che è ritornato sulle prime pagine in coincidenza dell'uscita del suo nuovo film, Jackpot, e canta vittoria Paolo Rossi, che durante il suo intermezzo ha fatto scattare in su il pennino dell'Auditel.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Un milione. Un milione di telespettatori in più per la coppia Celentano-Paolo Rossi. L'Italia ha un nuovo Pablotto: quello, pretese, toccava appena il pallone ed era gol: questo, milanese, ha gli occhi azzurri più profondi e incantatori della tv. E con la sua ragionata follia il Paolo Rossi televisivo è forse l'unico che può tenere a bada, e fare controcanto, alle folli improvvisazioni di Celentano. L'uno è brutto, sporco e cattivo, l'altro vaticinante e apocalittico. Paolo Rossi si è preoccupato di sapere se poteva parlare a ruota libera, Celentano ha risposto: «Questo è il potere». Lo sa bene lui, che - ormai cinque anni fa - ha fatto spingere la tv al pubblico di Fantastico, e che ha fatto gridare alla platea gremita in teatro «Siamo tutti figli della foca» (e Paolo Rossi, nei suoi sogni all'incontrario, immagina con un certo disappunto di avere nella vasca da bagno una foca che lo chiama «papà...»). Ma questa volta il pubblico, anziché andarsene a comando, per un lunghissimo quarto d'ora ha interrotto lo zapping. Erano in sei milioni e 130mila a gustarsi l'incontro: cifre da record per Raitre, impensabili il sabato sera. Svalutation è entrato nella top-ten della tv di Angelo Guglielmi insieme al film Nuovo cinema Paradiso (8 milioni di ascolto), all'ultima puntata di Samar-canda (7 milioni e 700mila), ad alcune puntate di Chi l'ha visto? che toccarono quota 7 milioni: con i suoi 5 milioni e 260mila telespettatori (il 20,55 per cento del pubblico del sabato sera), Celentano non si piazza male. Un risultato ottenuto con le mutande blu di Giovanotti e il pigiama vecchio modello di Gianni Morandi, soprattutto con il suo rock scatenato. Ottenuto perché a Celentano solo De Gregori dice di no. Gli altri, quelli che da soli

l'attesa dell'imprevisto ha ritardato le chiusure dei giornali dal nord al sud. Altro che Lega. Ma l'imprevisto, da copione, questa volta erano i «coup de théâtre». La porta che si apriva mostrando l'ospite misterioso: non uno, ma dopo Morandi, Baglioni, dopo Giovanotti, Baccini... La parolaccia inattesa da quel galantuomo di Garbarotta (stavo davvero al meglio)... La coppia con Paolo Rossi. E, con grande divertimento di Angelo Guglielmi, la trovata finale di mettere tutti in mutande, buttati su dei materassi in studio, mentre il microfono restava tutto per il violoncello di Ofra Harnoy. Perché in mutande? «Un segno di speranza», dice Celentano. Peggio di così, insomma, non si può.

Celentano, che aveva imparato a conversare coi telefoni televisivi grazie agli sponsor di Fantastico, ci ha riprovato: ha fatto montare per la seconda e ultima puntata una «postazione radio» tutta lucette e polistirolo. Anziché domandare notizie sulla salute e sui bolli premio conservati a casa, questa volta voleva discutere di politica. Della Lega. Ma quello che ha trovato a Raitre non era il pubblico pronto a scattare sui tasti del telefono, quello che si mette in coda per votare una miss: all'inizio non gli hanno neppure creduto. Poi hanno chiamato gli amici, gli addetti ai lavori, voci già sentite tra chi bazzica la tv. Non doveva essere difficile pigliare la linea l'altra sera. E non ci sarà un'altra occasione. Giustamente, Celentano si è limitato a fare due cammei nella programmazione noiosissima di questo scorcio d'anno televisivo.

Ha fatto di più: ha anche teorizzato la «tv autentica», in antitesi alla tv spazzatura, alla tv intelligente, alla tv di evasione. «La tv autentica è quella schiva di ogni ipocrisia, anche nei gesti, nei modi di comportarsi», ha proclamato Celentano. Poi per fortuna si è messo a cantare. Da solo o con gli altri, e la sua tv ha preso il ritmo di *Il tuo bacio è come un rock*, di *Hot dog*, di *Prisencolinense-naiculous*. «Era un'offerta alternativa, un'incognita», dice Stefano Balassone, assistente di Guglielmi. «L'ascolto è stato molto alto, non mi sarei meravigliato di cifre assai inferiori. Certo adesso diverte l'idea di continuare su questa strada...».



Francesco Baccini ha cantato e parlato sulle immagini di un lager



Claudio Baglioni si è lasciato strapazzare come un novellino



Jovanotti ospite inatteso aveva il cappello di Malcolm X



Gianni Morandi il più giovane di tutti a sinistra Celentano



Paolo Rossi la sua presenza ha fatto impennare l'Auditel

Il nuovo Clan: «Non ci siamo mai divertiti tanto»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Svalutation il giorno dopo: parlano i protagonisti. Euforici, entusiasti, ancora eccitati dalla performance di sabato su Raitre, dove Adriano Celentano ha dato sfogo al suo estro creativo coinvolgendo gli ospiti in un trascinante «helzapoppin». Il Molleggiato si concede in fretta e furia a tarda sera, appena calato il sipario su una delle trasmissioni più attese e misteriose degli ultimi tempi. Nessuna polemica: Adriano è soddisfatto. «È la prima volta che trovo un riscontro del genere», dice. Ed elogia tutti, tecnici, ospiti, musicisti. Spiegando il significato del finale «coca-materassi per terra e tutti in mutande e canottiera per una veglia nello studio Rai». «È un messaggio positivo e di speranza in un momento così delicato: bisogna che la gente stia calma e rifletta, cercando di correggersi a vicenda».

La parola spetta allora agli ospiti: nomi come Baccini, Baglioni, Jovanotti, Morandi e Paolo Rossi, diversi eppur accomunati dall'inventiva di Celentano, trascinati in siparietti semiseri, goliarde amichevoli, canzoni a più voci.

«La tv di Celentano è unica», dice Jovanotti - non ha standard e ogni volta si rinnova, va avanti e soprattutto è una tv che rimane. Per questo, appunto Adriano mi ha chiamato, ho subito detto di sì: avevo dei concerti in ballo, ma ho capito che era un'occasione da non perdere. E non tanto per motivi personali, ma proprio per me stesso: una specie di piccolo grande evento personale.

«È l'unica volta che mi sono davvero divertito in televisione - aggiunge Francesco Baccini - c'erano dei momenti di improvvisazione totale, era puro divertimento in libertà: nonostante le prove, spesso ci si andava avanti così, inventando su un canovaccio di base. Del resto Adriano è un grande

improvvisatore, un vero animale da palcoscenico; e quando si scorda la parte è ancora meglio. Svalutation è una trasmissione del futuro, avanti almeno cinque anni rispetto a quello che passa normalmente sul piccolo schermo: credo che questa sia la strada da percorrere. O così o in nessun altro modo».

«E poi c'è stata l'emozione di vivere in un'atmosfera di cameratismo fra cantanti; anche molto diversi fra loro - aggiunge Jovanotti - non come nelle altre trasmissioni, in cui hai tre minuti a disposizione e stop. Stavolta c'è stato un rapporto interattivo: Adriano ci ha guidato e noi ci siamo messi volentieri nelle sue mani». D'accordo anche Baccini: «Celentano è stato geniale nel riunire dei personaggi così particolari e metterli assieme senza problemi: e poi il finale, una cosa mai vista in tv, con Baglioni in mutande...».

Infine, Paolo Rossi, monellaccio dagli occhi azzurri: per lui c'è un coro unanime di consensi, inclusi i complimenti di Celentano, del Molleggiato che ha riconosciuto nel piccolo comico molte affinità elettive. Paolo ringrazia e commenta: «Volevo stare un po' lontano dalla tv, ma questa era un'occasione strana, da non mancare: perché dove c'è il caos io mi butto e mi diverto. E Celentano è un maestro del caos. Lo seguo fin da quando ero bambino, in un certo senso siamo simili, abbiamo un modo comune di fare spettacolo, schivo e vicino alla vita, inteso, siamo subito trovati bene. È questo è il bello del nostro lavoro, incontrarsi e divertirsi: io mi sono sentito a casa, più o meno ho fatto le stesse cose di *Su la testa*. Con una spinta in più: suonare il rock'n'roll. Forse è questo il vero motivo della mia partecipazione a Svalutation: sapevo che mi sarei trovato in mezzo al rock'n'roll e avrei potuto coronare il mio sogno d'adolescente. Diventare una rockstar».

Patricia Millardet parla del suo difficile rapporto con Silvia Conti, il giudice della «Piovra» Ancora suspense sul finale di stasera: «Abbiamo girato due versioni, sono curiosa anch'io»

«Il mio personaggio? Conta poco e piange troppo»

Stasera ultima puntata della Piovra 6. Raiuno si aspetta molto in termini di ascolto, ma difficilmente si raggiungerà il record della quarta serie: 17 milioni di italiani incollati allo schermo per sapere se il commissario Cattani moriva o no. Certo non morirà il giudice Silvia Conti, interpretata dall'attrice francese Patricia Millardet, che in questa intervista racconta il suo tormentato rapporto con il personaggio.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Patricia Millardet è fatta così: le mostri il curriculum professionale approntato dal solerte ufficio stampa e lei, penna alla mano, cancella alla voce «cinema» otto titoli su tredici. Senza litanza, solo per amor di verità. «Comparsate», sorride. «Nella *Dérivée* facevo solo uno *strip-tease*, nel *Tempo delle mele* 2 mi si vedeva da lontano...».

Ormai leggendaria giudice Silvia Conti, dalla quarta *Piovra* in poi, la trentatreenne attrice francese vive da qualche tempo a Roma: possiede una casa dalle parti di Campo de' Fiori e ha fatto amicizia con gli artigiani della zona e con i camerieri dei bar. «Che la riempiono di complimenti. In Italia ci sta bene, se non fosse per quel maledetto sciopero dei tabaccai che l'ha messa letteralmente ko. Sigarette e cappuccini sono la sua droga; giuste servono tanti, specialmente al mattino se deve dare un'intervista. Alla quale si presenta struccata, con i capelli corti «alla Silvia Conti», blue-jeans stinti e maglione verde su una t-shirt bianca. La voce, roca e veloce, è diversa da quella della doppiatrice Maria Pia Di Meo, che lei trova comunque «perfetta per il personaggio». «Del resto», ammette, «un giudice italiano non poteva mica parlare con accento francese».

Stasera si chiude «La Piovra 6». Muore o non muore Davide Licata?

E chi può dirlo? Lo sanno i produttori e il regista. Per quanto mi riguarda, ho girato tre finali, e uno è bellissimo. Sono curiosa anch'io di vedere quale

ha scelto. L'ha sorpresa il calo degli ascolti? Anche se l'ultima puntata andrà forte, difficilmente raggiungerà i 17 milioni della «Piovra 4», quando morì Cattani... No, non sono sorpresa. Quest'ultima serie è sembrata anche a me meno interessante delle precedenti. Me ne sono accorta subito, mentre leggevo la sceneggiatura. Siamo andati all'estero perché le altre *Piovra* avevano dato un'immagine troppo brutta dell'Italia. E così si è finito per fare qualcosa che c'entra poco con la realtà. Ci sono più colpi di scena sul Tg2? Conosco persone di classi sociali diverse, e tutte mi hanno confessato di essere rimasti un po' delusi. Ma lei girerebbe la settima serie? Sì, con una bella sceneggiatura. Vuol dire che questa non era bella? No. Era il personaggio della giudice che mi piaceva meno. Conta poco nell' intreccio, è sempre in ritardo, piange, tenna. La vorrei più in gamba, veloce nelle decisioni, più decisa nello scovare le piste. Si piace quando si rivede



Patricia Millardet nel film «Il sole anche di notte» (a sinistra) e nei panni del giudice Silvia Conti nella «Piovra»



sullo schermo?

No, mi sorpiotto davvero poco. Ho dei problemi a guardarmi anche allo specchio. Sono la peggior critica di me stessa.

Vale anche per il cinema?

Oh sì. Quando ho visto a Cannes *Il sole anche di notte* dei Taviani mi sono detta: «Niente male». Poi l'ho rivisto in tv e mi sono odiata. Ero Aurelia, l'ar-

stocratica che ha sentito parlare del monaco e cerca di sedurlo. È abituata a giocare col suo fisico, ma in realtà cerca una relazione più profonda, più vera. Un po' come me. Aurelia mi assomiglia. Quando recito, provo a essere sincera. Non ho capito ancora perché i Taviani arrivano a me, ma li ringrazio, hanno avuto un'immaginazione. Non sono mai stata

così ben diretta.

Si definirebbe una donna inquieta?

Certo non sono tranquilla, né felice. Vorrei avere conversazioni meno frivole. La gente, specialmente in questo ambiente, diventa facilmente aggressiva, non dialoga, non si confronta. Oppure si trincerava dietro falsi sorrisi d'occasione

per non urtare nessuno. Nessuno osa più. E invece c'è un gran bisogno di comunicare. Però anch'io metto delle barriere.

Si sente una diva?

C'è un sacco di gente che mi consiglia di fare più la diva. Di truccarmi e di vestirmi da donna sexy, con gonne corte e tacchi alti. A volte lo faccio, ma voglio deciderlo io. Perché è vietato andare in tv coi jeans? All'inizio, appena venuta qui in Italia, mi dicevo: «Devi essere come Silvia Conti». Ma poi ho pensato: «Come faccio, senza le battute?». So meglio recitare che parlare. Le conferenze stampa, ad esempio, sono una tortura: peggio che andare dal dentista.

Ma come fu scelta per «La Piovra»? Nessuno la conosceva prima...

Fortuna, solo fortuna. Una mia foto finì sul tavolo di Silvia, l'inventore della serie. Dovevo fare i provini per un altro film televisivo. La parte andò a Barbara De Rossi. Della *Piovra* non sapevo niente, neanche volevo venire in Italia. Invece mi fecero vedere la terza serie, la trovai ben fatta, vidi che aveva successo e accettai.

Ma adesso avrà voglia di fa-

re altro...

Beh, piangere sempre è stancante. Per questo ho girato una commedia in Francia. Interpretavo una ladra, anzi una cleptomane. Mi sono sorpresa, accorgendomi che facevo ridere.

E l'amore? Si chiacchierò molto, sui giornali scandalistici, del suo matrimonio a Las Vegas con quel giovane direttore di produzione americano, Randy Casterman...

Preferirei non parlare. Comunque siamo separati.

È più tornata in America?

Sì, adoro il modo di vivere degli americani. Ho vissuto sei mesi a New York e sei a Los Angeles. La prima volta ci andai per lavoro. Una pubblicità per un vino canadese, lo «Sparkling Wine», accanto a Bruce Willis.

Bruce Willis?

Sì, proprio lui. Era uno spot in bianco e nero, tipo film noir degli anni Quaranta, lo facevo la proprietaria di un bar, appunto lo vedevo, gli davo uno schiaffo. «Non farti più vedere», gli dico. «Ma stata così bella sullo schermo. Poi si capisce che eravamo stati amanti. Siamo finiti

anche sulla copertina del *Washington Post*.

Le piaceva anche il cibo americano?

Quello meno. Sono nata a Mont de Marsan, vicino Bordeaux: il paese del *foie gras* e dell'Armagnac. Si mangia divinamente, ma pesante.

In un'intervista televisiva ha detto che non sopporta tanto i francesi. Era la verità?

Sì, dei francesi non sopporto la totale assenza di curiosità verso gli altri popoli. Sono così pomposi che finiscono col diventare imbecilli. Dovrebbero aprire gli occhi.

Le piace Mitterrand?

Sono «royaliste».

Royaliste?

È uno scherzo, non amo parlare di politica.

Un'ultima cosa. È una chiacchiera giornalistica la simpatia per Placido e l'antipatia per Mezzogiorno, i suoi due partner nella «Piovra»?

Uffa! Con Placido si scherzava di più sul set, c'era un rapporto più disteso. Mezzogiorno è un grande professionista, prima di ogni ciak ha bisogno di concentrarsi, e io, senza volerlo, finivo con l'irritarlo. Tutto qui.



Loretta Goggi è tornata in tv con «Il Canzoniere delle feste»

Il nuovo show su Raidue
Loretta Goggi festa a sorpresa

ROMA Dopo un'annata di pause durata un anno e mezzo (nel '91 su Tele Montecarlo ha presentato il variata Festa di Com...

Stefano Biccocchi, in arte Vito, protagonista a «Dido Menica»

«Parlo, e non smetto più»

Vito, un comico che, da quando ha preso la parola non smette più di recitare a gran voce. In televisione, a Dido Menica, interpreta due dei suoi personaggi teatrali, tratti dalla rappresentazione che gli ha fatto vincere un premio per il miglior spettacolo comico dell'anno...



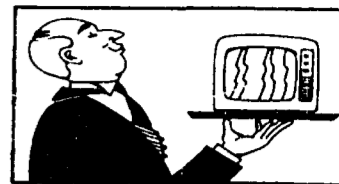
Stefano Biccocchi (Vito) protagonista a «Dido Menica»

MILANO Vito e basta. Si è fatto conoscere senza dire neanche una parola stralunando gli occhi nell'Araba Fenice e facendo da contro canto (muto) alla comicità canora dei gemelli Ruggen Quest anno dentro l'ammucchiata comica di Dido Menica varietà domenicale di Italia 1 interpreta diversi ruoli tutti abbastanza urlati...

gentile, all'gente di tutti i giorni a tutta l'famiglia. Sono molto padano. Ce la racconti una storiella natalizia «padana»? Guarda ti posso raccontare che sono nato il 23 dicembre in via Bellemme...

24ORE

GUIDA RADIO & TV



ORE 12 (Canale 5 11.30) Tra il 1951 e il 1964 un'associazione cattolica americana, la Catholic Relief Service, raccolse migliaia di bambini del sud Italia strappando il consenso ai genitori (per lo più ai riluttanti) spesso con l'inganno...

Grid of TV and radio program listings for channels RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, 5, TELE+1, RADIO, TMC, ODEON, and RETE. Each cell contains a time slot and program title.

Cordoro Dalla natura il gusto ParmaSole

A Milano un oratorio di Berlioz L'ultima volta del coro Rai

RUBENS TEDESCHI

MILANO Come regalo di Natale il coro e l'orchestra della Rai hanno offerto ai milanesi lo squisito oratorio *L'infanzia di Cristo* di Hector Berlioz. In cambio la direzione della Rai ha dato al coro il licenziamento. Come ha annunciato con tristezza un membro del complesso all'inizio della serata questo è l'ultimo concerto del coro destrutto dalla radiotelevisione mentre Comune Provinciale e Regione assistono in differenti alla per lita di un bene prezioso per la comunità.

Oltre alla disfatà culturale chi ha pagato l'abbonamento rischia di veder annullati tutti i programmi con coro, a cominciare dalla prossima *IX Sinfonia*. Si tratta di un autentico turco contro il quale i derubati potrebbero e dovrebbero correre al magistrato. Infine, per valutare la fela dell'operazione va ripetuto che quarantatre coristi continueranno ad esser pagati come se cantassero.

Da punto di vista artistico va aggiunto che il coro si è accomiatato dal pubblico con un saggio di grande professionalità. Il prezioso oratorio di Berlioz non avrebbe potuto venir realizzato meglio assieme all'orchestra e alla pregevole compagnia di canto sotto l'esperta guida di Vladimir Delman.

A questo punto il lettore ha diritto a qualche illustrazione dell'*Infanzia di Cristo* che, dopo l'applauditissima prima al conservatorio milanese, andrà in onda su Rai oltre giovedì

prossimo, vigilia di Natale, alle 21. Diciamo quindi che il soggetto è più vasto di quanto annunciato dal titolo. La narrazione si apre con la strage degli innocenti, prosegue con la fuga della sacra famiglia in Egitto e si conclude con l'adolescenza del salvatore. I tre quadri, composti tra il 1850 e il 1853 iniziano in tono drammatico ma si stemperano tosto in un idillio sacro e usuale. Il sulfureo Berlioz riscalda qui assieme alla tenerezza melodica l'eleganza arcaica degli antichi maestri abbandonandosi al più raffinato virtuosismo vocale e strumentale. I contemporeanei, gradevolmente sorpresi da questo Berlioz classico, regalarono al maestro uno dei rari successi della sua vita senza accorgersi che il «pentito» restava il «peccatore» di sempre.

L'oratorio nato come un gioco, è rimasto infatti fra i capolavori del francese, anche se da noi le sue apparizioni sono più rare. E ancor di più lo diventeranno se la Rai proseguirà la sua c'rininale opera di autototizzazione. Godiamoci comunque quest'ultimo regalo, ringraziando i bravissimi interpreti, da Vladimir Delman al coro all'orchestra dei solisti tra cui vanno ricordati almeno Brigitte Balley (Mara), Jean Luc Chaignaud (Giuseppe) e il tenore Dupouy (reclitante) e il trio Romano-Arcuti Galloni nella squisita sonatina per due flauti e arpa. Tutti, e particolarmente il coro, salutati da vibranti ovazioni del folto pubblico.

I film di Natale. Nelle sale «Mamma ho riperso l'aereo» racconta le nuove avventure del terribile Macaulay Culkin

Stavolta solo a New York affronta i rivali di sempre con sadismo da guerriero prima del consueto lieto fine

La favola di Minirambo

ALBERTO CRESPI

Mamma ho riperso l'aereo regia Chris Columbus. Sceneggiatura e produzione John Hughes. Musica John Williams. Interpreti Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern, Catherine O'Hara, John Heard, Tim Curry, Brenda Fricker. Usa 1992.

Roma: America, New York, Barberini, Sala Umberto.

Rambo ha un erede. Si chiama Kevin. Ha 10 anni e non ha paura nemmeno del diavolo. È una battuta? Solo al 30 per cento in epoca di film dei blocchi e di America che non mostra più i muscoli non può essere un caso che il culto del rambismo sia sostituito negli Usa dal culto del piàmismo. Per il restante 50 per cento Kevin è invece l'erede di F.T. ha la pessima abitudine di smarrirsi nei luoghi più inopportuni ma ha anche su perpoteri degni di un alieno.

La saga di *Mamma ho perso l'aereo* e la fiaba hollywoodiana degli anni '90. Perché è gratificata da un'assi astronomica e perché è proprio una fiaba in cui si realizza il sogno infantile del delirio di onnipotenza. Kevin è un frangito che, a livello anatomico, «stermina» simbolicamente la famiglia e sfida il mondo da solo mettendolo in pratica una fantasia ricorrente di molti bimbi

Poi dato che è un bravo ragazzo si pente subito e chiama la mamma. In breve: è un motivo nel successo di questi film forse i bambini non hanno mai avuto un personaggio in cui identificarsi così facilmente totalmente felicemente.

In questo capitolo 2 come saprete (il film è uscito in Italia con un bombardamento pubblicitario senza precedenti grazie anche a una polemica sberleffiata fra box e fumetti) Kevin si perde a New York. Siamo sempre a Natale, la famiglia sta per partire. Kevin viene di nuovo spedito a dormire in soffitta per le sue solite impertinenze. Stavolta lo svegliano in tempo ma all'arporto succede il palatrac. Kevin si affida al suo aereo sbagliato e si ritrova a New York mentre la famiglia si getta in acqua. La sua assenza solo dopo l'atto tragico a Miami Florida. Mentre a Miami terra del sole piove a dirotto e tutto il clan McCullister attende notizie di Kevin chiuso in albergo a guardare vecchi film hollywoodiani doppiati in spagnolo. Kevin se la spassa nella Grande Mela. Secondo il Plaza il film è di fatto un mega spot del celebre albergo: usando la carta di credito di papà poi si va scherato. Inge nella notte. I



Una scena di «Mamma ho riperso l'aereo» stavolta Kevin si è smarrito a New York

perché siamo in una fiaba in cui il gatto e la volpe come Harry e Mary, i duobli fuorigioco da lui già massacrati nel primo film. I due hanno venduto usando le consuete tecniche da met con cui Kevin si difende in una mezz'ora di purissimo cinema sadico in cui i due poveri banditi subiscono le torture più atroci: usandone sempre in tutti i come cartoni animati. L'atto di giustizia, avviene. Tutti

mo miracolo. Kevin e la mamma si ritrovano sotto l'albero di Natale a Rockefeller Center. Lullimo pensero e per una terribissima barbona che era stata barbona amica del bimbo nelle fredde notti newyorkesi.

Inutile nascondere il film è scritto e girato assai bene e se il piccolo Culkin e qua e là orrendo i caratteristi che gli hanno da coro sono bravi. Joe Pesci e Daniel Stern rifanno le

Lunedìrock Sotto l'albero di Natale cofanetti e dischi-strenna ma attenti alle fregature

ROBERTO GIALLO

Per la prima volta dal 1983 un singolo di Madonna non finisce primo nelle classifiche americane. Quanto alle nostre classifiche si aspettano sottomovimenti: il periodo natalizio e quello della grande scuzzolata in hit parade e dicembre è il mese che fa scattare finalmente in alto i gradocchi delle vendite di dischi.

Si aggiunge al normale mercato parallelo quello delle strenne: dischi, cofanetti, cd, cassette, più o meno lusuose. Anche qui cose buone e no. La celtica l'edizione in cd dei singoli dei Beatles (Fm) dedicata soprattutto ai collezionisti (tanti dei Lab Four lussuossissimo il momento dedicato ad Pink Floyd otto cd rimasterizzati e in edizione picture libro a colori cartoline una specie di apoteosi laser. Ma qui l'operazione è più sospetta, che dire di una celebrazione così lussuosa e così mutilata? Dove sono il primo disco («The paper at the gate of dawn», 1967) quello in cui più evidente era il genio di Syd Barrett? Dov'è quel capolavoro assoluto di *Unniquanna* (1969)? Dov'è *Atom Heart Mother* (1970) che per primo riuscì a coniugare psichedelica, rock, linguaggi colti e che fu una specie di rivoluzione del gruppo di Waters e Gilmour? Non c'è nessuno e c'è una riga che ne spiega l'assenza? Mistero.

Comunque vada sotto Natale vincono sempre e soltanto i soliti noti. Ecco Zucchero in testa alla classifica italiana degli album, ecco Sade (terza). A guardare bene insomma sono tutte voci che conoscete e ancor più voci che sono le novità.

Va un po' meglio con le classifiche di gradimento stilate dalla critica italiana di cui il mensile *Musica & Dischi* è da il solito altissimo compendio annuale. Paolo Conte vince tra gli italiani sia nella leggera che nel rock. Tra i primi cinque della categoria rock, comunque, almeno un esordiente c'è: *Letra di nessuno* Assalti Frontali (autoprodotta) e le novità non mancano (Diamante con *Alma luce*, Abraxas). Il resto sono conferme: Fossati, Conte, il framkappa, sino al pitagora di Elio e le Storie Tese.

Tra gli artisti stranieri l'ultimo è Body Count (*Body Count*, Sire) ed è l'unica opera d'esordio. Gli altri protagonisti di una grande classifica: Lou Reed (*Magical Love*, Sire), Tom Waits (*Bone Machine*, Island), Rem (*Automata for the people*, Warner) e Peter Gabriel (*I... Real World*). Noni come merce generazionale con gli argomenti ammissi e i consensi al dibattito, la ricerca di un rock adulto eccetera eccetera. Un dibattito che inespugnabilmente continua ma che non ha più basi. Tra i dieci nomi che la critica ha descritto essere i migliori del '92 sette hanno alle spalle almeno dieci album, una storia, una carriera.



Carla Fracci ha reso omaggio alla Duse con il balletto «Eleonora dalle belle mani»

Carla Fracci a Bologna con un omaggio alla «divina» Un balletto per la Duse futurista solo a metà

Dopo aver celebrato Francesca Bertini a Roma, Carla Fracci si immedesima nel ruolo di Eleonora Duse a Bologna. Accanto a Virginio Gazzolo, la diva recita poco ma con voce intensa; soprattutto danza con partner diversi tra cui Marco Pieren e Gheorghe Iancu. Il suo nuovo spettacolo, *Eleonora dalle belle mani*, è anche un omaggio ad una delle più belle coppie della danza del Novecento: Fonteyn-Nureyev.

MARINELLA QUATTERINI

Bologna. Perché Carla Fracci ha il pallio di calarsi nel ruolo di Eleonora Duse, nel ruolo di Eleonora Duse, è e posto solo per un formalizzato rispetto della vita poetica del dramma italiano. A questo binomio la Ballerina aggiunge, con l'aiuto del partner Gheorghe Iancu, un ricordo da *La signora delle camelie* che apre la serata. La coreografia parte con un assolo di musica al pianoforte e corre via senza interruzione vocale. Si narra la tragica vicenda di Marguerite Gautier e di Armand Duval, ovvero di Violetta e Alfredo in *Traviata* ma la danza non ricorre alla musica di Verdi, bensì a quella di Chopin, Alberto Mendelz che ne è l'autore, punti e salti, sollevamenti e fisica di lei che già si può annunciarne il primo grande ballo d'acrobazia tra i futuri amanti. Si sa, con troppi riguardi per la convenzione romantica nell'amore distrutto dall'arrogante borghese.

Partroppo lo spazio più enorme del palcoscenico del Palazzo dei Congressi sembra grande quanto un fazzoletto e abbiamo il nostro ad un teatro di Pupi. Non resta che ingannarsi e delirare come la ballerina si lascia sollevare dal partner come a cambio d'umore, come visibilmente recita danzando ma non il suo partner con un nobilito portamento e nello scatto nervoso. L'umor e l'odio di Armand. Nel 1963 Rudolf Nureyev si è tolto lo stesso ruolo, albano e lo a Margot Fonteyn che di via alla coreografia *Marguerite and Armand* che l'attore di Frederick Ashton ottiene in che in Italia un successo trionfale. Fracci ha commesso il pubblico bolognese senza mandarlo in visibilo. Ma il suo scoglio il ricordo di due artisti di cui solo la coreografia è serena l'unica e de-

Nell'arte della Fracci, dunque, nel suo modo di tradurre la Duse, c'è e posto solo per un formalizzato rispetto della vita poetica del dramma italiano. A questo binomio la Ballerina aggiunge, con l'aiuto del partner Gheorghe Iancu, un ricordo da *La signora delle camelie* che apre la serata. La coreografia parte con un assolo di musica al pianoforte e corre via senza interruzione vocale. Si narra la tragica vicenda di Marguerite Gautier e di Armand Duval, ovvero di Violetta e Alfredo in *Traviata* ma la danza non ricorre alla musica di Verdi, bensì a quella di Chopin, Alberto Mendelz che ne è l'autore, punti e salti, sollevamenti e fisica di lei che già si può annunciarne il primo grande ballo d'acrobazia tra i futuri amanti. Si sa, con troppi riguardi per la convenzione romantica nell'amore distrutto dall'arrogante borghese.

Partroppo lo spazio più enorme del palcoscenico del Palazzo dei Congressi sembra grande quanto un fazzoletto e abbiamo il nostro ad un teatro di Pupi. Non resta che ingannarsi e delirare come la ballerina si lascia sollevare dal partner come a cambio d'umore, come visibilmente recita danzando ma non il suo partner con un nobilito portamento e nello scatto nervoso. L'umor e l'odio di Armand. Nel 1963 Rudolf Nureyev si è tolto lo stesso ruolo, albano e lo a Margot Fonteyn che di via alla coreografia *Marguerite and Armand* che l'attore di Frederick Ashton ottiene in che in Italia un successo trionfale. Fracci ha commesso il pubblico bolognese senza mandarlo in visibilo. Ma il suo scoglio il ricordo di due artisti di cui solo la coreografia è serena l'unica e de-

Vi serviamo ogni anno i migliori ristoranti italiani.



LE GUIDE DE L'ESPRESSO
LA GUIDA D'ITALIA 1993

2600 RISTORANTI TRATTORIE E OSTERIE BUONI E MENO BUONI NOTI E MENO NOTI IN OGNI ANGOLO D'ITALIA

Mangiare bene è una scelta di gusto. Nella Guida d'Italia de L'Espresso potete scegliere fra oltre 2.600 ristoranti, trattorie e osterie, selezionati dai nostri esperti in tutte le regioni italiane, nel Canton Ticino e, da quest'anno, anche in Costa Azzurra e Provenza.

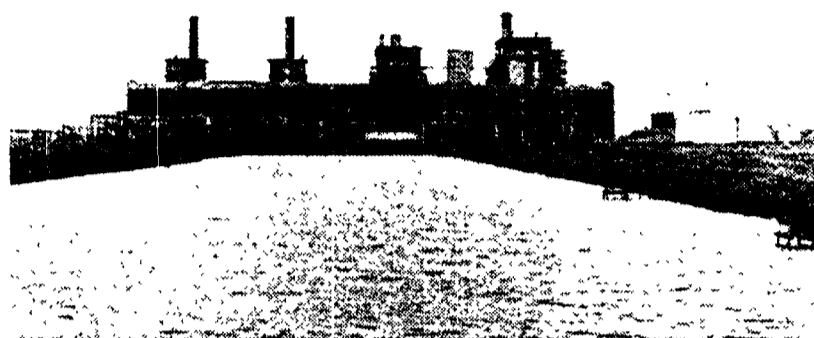
Per ognuno trovate una scheda aggiornata con la descrizione dei piatti forti, i menu consigliati, notizie sul servizio e sui prezzi. Solo i migliori entrano nella Guida d'Italia de L'Espresso. Potete acquistare la Guida d'Italia 1993 presso tutte le edicole e le librerie.

GUIDA D'ITALIA 1993

Da quindici anni all'insegna del buongusto.

Rinnovato impegno per un settore in evoluzione

Enel: estendere e diversificare i servizi per l'agricoltura



■ L'ENEL, come ente elettrico nazionale, ha sempre rivolto una particolare attenzione al settore agricolo; la recente trasformazione in società per azioni non ne muta certamente l'atteggiamento.

Anzi la nuova ragione sociale costituisce stimolo per un rinnovato impegno volto a soddisfare sempre più e meglio le esigenze di quanti operano in un settore in continua evoluzione.

Nel settore agricolo i consumi energetici diretti si stimano nell'ordine di 5 Mtep/anno. Tale valore raddoppia se si tiene conto anche dei consumi diretti (contenuto energetico di mezzi tecnici, impianti, infrastrutture aziendali), cioè i consumi globali rappresentati attualmente una aliquota dell'ordine dell'8% dell'intero consumo energetico nazionale.

Nei consumi energetici sono stati caratterizzati da un incremento abbastanza sostenuto prevalentemente indotto dalle aziende in fase di espansione impiantistica; nel decennio successivo il trend è stato meno marcato a causa della contrazione della produzione e della maggior efficienza energetica delle varie tecnologie.

Se questa è la situazione esistente, per il futuro è da prevedere un incremento dei

consumi energetici, non fosse altro che per un doveroso innalzamento dello standard di vita delle popolazioni rurali i cui consumi, oggi, sono nell'ordine del 60-70% di quelli delle popolazioni urbane.

Secondo attendibili previsioni, i consumi energetici per usi termici (riscaldamento edifici abitativi e di esercizio, essiccazione dei prodotti) e per usi elettrici (azionamento macchine e impianti aziendali, usi domestici) attualmente stimati in 2,5 Mtep (di cui il 35% per usi termici e 65% per usi elettrici) passeranno in futuro a circa 3,5 Mtep con un incremento di circa il 40%.

Notevoli sforzi sono stati compiuti in passato per estendere l'elettrificazione rurale, tuttavia permangono ancora notevoli spazi, per esempio in quelle zone in cui l'elettrificazione manca o si è in presenza di sottoelettrificazione.

In questi casi l'ENEL è orientata, laddove gli oneri di allacciamento o di potenziamento delle reti elettriche sono elevati, a promuovere la produzione locale di energia elettrica mediante il ricorso a fonti di energia rinnovabili quali il sole, il vento, l'acqua, le biomasse.

Naturalmente la scelta della fonte dipende dalla strut-

tura dei consumi dell'utenza e dalla sua disponibilità nella zona in cui si deve operare.

In alternativa alla rete, l'energia elettrica può essere prodotta localmente mediante:

- gruppi elettrogeni
- turbine idrauliche
- generatori eolici
- collettori fotovoltaici
- cogenerazione

La produzione locale di energia elettrica può avvenire per mezzo di gruppi elettrogeni, cioè di macchine costituite da un motore endotermico accoppiato ad un alternatore.

In base alla legge n. 9 del 9 gennaio 1991, l'uso dei gruppi elettrogeni è stato liberalizzato nei seguenti casi:

- per potenze fino a 500 kW per qualunque destinazione d'uso (anche funzionamento continuo) e da parte di chiunque;
- per potenze superiori a 500 kW purché destinati al soccorso presso aziende agricole, aziende artigianali, ecc...

In ogni caso i gruppi elettrogeni devono essere installati e gestiti rispettando le norme di sicurezza e ambientali, inoltre occorre darne comunicazione scritta al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (MICA), all'ENEL e all'Ufficio Tributario per le imposte di fabbricazione (UTIF)

LE ATTIVITÀ

Il settore agricolo è un settore i cui consumi energetici, elettrici in particolare, sono destinati ad espandersi, quindi la principale azienda elettrica nazionale dovrà seguire il fenomeno attentamente non solo per far fronte alle richieste ma anche per fornire un prodotto di qualità ed un servizio sempre più adeguato ai tempi.

A questi fini l'Enel è impegnata a:

- estendere il servizio elettrico nelle zone rurali;
- offrire una articolazione tariffaria il più possibile aderente alle esigenze degli agricoltori;
- assistere, direttamente e indirettamente, quanti operano nel settore per favorire la conoscenza del ruolo che l'energia elettrica può svolgere per lo sviluppo dell'agricoltura.

Per produrre energia elettrica da fonte idraulica, o oggi sono disponibili diversi tipi di turbine, ciascuna adattabile a determinati valori del salto idraulico e della portata. In commercio si trovano sistemi di generazione a partire da potenze molto basse (0,15 kW), che consentono di far fronte alle più svariate esigenze.

L'Enel dal canto suo favorisce, mettendo a disposizione conoscenza ed esperienza, tutte le iniziative di terzi volte allo sfruttamento di piccole derivazioni d'acqua o alla riattivazione di quelle centraline le cui dimensioni sono tali da non consentire all'azienda una gestione economica ottimale.

Per quanto riguarda la produzione da fonte eolica l'ENEL svolge una intensa attività di ricerca e sperimentazione fin dal 1979 col progetto VELE (Vento per l'Elettricità), finalizzato allo sviluppo di prototipi di macchine di piccola-media taglia (decine di kW).

Più in generale, le attività svolte dall'ENEL in questo settore sono finalizzate principalmente a:

- individuare possibili aree di produzione di energia elettrica dal vento;
- definire le caratteristiche di aerogeneratori sia per l'alimentazione di comunità

isolate;

- acquisire esperienze di progettazione e di esercizio di centrali eoliche di grande taglia.

Parallelamente ad altre iniziative, nell'ambito di un programma comunitario (programma «VALOREN») che incentiva finanziariamente l'utilizzo delle fonti rinnovabili nelle aree del Mezzogiorno sono state condotte indagini anemologiche su 40 siti delle regioni Calabria, Sardegna e Molise.

L'energia fotovoltaica è un'altra fonte rinnovabile che è considerata nei programmi di sviluppo dell'ENEL quale tecnologia emergente dopo un decennio di sperimentazioni in prototipi e piccole realizzazioni.

Gli impianti fotovoltaici convertono l'energia solare incidente su particolari materiali (semiconduttori) in energia elettrica.

Il ricorso a questo tipo di impianti per produrre l'energia elettrica, può risultare competitivo solo se essi vengono installati in luoghi privi di servizio elettrico e ad alto costo di allacciamento alla rete elettrica nazionale.

nell'ambito del citato programma «VALOREN» sono in corso di Realizzazione 140 piccoli impianti di potenza compresa tra 1,5 e 6 kW di picco, per l'alimentazione

anche di piccole unità produttive a carattere artigianale.

L'energia elettrica, infine, può essere prodotta anche in cogenerazione, cioè con impianti che producono contemporaneamente elettricità e calore; energia quest'ultima che può essere, per esempio, per riscaldare le serre.

Ci sono diversi tipi di macchine che consentono la produzione combinata di elettricità e calore, ricordiamo le versioni particolari di gruppi elettrogeni (ad es. il totem) in cui il calore viene recuperato dal raffreddamento dei gas di scarico, del motore, dell'olio di lubrificazione, mediante acqua o aria.

Macchine più complesse sono costituite da caldaia, turbina e alternatore; in questo caso il calore viene recuperato dal vapore di scarico della turbina che può essere utilizzato direttamente oppure inviato in uno scambiatore di calore per produrre acqua calda.

Va segnalato a questo proposito che in Piemonte, presso una grande azienda agricola, si sta realizzando un impianto dimostrativo di cogenerazione da biomassa. La caldaia dell'impianto anziché utilizzare combustibile convenzionale utilizza i residui della produzione del riso (paglia e lolla).

L'ENEL, impegnata a promuovere la realizzazione di impianti che favoriscono l'uso di biomassa a scopo energetico e di miglioramento ambientale, partecipa all'iniziativa oltre che per il caso specifico del recupero energetico da residui della produzione del riso, anche per le utili indicazioni che la sperimentazione potrà dare sui problemi di logistica, di combustione e di compatibilità ambientale.

Allo stato attuale, l'utilizzazione delle biomasse si può presentare idonea per la fornitura di energia termica e/o elettrica ad una serie di utenze quali la zootecnica, l'agroalimentare, le comunità montane, le domestiche rurali.



Le opportunità per gli operatori

Governare i costi dell'energia elettrica

■ Le tariffe di vendita dell'energia elettrica sono disciplinate dai provvedimenti del Comitato interministeriale prezzi (Cip).

Il fatto che l'operatore agricolo non abbia la facoltà di negoziare il prezzo dell'energia elettrica, lo induce spesso a non prestare particolare attenzione al contratto di fornitura, ritenendo, erroneamente, che il costo dell'energia elettrica non sia governabile e che l'iniziale scelta delle condizioni di fornitura siano irrevocabili.

In realtà l'operatore agricolo ha la possibilità di scegliere in modo appropriato tra un ampio ventaglio di tariffe e condizioni contrattuali.

La scelta della tariffa può avvenire sia nel momento della stipula di un nuovo contratto, oppure in occasione del rinnovo del contratto esistente, a questo proposito è bene ricordare che il contratto può essere modificato a discrezione del contraente purché ciò avvenga entro i termini in esso previsti. Tale esigenza può nascere sia dalle indicazioni tratte dai periodi precedenti, sia da nuove esigenze derivanti, ad esempio, dall'installazione di nuove apparecchiature elettriche.

La variazione delle modalità e della quantità di energia elettrica da prelevare possono cambiare le condizioni di convenienza economica preesistenti. La condizione necessaria per operare una scelta oculata è che l'operatore agricolo conosca il sistema tariffario vigente.

Una trattazione completa ed esauriente dell'argomento richiederebbe ben altro spazio, pertanto ci si limiterà, per dare un contributo di conoscenza, a fornire informazioni di carattere generale su alcuni tipi di tariffe di più largo interesse riferite a forniture di durata annuale o inferiore all'anno.

a) Tariffe per forniture di durata annuale.

- Tariffe per usi domestici.

Questo tipo di tariffe risultano convenienti per piccole

aziende agricole, dotate quindi di pochi apparecchi elettrici utilizzatori, con annessa abitazione. In questi casi l'utenza può essere alimentata in bassa tensione da una unica fornitura di uso domestico purché:

- il punto di consegna sia unico per la casa e l'azienda;
- la potenza impegnata non superi 15 kw.

Sempre in questi casi, può essere scelta la tariffa bioraria, purché la potenza impegnata sia uguale o superiore a 6 Kw.

La tariffa bioraria è più bassa se i prelievi di energia avvengono nelle ore vuote (dalla mezzanotte alle ore 7 del mattino, e dalle ore 21.30 alle ore 24 dei giorni della settimana dal lunedì al venerdì; più i sabati, le domeniche e i giorni festivi dell'anno) e più alta se avvengono in quelle piene (dalle ore 7 alle ore 21.30 dei giorni della settimana dal lunedì al venerdì).

Tariffe per usi di azienda agricola.

Queste tariffe prevedono corrispettivi più favorevoli rispetto a quelli per le attività industriali/commerciali e condizioni di fornitura che si adattano particolarmente alle aziende agricole che hanno fabbisogni di potenza estivi (1° ottobre-31 marzo).

La fornitura può essere effettuata in bassa, media ed alta tensione, i prezzi dell'energia sono più bassi nel periodo estivo (per il periodo invernale l'impegno di potenza può essere diverso da quello del periodo estivo, purché inferiore a quest'ultimo).

L'energia elettrica può essere utilizzata anche per usi domestici.

Tariffa bioraria per usi di azienda agricola.

Si tratta di tariffe introdotte in via sperimentale dal 1° luglio 1991. Gli operatori agricoli titolari di fornitura in bassa tensione per uso di azienda agricola e con potenza impegnata uguale o superiore a 25 Kw, possono chiedere all'ENEL, senza alcun onere, di abbandonare

la tariffa monoraria in corso e optare per l'applicazione della tariffa bioraria.

La convenienza della tariffa bioraria rispetto a quella per usi di azienda agricola è legata alla possibilità di trasferire consistenti prelievi di energia dalle ore piene alle ore vuote, e dalla possibilità di impegnare nelle ore piene una potenza inferiore a quella nelle ore vuote, con un notevole risparmio sui corrispettivi di potenza.

Il limite minimo di 25 Kw per usufruire delle tariffe biorarie si riferisce all'impegno di potenza nelle ore vuote, nelle ore piene può essere impegnata anche una potenza inferiore.

Sono fissati prezzi differenziati per il consumo di energia nei due periodi orari (inferiori nelle ore vuote) e corrispettivo di potenza ridotto per il maggiore impegno di potenza nelle ore vuote.

b) Tariffe per forniture di durata inferiore all'anno.

Oltre alle tariffe precedentemente illustrate, riguardanti contratti di durata annuale, vi sono tariffe particolari per forniture di durata inferiore all'anno.

Di questo ricordiamo in particolare:

- le tariffe per usi irrigui, adatte alle aziende che hanno fabbisogni di energia elettrica per gli impianti di irrigazione in periodi limitati nel corso dell'anno.

- le tariffe per lavorazioni stagionali agricole, adatte alle aziende con particolari esigenze di lavoro che si presentano saltuariamente di anno in anno, in questi casi è possibile stipulare contratti di fornitura per il periodo necessario alle lavorazioni.

La breve rassegna di tipi di tariffe non è evidentemente esaustiva a causa della complessità della materia, naturalmente l'operatore potrà trovare la giusta risposta alle proprie esigenze rivolgendosi agli uffici territoriali dell'ENEL, che sono a disposizione per offrire la consulenza ed assistenza necessarie.

Alcuni esempi di razionalizzazione del consumo

Agricoltura e zootecnia: le applicazioni

■ L'ENEL è particolarmente attenta alle problematiche connesse all'uso dell'energia nei vari settori di consumo e per poter meglio assistere e seguire i propri clienti si è data, ormai da tempo, una struttura articolata sul territorio: sono stati istituiti «reparti assistenza e relazioni commerciali» presso ciascuna delle 170 Zone dell'Azienda, «uffici assistenza» presso ciascuno dei 24 Distretti o Esercizi Distrettuali e in ciascuno degli 8 Compartimenti. Le attività di assistenza e consulenza vengono coordinate a livello centrale da una unità della Direzione della Distribuzione. L'attività di assistenza e consulenza viene svolta in maniera diretta, nei confronti dei singoli clienti e indiretta, rivolgendosi cioè ai clienti mediante iniziative come pubblicazioni, convegni, campagne promozionali e pubblicitarie. L'attività di assistenza e consulenza viene svolta dall'Enel con l'intento di promuovere quanto più possibile l'uso razionale dell'energia in linea con gli obiettivi del Piano Energetico Nazionale e secondo le direttive impartite dal Mica che ha designato l'Azienda elettrica quale organismo responsabile della operatività dei programmi nazionali e comunitari nel settore dell'efficienza elettrica e del coordinamento delle iniziative di quanti operano nel settore stesso. Il programma di azione dell'Enel riguarda

la sensibilizzazione dei clienti, la promozione delle tecnologie efficienti, l'indirizzo della ricerca e sviluppo verso innovazioni a minore densità elettrica e l'apertura dei relativi mercati.

Nel quadro dei compiti affidatigli dal Mica, l'Enel si propone di svolgere, in aggiunta alle altre azioni già avviate:

- la promozione, in collaborazione con le industrie costruttrici, di norme tecniche a livello comunitario sulle prestazioni delle applicazioni elettriche e sul controllo della loro applicazione e della corretta informazione del pubblico;

- la consulenza ed il coordinamento nell'applicazione di eventuali iniziative nazionali e/o comunitarie per il sostegno di azioni tese al risparmio energetico nei confronti di tutti i clienti.

Le azioni dell'Enel, ovviamente, sono dirette a tutti i clienti e quindi anche a quanti operano nel settore agricolo. Ricordiamo che in passato è stata dedicata a questo settore una specifica pubblicazione «L'elettricità in agricoltura» allo scopo di far conoscere agli agricoltori non solo l'utilità dell'energia elettrica per rendere meno gravoso il lavoro dei campi e per aumentare la produttività, ma soprattutto per promuovere l'uso razionale. Più recentemente (1989) l'Enel ha lanciato una campagna per la diffusione dello scal-

dacqua a pompa di calore (p.d.c.). La promozione è rivolta a tutti i settori di utilizzo compreso quindi quello agricolo. Per chi aderisce alla campagna l'Enel eroga una anticipazione finanziaria fino a coprire il 70% del costo a preventivo dell'impianto. Il beneficiario dovrà restituire detta anticipazione a rate fisse nell'arco di tempo di cinque anni.

La panoramica delle applicazioni della pompa di calore è molto vasta, tuttavia per venificare la competitività della pompa di calore rispetto ad altri sistemi tradizionali è necessario eseguire un'analisi accurata caso per caso. Qui di seguito si riportano alcune applicazioni particolarmente interessanti della pompa di calore nel settore agricolo-zootecnico.

Raffreddamento del latte. Subito dopo la mungitura il latte viene raffreddato, se anziché un normale refrigeratore si utilizza la p.d.c., il calore recuperato può essere utilizzato per riscaldare l'acqua per i vari usi dell'azienda.

Essiccazione. L'essiccazione del legno con l'impiego della p.d.c. avviene già da molti anni, attualmente sia sta diffondendo tale uso anche per essiccare foraggi, mais, ecc... In questi casi la p.d.c. fornisce calore in modo economico soprattutto se si tiene conto anche della possibilità di raffreddare, in determinate occasioni, il prodotto

Climatizzazione delle serre. Le serre sono molto diffuse nel nostro Paese e la loro climatizzazione con p.d.c. offre spesso una soluzione non solo tecnicamente possibile ma anche economicamente conveniente.

Climatizzazione delle stalle. La climatizzazione degli ambienti dove alloggiano gli animali, da luogo non solo a vantaggi energetici, in quanto il calore sottratto dalle stalle viene utilizzato per riscaldare l'acqua occorrente ad esempio per la preparazione dei mangimi, ma porta ad altri benefici come la minore necessità di alimentazione degli animali e il loro più rapido accrescimento. Questi vantaggi fanno sì che l'investimento per l'installazione delle p.d.c. presenta tempi di ritorno veramente brevi.

Per quanto riguarda l'impiego della p.d.c. in agricoltura, l'Enel sta predisponendo un volume con l'obiettivo di presentare tutte le possibili applicazioni di tale tecnologia e di evidenziare tra gli interventi tecnicamente possibili quelli economicamente convenienti. Nello studio vengono esaminati anche i risparmi non propriamente energetici ovvero quelli indotti sotto forma di incremento di produzione (maggiore quantità di carne per capo in allevamento) che valutati economicamente portano a rendere convenientemente l'applicazione della

p.d.c. nel settore agricolo-zootecnico.

Un'altra iniziativa che merita di essere segnalata è la realizzazione, ancora in corso, di un manuale sul settore enologico in Sicilia. Tale iniziativa si pone come obiettivo quello di analizzare il settore sotto l'aspetto energetico, delle tecnologie impiegate e dei possibili interventi di uso razionale dell'energia.

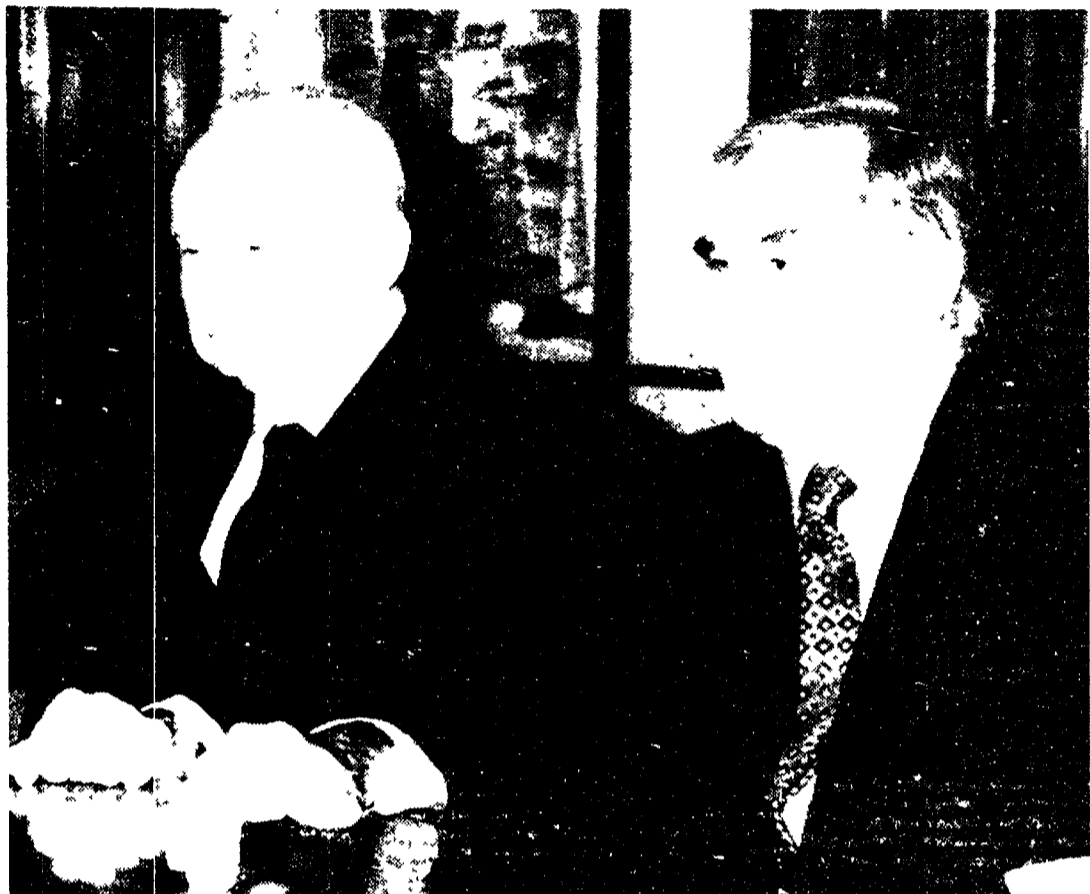
L'Enel fornisce anche assistenza, consulenza e collaborazione a quanti intendano produrre in proprio energia elettrica, associata o meno alla produzione di calore, mettendo a disposizione le conoscenze necessarie per una soluzione ottimale dei problemi di natura tecnico-commerciale relativi al funzionamento degli impianti. Un impianto, o un sistema di impianti di un autoproduttore non sempre è in grado di adeguare in ogni momento la propria produzione alla domanda interna di energia elettrica. In genere si manifestano eccedenze e/o carenze fra produzione e consumo che possono generare disconomie.

Tali disconomie possono essere eliminate ricorrendo ad una serie di servizi che l'Enel mette a disposizione dell'autoproduttore grazie alla sua rete elettrica estesa pressoché a tutto il territorio nazionale.

L'autoproduttore può quindi ricorrere ad uno o più

Le nuove applicazioni di una scoperta

Ciclosporina, un farmaco contro le autoaggressioni



La Ciclosporina A è stata introdotta in Europa verso la fine degli anni 70 e il suo grande successo sono stati i trapianti d'organo che essa ha facilitato molto. Infatti con l'uso della ciclosporina i trapianti specifici di rene e di cuore sono diventati routine e ormai si contano a decine di migliaia.

Un interesse particolare è l'azione di questo farmaco che non è quella di un immuno soppressore grossolano che colpisce piuttosto aspecificamente varie famiglie di cellule del sangue del sistema immunitario e di importanti organi (egagato e rene soprattutto). La Ciclosporina ha invece un'azione più selettiva e il suo bersaglio è più ristretto ed è il recettore di una sostanza chiave per la dinamica delle reazioni

immunologiche, cioè il recettore della 2. In conseguenza di tale mira più precisa gli effetti citotossici e immunosoppressivi generici del farmaco sono minori pur mantenendo un'azione di immunoregolazione molto efficace.

Per queste caratteristiche è stato logico l'impiego della Ciclosporina in malattie in cui si doveva "regolare" il sistema immunologico come nelle psoriasi, nelle dermatiti e nelle malattie autoimmunitarie. Le malattie autoimmunitarie sono dovute a un errore in cui il sistema immunitario che diventa intollerante alle cellule del suo stesso organismo e per le conseguenze. Se l'intolleranza è rivolta verso molecole dei globuli rossi o delle piastrine avviene distru-

zione di questi elementi e quindi anemia o diminuzione delle piastrine. Se l'intolleranza è dovuta a disregolazione del sistema immunologico, si sviluppa contro strutture del rene o dei vasi, avviene in fatti o vasculiti (per il nome autoaggressivo o autoimmunitario). Le malattie autoimmunitarie sono diverse e numerose. Tra le più note ricordiamo l'artrite reumatoide e il lupus eritematoso sistemico, che sono le più frequenti malattie reumatiche e sono dette anche connettiviti autoimmunitarie.

L'artrite reumatoide è dovuta ad una reazione autoaggressiva contro la sinovia che produce una sinovite cronica autoimmune. Nel lupus il fenomeno autoimmunitario è più vasto e può colpire molti organi. Talvolta però l'autoaggressione è limitata a solo un'arteria o una diminuzione del numero di piastrine (piastrinopenia) con relativi fenomeni emorragici, altre volte invece una nefrite si può associare a una cardiopatia e anche a danni del sistema nervoso spesso con fenomeni pletici e sprechi nei giovani.

Le caratteristiche eritematose (chiazze rosse) al viso sono presenti spesso, ma non sempre.

Più recentemente molta attenzione è stata rivolta alle vasculiti immunologiche, un capitolo nuovo di malattie con manifestazioni circolatorie e neurologiche in cui si trovano nel sangue particolari anticorpi (antifosfolipidici) altri.

Le vasculiti sono spesso combinate con altre malattie e possono determinare seri problemi, dalle tromboflebiti agli aneurismi delle cardiopatie, alle emorragie delle vasculiti colpite con le donne giovani e non di rado si manifestano con aborti ricorrenti.

La cura delle malattie autoimmunitarie è spesso problematica e insoddisfacente, si basa soprattutto sull'impiego dei farmaci immunosoppressori (corticosteroidi e molti altri) e sui derivati del cortisone.

Però nelle forme più acute e aggressive sono necessarie dosi molto elevate di cortisone, oppure di farmaci immunosoppressori che però sono di impiego delicato per i loro possibili effetti tossici.

Nelle malattie autoimmunitarie si vuole evitare un'aggressione un'ipercrisi di rigetto, parzialmente rivolta contro le proprie cellule. Si vuole ripristinare la normale tolleranza alle proprie cellule e organi come nei trapianti, si vuol realizzare la tolleranza alle cellule del trapianto.

La Ciclosporina ha effetti immunoregolatori importanti: ma non svolge azione tossica sul midollo osseo e quindi non determina pericolosi anticorpi o piastrinopenie. Spesso anzi essa permette di ridurre notevolmente la dose di cortisone impiegata in queste malattie, con scomparsa degli effetti collaterali, assai dannosi del farmaco. Risultati favorevoli sono stati ottenuti ormai in molti casi di malattie autoimmunitarie dall'artrite reumatoide al lupus, alle vasculiti immunologiche, oltre alle malattie psoriasi. Infatti i migliori risultati sono per le forme più gravi, acute ad inizio abbastanza recente.

Come per tutti i farmaci è importante conoscere bene le controindicazioni. Infatti tutti i farmaci sono veri farmaci. L'azione è positiva, a cui possono associarsi vari effetti indesiderati.

Unseccole e nei primi anni di Ciclosporina che non mostra il tipico effetto collaterale di un'azione immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria. In conclusione, il ciclosporina è un farmaco che ha un'azione immunoregolatoria e immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria.

A Milano la prima edizione italiana Il premio Galeno a Espamer e alla supermolecola della Sandoz

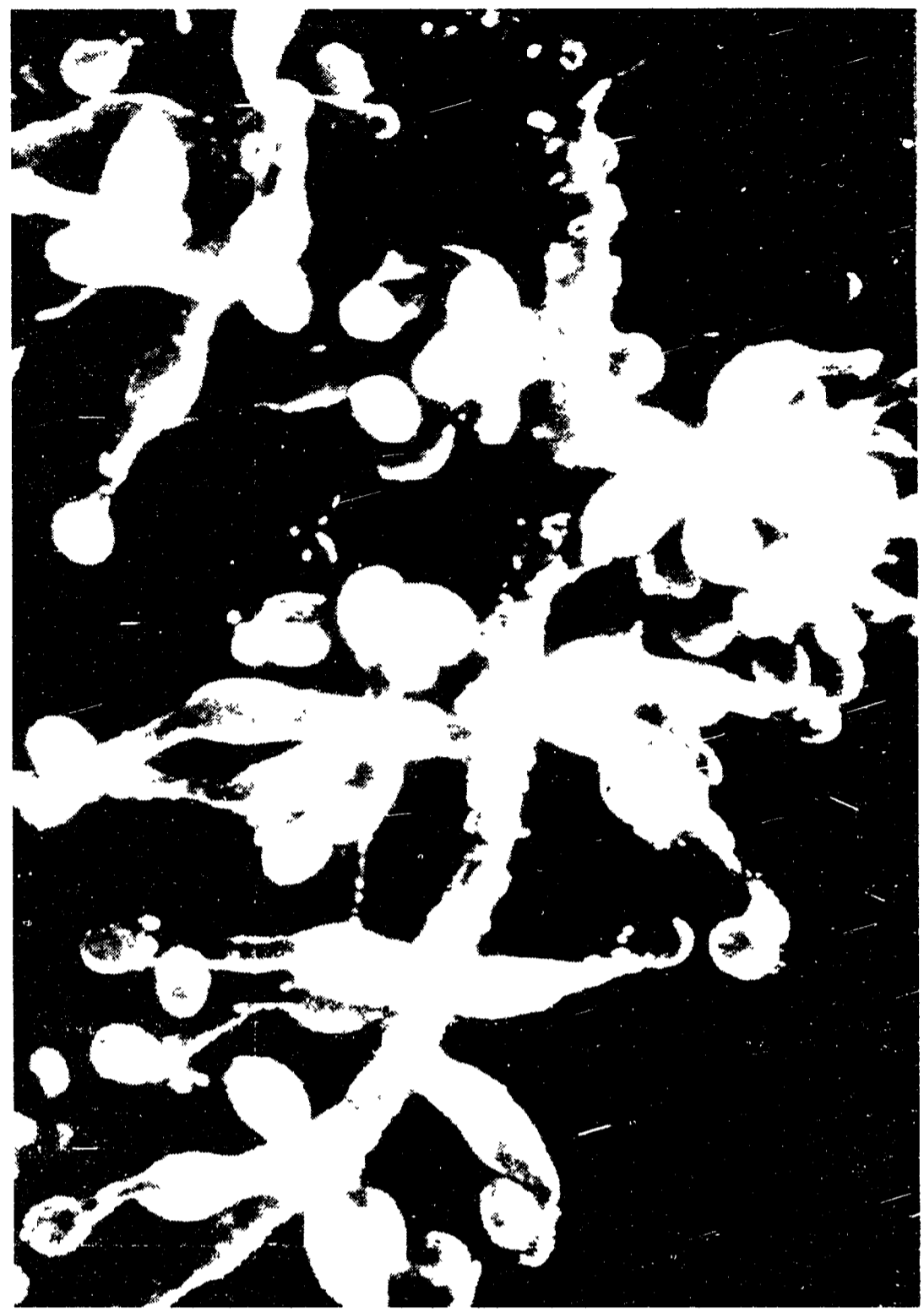


Il premio Galeno ha esordito anche nel nostro Paese con una cerimonia nella sala del teatro di Milano. La cerimonia di premiazione è stata presieduta dal professor Roberto Galeno, presidente della Società italiana di Scienze Farmacologiche e direttore dell'Istituto di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano, nella sede dell'Università di Milano. Il premio Galeno è stato consegnato al professor Enrico Galeno, presidente della Società italiana di Scienze Farmacologiche e direttore dell'Istituto di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano, nella sede dell'Università di Milano.

Il premio Galeno è stato consegnato al professor Enrico Galeno, presidente della Società italiana di Scienze Farmacologiche e direttore dell'Istituto di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano, nella sede dell'Università di Milano.

Il premio Galeno è stato consegnato al professor Enrico Galeno, presidente della Società italiana di Scienze Farmacologiche e direttore dell'Istituto di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano, nella sede dell'Università di Milano.

Il premio Galeno è stato consegnato al professor Enrico Galeno, presidente della Società italiana di Scienze Farmacologiche e direttore dell'Istituto di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano, nella sede dell'Università di Milano.



Molti avevano rinunciato a curarsi Per 700mila malati di psoriasi la normalità non è più un sogno

Non riduce la durata della vita, ma influenza negativamente la qualità della vita stessa. La psoriasi, una malattia della pelle che in genere colpisce parti del corpo non coperte da indumenti, non è facile da nascondere. In Italia si calcola che circa 700mila persone ne siano affette. Alcuni con la malattia hanno imparato a convivere, molti ne sono gravemente turbati, altri ancora la vivono come un vero e proprio dramma che influenza profondamente i rapporti sociali, per studi e di lavoro, sono poi alcuni che vogliono per sempre liberarsi di un'aggressione così grave da renderli del tutto inoperanti.

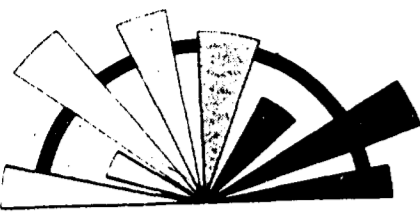
La buona percentuale di individui che soffrono di psoriasi ha addirittura gettato la spugna nella lotta quotidiana contro la malattia. La cura è infatti molto costosa e il dolore è spesso insopportabile. Molti malati di psoriasi, che non si curano, vivono in un mondo di dolore e di angoscia, dove la malattia è presente in ogni parte del corpo, dove la vita è un continuo tormento.

Unseccole e nei primi anni di Ciclosporina che non mostra il tipico effetto collaterale di un'azione immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria. In conclusione, il ciclosporina è un farmaco che ha un'azione immunoregolatoria e immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria.

Unseccole e nei primi anni di Ciclosporina che non mostra il tipico effetto collaterale di un'azione immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria. In conclusione, il ciclosporina è un farmaco che ha un'azione immunoregolatoria e immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria.

Unseccole e nei primi anni di Ciclosporina che non mostra il tipico effetto collaterale di un'azione immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria. In conclusione, il ciclosporina è un farmaco che ha un'azione immunoregolatoria e immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria.

Unseccole e nei primi anni di Ciclosporina che non mostra il tipico effetto collaterale di un'azione immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria. In conclusione, il ciclosporina è un farmaco che ha un'azione immunoregolatoria e immunosoppressiva, ma che ha un'azione immunoregolatoria.



Unità Vacanze

l'agenzia di viaggi del quotidiano

MILANO VIALE CA' GRANDA 2 Ingresso V.le Fulvio Testi, 69 Telefoni (02) 64.73.557 - 66.10.35.85 fax (02) 64.38.140 Telex 335257

ANTICIPAZIONI

VIAGGI DI UNITÀ VACANZE

La Cina e Hong Kong. Partenza da Roma il 6 febbraio, 13 marzo e 10 aprile. Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Guilin-Canton-Hong Kong-Shanghai-Pechino/Italia. Voio di linea, quindici giorni (dodici notti), alberghi di prima categoria, la pensione completa in Cina, la prima colazione e un pranzo caratteristico Hong Kong, tutte le visite previste. Da lire 3.200.000. È l'itinerario classico in Cina, Pechino e la «Città proibita» e la Grande Muraglia, Xian e l'Esercito di terracotta. Ma la città che più vi stupirà, probabilmente, è Guilin e il paesaggio circostante, un suggestivo ambiente naturale che rimane ancora il tema preferito della pittura cinese.

Cile. La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi. Partenza da Milano il 7 aprile. Itinerario: Italia/Santiago-Arica-Iquique-Antofagasta-Calama-Santiago-Vina del Mar-Valparaíso-Santiago-Puerto Montt-Villarica-Panguipulli-Valdivia-Santiago/Italia. Voio di linea, quindici giorni (dodici notti), alberghi di prima categoria, la mezza pensione e tutte le visite previste. Lire 5.600.000 (supplemento partenza da Roma lire 110.000). Dice un proverbio cileno: «Chi arriva qui, viene proprio per noi. In Cile non si passa, si viene, perché noi siamo ai confini del mondo». Infatti, non solo il Cile è lontano ma è pure una destinazione costosa. Il nostro itinerario lo attraversa tutto, dalla costa sino ai laghi andini, offrendo servizi di qualità e proponendo località di interesse storico e paesaggi affascinanti. Del continente sudamericano, il Cile è uno dei paesi meno conosciuti sotto il profilo turistico.

Viaggio in Guatemala Honduras e Belize. Partenza da Milano e Roma il 4 aprile. Itinerario: Italia/Guatemala City-Antigua-Panajachel (Atilán)-Chichicastenango-Quetzaltenango-Guatemala City-Livingstone-Rio Hondo-Copan-Guatemala City-Tikal-Flores-Belize City-Guatemala City/Italia. Voio di linea, sedici giorni (quattordici notti), alberghi di prima categoria e la sistemazione in lodge a Flores, la mezza pensione e tutte le visite. Lire 4.740.000. Se siete interessati al Centro America e alle civiltà mesoamericane, questo è il viaggio per voi. Le bellezze naturali, l'archeologia, le genti autoctone. Un vero pellegrinaggio nelle terre che, cinque secoli or sono, furono percorse e, il più delle volte, devastate, dalle truppe dei conquistadores.

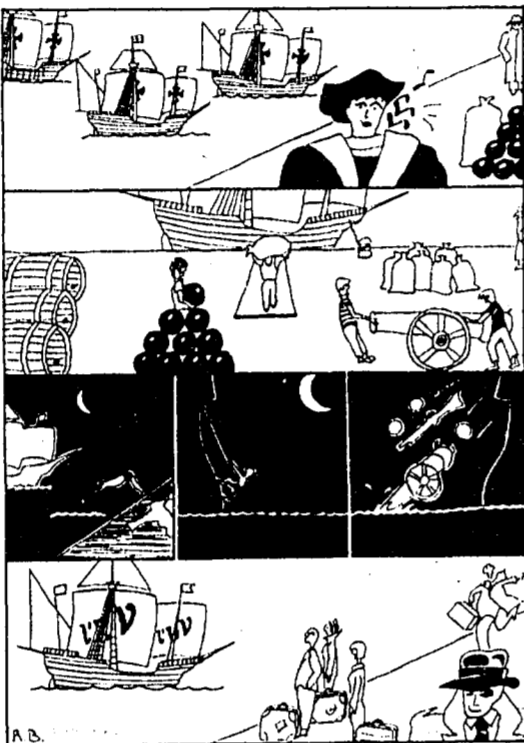
Il Messico dell'età d'oro. Partenza da Milano e Roma il 21 marzo e 4 aprile. Itinerario: Italia/Città del Messico-Cholula-Puebla-Oaxaca-Mitla-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas-Aguila Azul-Palenque-Campeche-Merida-Chichen Itzá-Cancun/Italia. Voio di linea, tredici giorni (undici notti), alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste. Lire 3.820.000. È l'itinerario messicano che riproponiamo nuovamente, è un fiore all'occhiello di «UV». Ottimi servizi, poi una organizzazione del viaggio speciale, tesa ad offrire al viaggiatore la possibilità di comunicare con le popolazioni locali.

BERLINO Partenza 15 gennaio, 26 febbraio e 19 marzo da Milano. Voio di linea, quattro giorni (tre notti), albergo di prima categoria e mezza pensione. Lire 810.000 (supplemento partenza da Roma lire 150.000). Quattro giorni nel cuore dell'Europa e nella città più significativa della Germania. È una proposta di «Columba Turismo» che prevede, nella quota di partecipazione, una visita guidata della città.

LA VETRINA DI UV VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO IN ITALIA E ALL'ESTERO. CROCIERE SOGGIORNI AL MARE E AI MONTI NOTIZIE E CURIOSITÀ DOVE QUANDO E A QUANTO (A CURA DI A.M.)

BUDAPEST

Partenza 15 gennaio, 19 febbraio, 12 e 26 marzo da Milano e Roma. Voio di linea, quattro giorni (tre notti), albergo di prima categoria, la mezza pensione e una visita guidata della città. Lire 750.000. Quattro giorni a Buda e Pest, la città alta e la città bassa collegate da otto magnifici ponti. Monumenti, musei, cultura e ottima cucina con l'incanto del Danubio. Anche Budapest è di «Columba Turismo».



SOGGIORNO AL MARE D'INVERNO AD ANTALYA.

Partenze da metà gennaio a fine marzo da Roma. Voio di linea, otto giorni (sette notti), mezza pensione e sistemazione presso l'hotel Dedeman (5 stelle). Lire 1.050.000 (supplemento partenza da Milano lire 100.000). Andare al mare in Turchia d'inverno è un po' una novità. Antalya è situata nella parte meridionale della Costa turca, il clima è mite e si possono effettuare escursioni interessanti. Sempre con gli ottimi servizi di «Columba Turismo».

COSTA DEL SOL (partenze di gruppo)

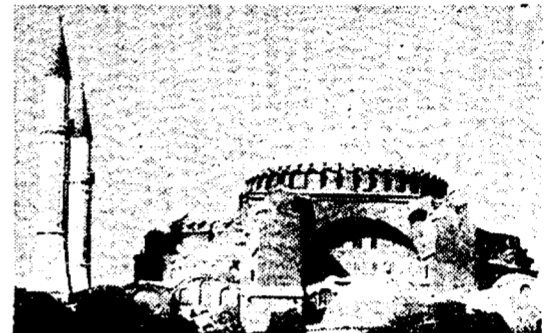
Partenza 15 febbraio e 22 marzo da Milano. Voio speciale, otto giorni (sette notti), pensioni completa (comprese le bevande ai pasti). Lire 560.000 (settimana supplementare lire 200.000). Il soggiorno è previsto presso l'hotel Bel Playa di Torremolinos (3 stelle), situato direttamente sul mare. Così contenuti e i buoni servizi di «Comitours».

OPUSCOLI, INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO UNITÀ VACANZE

TURCHIA

Quel ponte fra i due mondi

Dove si ascolta il sospiro sempre pulsante di Istanbul. Le splendide visioni del mare e delle cupole di S. Sofia. Le bellissime coste bagnate da un mare color turchese. Qui vennero gettate tutte le basi del sapere occidentale. I capolavori della fede, dagli eremi alle chiese rupestri.



Istanbul. La Moschea Blu.

Il ponte di Galata, sul Bosforo, fu per lungo tempo l'unico collegamento tra la vecchia Costantinopoli e Karakoy, l'odierna Galata. Nell'immaginario collettivo, divenne il «ponte» per antonomasia, l'archetipo ideale, anche quando venne costruito il più moderno ponte Ataturk. Una vita minuta si aggruma ai bordi delle zattere che lo sorreggono; sale con un sordo brusio dalle fiancate alle arcate, per ricadere ed espandersi sul Corno d'Oro, sui profili dei minareti della Moschea Azzurra, sulle cupole di Santa Sofia, sui giardini di Topkapı, sugli archi dell'Ataturk Boveri.

È il respiro di Istanbul che si concentra sul ponte; sale dalla folla dei venditori ambulanti, dai via vai dei traghetti per Bursa e Yalova, dalle centinaia di caffè, dalle botteghe degli artigiani, dai locali malviventi di Sirkeci. Il ponte collega il continente europeo a quello asiatico e, così facendo, ne collega anche le memorie storiche. Voltando le spalle alla Turchia

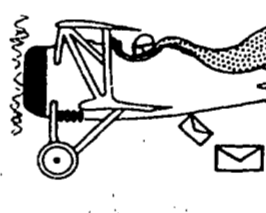
europea e varcando il ponte, si entra nell'Asia. È possibile, allora, svolgere il filo d'Arianna della memoria. Noni come Lycia, Lydia, Panfilia, Frigia divengono molto di più che risonanze di adolescenze passate a tradurre brandelli di Omero, Saffo, Anacreonte. Riappropriarsi del loro significato, collocandoli in un preciso spazio geografico, rappresenta per molti una vera e propria vendetta postuma su insegnanti da orizzonti illimitati e su testi scolastici approntati come trappole. Su queste coste, bagnate da un mare color turchese, incise da rocce e dirupi color corallo, visse e operò la più formidabile schiera di inattenti, filosofi, scultori e poeti che il mondo possa vantare. Qui vennero gettate le basi di tutto il sapere della civiltà occidentale.

Antalya, ad esempio, con le vicine Side, Didime e Aspendos, è un libro di miti e storie, in cui la scansione del tempo è rappresentata dai monumenti greci, romani e selgiuchidi, ottomani. Da qui partì l'evangelizzazione dell'Asia Minore ad opera di San Marco e San Paolo.

Abbiamo ricevuto numerose lettere dai partecipanti alla crociera di Ferragosto, in Grecia e Turchia, con la «Taras Schevchenko», e ne riportiamo alcuni giudizi e suggerimenti (di cui teniamo conto).

«Il personale della nave è stato cortese e sollecito; il cibo di buona qualità ha intervallato piacevolmente le molte ore di sole di cui abbiamo goduto» (Barbara Tarozzo, Donatella Ferrari e altri).

«Complessivamente buono il giudizio. Una osservazione si può fare sul numero



LA RUBRICA DEL LETTORE VIAGGIATORE

degli scali. Qualcuno si poteva evitare e dedicare così una giornata in più alla visita di Istanbul» (Coniugi Vignolo e Baiardini).

«La crociera si è svolta con nostra piena soddisfazione. Sia per lo svolgimento del

programma e per il trattamento a bordo, che per la professionalità e la disponibilità di tutto il personale. Dovremmo, però, segnalare che alcune guide locali hanno eccessivamente orientato i crocieristi verso i negozi di

spento ne costituisce la vallata. Qui la fantasia della natura e quella umana concentrarono veri e propri capolavori della fede, rappresentati dagli eremi e dalle chiese rupestri. Il fondovalle è tutto irto di bizzarre formazioni rocciose, pinnacoli, strani funghi calcarei sormontati da grandi pietre, con di arcuata, colonne, labirinti di roccia vulcanica in cui il vento si insinua gemendo. Fu proprio in questo ambiente fisico che gli anacoreti del primo cristianesimo si rifugiavano, scavando abitacoli trogloditi prima, e - successivamente - con le prime invasioni arabe, nel VII secolo, templi, cappelle e monasteri. Sluggivano la luce del sole, ma ne fissavano il ricordo ed il calore in splendidi affreschi.

souvenirs, sottraendo tempo alle visite culturali» (Giuliana Maria).

«È mancato il tempo per lo scambio di opinioni e impressioni tra i crocieristi di Unità Vacanze» (Sabatino e Maria).

«La vita a bordo è risultata varia e piacevole favorendo la socializzazione. Forse sarebbe stato opportuno inserire qualche momento di informazione/dibattito sui paesi toccati dalla crociera e sui temi della pace e della cooperazione tra i popoli» (Osvaldo, Augusto, Graziella, Annalisa, Angela e altri che hanno firmato in modo illeggibile).

Grazia a tutti!

UNITÀ VACANZE & RITORNO

di ALESSANDRA MARRA

Sono partiti per la Cina e il Vietnam, in questi ultimi giorni di dicembre, due folli gruppi di lettori, viaggiatori accompagnati da giornalisti de l'Unità e con queste due ultime partenze si è conclusa la speciale programmazione di Unità Vacanze legata alla Festa nazionale del giornale del 1992. Tra le destinazioni proposte i lettori hanno mostrato di preferirle particolarmente Russia, New York, Cina e Vietnam.

Ma nel quadro di questa programmazione così singolare, la destinazione di New York era quella su cui non ci sentivamo di fare previsioni circa la riuscita per più motivi. «Sbarcare» negli States, per Unità Vacanze, ritenuta troppo a lungo, ma a torto, solo l'organizzazione turistica «che faceva viaggiare nei paesi dell'Est», poteva risultare non semplice. Decine di lettori, invece, hanno viaggiato con il giornale a New York, accompagnati da Giorgio Frasca Polara. Un gruppo motivato che ha colto l'occasione per un programma intenso ed è tornato con piena soddisfazione.

Questo primo gruppo ha suscitato curiosità. Un segnale, per noi di Unità Vacanze, che conferma le scelte dello scorso anno volte a cogliere le novità degli interessi turistici e culturali del pubblico, inserendole in una formula di turismo «intelligente» e senza «frontiere».

Nel 1993 torneremo a proporvi un viaggio da New York a Boston e Philadelphia, tre città emblematiche di questo grande paese. E proseguiremo con la Russia, l'Europa, l'America Latina, la Cina, il Vietnam, le crociere e via elencando. Non per ultimi i soggiorni in Italia e all'estero. Sappiamo che per il prossimo anno si addensano nubi sul mercato del turismo. Noi punteremo, come sempre, sul buon rapporto tra qualità e prezzo, senza rinunciare alle novità di «UV».

UV
IL PRIMO E IL TERZO LUNEDÌ DEL MESE APPUNTAMENTO CON LA PAGINA DI UNITÀ VACANZE

CONSIGLI DEL LIBRAIO

GUIDE TURISTICHE

«Turchia classica», ed. Vallardi, lire 25mila. Questa guida è dedicata agli stili architettonici più interessanti della Turchia, si rivolge al turista non necessariamente esperto di architettura ma interessato a scoprire e a capire le bellezze artistiche di questo paese.

«Turchia», Touring Club Italiano, lire 45mila. Ricca di piantine, notizie storiche e artistiche. Non mancano le informazioni pratiche che riguardano gli alberghi, i ristoranti e la lingua.

«Turchia», ed. Clup, lire 31mila. Guida molto pratica, si possono trovare molte informazioni utili oltre ad un apparato storico ed artistico.

LETTURE CONSIGLIATE

Autori vari: «Fiave turchese», ed. Mondadori, lire 10mila. Quello che conta, in queste godibilissime fiabe, è il finale sempre positivo: nonostante difficoltà e traversie di ogni sorta, chi dimostra pazienza e tenacia non può che vedere giustamente premiati i propri sforzi.

Nazim Hikmet: «Poesie d'amore», ed. Mondadori, lire 28mila. Espone: di spicco della cultura turca del Novecento e personalità poliedrica: poeta, autore di teatro, romanziere, saggista e giornalista.

LIBRERIE FELTRINELLI

Barì, via Dante 91/95 Tel. 080/5219677
Bologna, p.za Favagnana 1 Tel. 051/266891
Bologna, p.za Galvani 1/H Tel. 051/237389
Firenze, via Cavour 12 Tel. 055/292196
Genova, via P.E. Bensa 32/R Tel. 010/207675
Genova, via XX Settembre 231-233/R Tel. 010/5704818
Milano, via Manzoni 12 Tel. 02/7600386
Milano, c.so Buenos Aires 20 Tel. 02/29400731
Milano, via S. Tecla 5 Tel. 02/86463120
Modena, C. Battisti 17 Tel. 059/220341
Napoli, via S. T. d'Aquino 70/76 Tel. 081/5521436
Palermo, via S. Francesco 7 Tel. 049/8754630
Palermo, via Maqueda 459 Tel. 091/587785
Parma, via della Repubblica 2 Tel. 0521/237492
Pisa, c.so Italia 117 Tel. 050/24118
Roma, via del Babuino 39/40 Tel. 06/6797058
Roma, via V. E. Orlando 84/86 Tel. 06/484430
Roma, L.go Torre Argentina 5/A Tel. 06/6543248
Salerno, p.zza Barracano 3/4/5 (c.so V. Emanuele 1) Tel. 089/253631
Siena, via Banchi di Sopra 64/66 Tel. 0577/44009
Torino, p.za Castello 9 Tel. 011/541627

LIBRERIE FELTRINELLI INTERNATIONAL
Bologna, via Zamboni 7 Tel. 051/268070
Padova, via S. Francesco 14 Tel. 049/8750792

la CINA del NORD

IL PICCOLO POTALE

MINIMO 15 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA IL 13 FEBBRAIO
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.850.000
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA L. 300.000
ITINERARIO: ITALIA PECHINO-CHENDGDE-PECHINO-DATONG-TAIYUAN-SHANGHAI-XIAN-PECHINO ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, un accompagnatore dall'Italia o le guide locali cinesi.



il MARE di CUBA

PARTENZA DA MILANO IL 21 GENNAIO
TRASPORTO CON VOLO AIR EUROPE
DURATA DEL SOGGIORNO 9 GIORNI (7 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.445.000
SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 371.000
ITINERARIO: ITALIA VARADERO (VIA PUNTA CANA) ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con le bevande ai pasti. Il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero e circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano.



la RUSSIA OGGI: MOSCA e SAN PIETROBURGO

PARTENZA DA MILANO IL 7 FEBBRAIO
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (7 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.175.000
ITINERARIO: ITALIA SAN PIETROBURGO-MOSCA ITALIA
SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 30.000
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma.



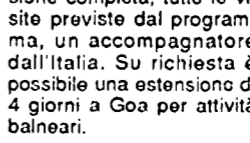
IL GRANDE VIAGGIO IN TURCHIA

(MIN. 20 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA MILANO, E DA ROMA IL 9 APRILE
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 12 GIORNI (11 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.300.000
ITINERARIO: ITALIA ISTANBUL-ANTALYA-KONYA-CAPPADOCIA-KAYSERI-ISTANBUL ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: viaggio a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi a cinque e tre stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, un accompagnatore dall'Italia.



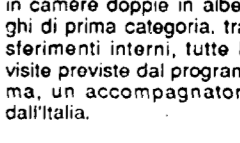
l'INDIA di ALESSANDRO MAGNO e GANDHI

(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA ROMA IL 24 FEBBRAIO
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 16 GIORNI (14 NOTTI)
ITINERARIO: ITALIA DELHI-BOMBAY-AHMEDABAD-BHAVNAGAR-PALITANA-MANDWI-SASANGIR-RAJKOT-BOMBAY ITALIA
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.200.000
SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 160.000
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia. Su richiesta è possibile una estensione di 4 giorni a Goa per attività balneari.



GIORDANIA la STORIA l'ARCHEOLOGIA e il GOLFO di AQABA

(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA ROMA IL 25 FEBBRAIO
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 14 GIORNI (13 NOTTI)
ITINERARIO: ITALIA AMMAN-MAR MORTO-JERASH-AJLUN-PELLA-CASTELLI DEL DESERTO-UMM IL JIMAL-VIA DEI RE-PETRA-SIQ IL BARID-AQABA-WADI RAM-AQABA-AMMAN ITALIA
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.500.000
SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 270.000
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.



TUNISIA SOGGIORNO a MONASTIR

(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA MILANO e BOLOGNA 22 FEBBRAIO 22 MARZO
TRASPORTO CON VOLO TUNIS AIR
DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 505.000
RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 10.000
SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 200.000
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa.



SERIE B CALCIO

Modena-Bologna. Nel derby vincono i meno blasonati ma più convinti

Volere è potere

IL PUNTO

Bucci «saracinesca» imbattuto da 405'

● Dopo otto successi consecutivi, la Cremonese, ha innalzato sette gare senza vittorie con cinque pareggi e due sconfitte.

Anche il 15 dicembre del 1991 i padroni di casa si imposero 1-0 grazie allo stesso marcatore di oggi: Provitali.

● Il portiere della Reggiana, Bucci, non subisce reti da ben sette turni: l'ultima incassata fu messa a segno da Paci su rigore in Reggiana-Lucchese 2-1 del 1° novembre.

● Trasferta da dimenticare per l'Ascoli. I marchigiani hanno terminato l'incontro in nove: effettuate le sostituzioni, infortuni per Zaini e Carbone.

LUCA DALORA

MODENA. Questo 49° match fra il Modena e il Bologna è stato definito, alla vigilia, il derby fra parenti poveri nel senso che le due squadre arrancano nelle parti basse della classifica fin dall'inizio del campionato senza riuscire a trovare una propria identità.

nezza. Baresi (con Caruso e il bomber Provitali) ha dato il la all'azione, veramente da manuale, che ha procurato la sconfitta alla squadra del suo ex maestro.

Ecco il racconto dell'ex interna: «Col mister avevamo convenuto che l'unico modo per battere il Bologna era di aggredirlo subito; non farlo ragionare e ci siamo riusciti; il gol al 40' è stato il giusto coronamento del nostro pressing.

In precedenza il Modena aveva sfiorato il gol con Paolino (3'), Consonni (17'), Caruso (18'), Provitali (24') e Evangelisti che si sostituiva a Pazzagli mettendo di testa in angolo. E il Bologna: una vera armata brancalone con Stringara, Invernizzi, Padalino che cercano di mettere ordine senza successo.

CESENA-SPAL 1-1

CESENA: Fontana, Destro, Pepi, Leoni, Marin, Jozic (46' Scucuglia), Gaudieri, Piraccini, Lerdà, Lantignotti, Hubner (79' Pazzagli); (12 Dadina, 14 Prangerelli, 15 Tedorani).

COSENZA-BARI 2-0

COSENZA: Zunico, Belleri, Compagno, Napoli, Napolitano, Bia, Signorelli, Statuto, Marulla (76' Gazzaneo), Negri, Fabris (89' De Rosa); (12 Graziani, 13 Marino, 16 Olivieri).

CREMONESE-LUCCHESI 1-1

CREMONESE: Turci, Gualco, Castagna (61' Lucarelli), Cristiani, Colonnese (51' Lombardini), Verdelli, Giandebaggi, Nicolini, Tentoni, Maspero, Fiojancic; (12 Violini, 14 Piantoni, 15 Ferrarini).

F. ANDRIA-TARANTO 2-0

F. ANDRIA: Torresin, Luceri, Del Vecchio, De Trizio, Ripa, Quaranta, Petrachi (69' Canqini), Cappellacci, Insanguine, Nardini, Caruso (53' Lomonaco); (12 Marcon, 14 Leoni, 16 Monari).

LECCE-VENEZIA 1-0

LECCE: Gatta, Biondo, Grossi, Olive, Ceramicola, Benedetti, Orlandini, Melchiorri, Scarchilli, Notaristefano (67' Flamigni), Ealdieri (31' Rizzolo); (12 Torchia, 14 Maini, 16 D'Onofrio).

MODENA-BOLOGNA 1-0

MODENA: Meani, Cavalletti, Vignoli (66' Adani), Baresi, Moz, Montalbano, Maranzano, Consonni, Provitali, Caruso (85' Modelli); Paolino; (12 Lazzarini, 14 D'Aloisio, 15 Pellegrini).

MONZA-ASCOLI 2-1

MONZA: Rollandi, Babini, Manighetti, Cotroneo, Delpiano, Soldà, Romano, Brambilla (77' Finetti), Artistic, Robbiati (79' Ricchetti), Sinigaglia (12 Chimenti, 14 Radice, 16 Brogi).

PADOVA-REGGIANA 0-0

PADOVA: Dal Bianco, Rosa, Cucchi, Modica, Ottoni (84' Pasqualetto), Franceschetti, Di Livio, Nunziata (43' Ruffini), Galderisi, Longhi, Simonetta; (12 Bonaiuti, 15 Fontana, 16 Del Piero).

PISA-TERNANA 2-0

PISA: Berti, Chamot, Fasce, Bosco, Susic, Cristallini, Rottella Fiorentini (59' Fimognari), Vieri, Rocco, Polidori (73' Galluccio); (12 Ciucci, 13 Lampugnani, 16 Barzaghi).

VERONA-PIACENZA 2-1

VERONA: Gregori, Calisti, Polonia, Ficcadenti, Pin, Rossi, D. Pellegrini, Priz, Piovanello, Giampaolo (87' Icardi), Fanna (67' Pagani); (12 Zaninelli, 13 Lunini, 15 Ferrazzoli).

Cesena-Spal. Sfida all'acqua di rose, l'ex bianconero rovina la festa ai romagnoli

Ciocci, uno sgarbo ai vecchi amici

GABRIELE PAPI

■ CESENA. Pareggio per uno a uno tra Cesena e Spal. Un risultato che consegna i romagnoli ad una dimensione da media classifica e che rincuora gli emiliani, sia nella classifica che nel morale.

Spal non manca uno striscione in ricordo di Gianni Brera. Si comincia. Squadre contrarie, che fanno fatica a dipanare il gioco. La partita vive soprattutto delle hamate individuali: non mancano giocatori dai piedi buoni, da una parte e dall'altra.

Gautieri si scuote, fuga volante e passaggio filtrante per Lantignotti che irrompe al volo. Battara respinge una prima volta, poi riesce con un colpo di reni ad allontanare la palla dalla linea. Un minuto dopo ancora Lerdà s'invola, il suo tiro, deviato, carambola sulla traversa.

Ripresa, Marchesi, allenatore della Spal, sostituisce Fiondella, a disagio con Lerdà. Anche Salvemini sostituisce Jozic con Scucuglia. Nel primo tempo la difesa cesenate ha ballato non poco sotto le folate di

Nappi e Ciocci. Al 55' il Cesena segna: Leoni conquista una palla vagante ai limiti dell'area. Il suo tiro non è propriamente una bordata, ma è molto angolato e sorprende Battara. La gioia dei cesenati dura pochi minuti: al 65' Nappi difende caparbiamente una palla nel cuore della difesa cesenate, arriva veloce Ciocci che porta a spasso i suoi marcatori e segna con un bel tiro angolato.

Cosenza-Bari. I calabresi conquistano una bella vittoria e ora sono secondi in classifica

Galletti arrosto al cenone natalizio

NICO DE LUCA

■ COSENZA. Al diavolo crisi economica e «minimum tax»: per i cosentini sarà il più bel Natale di sempre. Il secondo posto della squadra di calcio, che si congeda brillantemente dal '92 ha fatto innamorare definitivamente pure i più scettici.

creato Silipo (inviso a molti all'inizio) nuovo «profeta» silano. La squadra di Lazzarini invece è stata una gran delusione. I «galletti» hanno cercato di «beccare» ma i tentativi sono stati sempre ordinatamente repressi dalla difesa e dal centrocampo calabresi.

hanno presagito un altro pomeriggio di passione. Solo due volte i biancorossi si sono affacciati dalle parti di Zunic che ha amministrato il tirino di Protti (19') e Tovalieri (32').

esplosione di S. Vito. Continua nella ripresa il forcing dei locali. Al 65' intelligente intuizione di Statuto che offre il raddoppio a Marulla. Il portiere salva prima in corner e poi in uscita sullo stesso centravanti. Signorelli sbaglia poi l'assist per Negri, poi prova il bis con una rasoterra parato bene. Capocchiano e Gazzaneo rilevano Laureri e Marulla. Napoli in contropiede viene fermato in extremis ma ci pensa Statuto a cacciare le sireghe con un gran gesto imprevedibile scagliato dal limite. Mediocore la tema arbitrale: Mughetti sorvola su un fallo in area di Rizzardi su Fabris (38') ed ancora di

Montanari sullo stesso rossoblu (63') senza contare vari eccessi di tolleranza, inversioni plateali nell'attribuzione di falli e fuorigioco male interpretati. Il Bari (che nella ripresa ha tirato «male» - verso Zunico solo una volta) dovrà cambiare registro, altrimenti il campionato è già segnato. Con Alessio (ieri qualificato come i cosentini Monza e Catanesco) e i vari Cucchi, Lami e Joao Paulo dovrebbe essere altro «rimpro». Cosenza invece sogna ad occhi aperti. Concluso alla grande il ciclo terribile Bia e compagni apriranno il nuovo anno a Bologna. Sarà un altro botto?

16. GIORNATA

CANNONIERI

- 10 reti Tentoni (Cremonese)
8 reti Dezotti (Cremonese)
7 reti Campilongo (Venezia); Lerdà (Cesena); Incocciati (Bologna)

Prossimo turno

- ASCOLI-F. ANDRIA
BARI-PISA
BOLOGNA-COSENZA
LUCCHESI-MONZA
PIACENZA-MODENA
REGGIANA-CREMONESE
SPAL-LECCE
TARANTO-PADOVA
TERNANA-CESENA
VENEZIA-VERONA

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (Giocate, Vinto, Pari, Perse), RETI (Fatte, Subite), Media inglese. Lists teams like REGGIANA, CREMONESE, VENEZIA, COSENZA, LECCE, ASCOLI, PADOVA, PIACENZA, VERONA, PISA, BARI, CESENA, BOLOGNA, MODENA, SPAL, LUCCHESI, F. ANDRIA, TARANTO, TERNANA.

SERIE C

C1. GIRONA A

Risultati: Arezzo-Alessandria 0-0; Carpi-Spezia 0-0; Lefeo-Siena 1-0; Massese-Vis Pesaro 0-0; Pro Sesto-Carrarese 2-0; Ravenna-Empoli 2-1; Sambenedettese-Como 2-1; Triestina-Palazzo 3-1; Vicenza-Chievo (sospesa).

C2. GIRONA A

Risultati: Arezzo-Alessandria 0-0; Novara-Centese 1-1; Ospiatele-Oltrepò 0-1; Pavia-Lecco 2-0; Pergocrema-Aosta 2-1; Suzzara-Solbiatese 0-0; Tempio-Gorgone 1-1; Trionfo-Castale 0-0; Varese-Mantova 0-0.

C1. GIRONA B

Risultati: Acireale-Chieti 2-1; Avellino-Perugia 0-3; Casarano-Messina 2-0; Casertana-Reggina 1-1; Ischia-Giarre 2-0; Lodigiani-Catania 3-0; Palermo-Nola 3-1; Potenza-Salernitana 0-0; Siracusa-Barletta 1-1.

C2. GIRONA B

Risultati: Avellino-Montev 0-1; Cuccia-Prato 1-0; Cerveteri-Rimini 0-0; Civitan-Castels 0-0; Francav-Ponteledera 1-1; Gualdo-Baracca 1-1; Ponsacco-Fano 2-0; Pistoiese-Poggibonsi 2-0; Varese-Varese 2-2.



Birr senza avversari nel cross dei monti Lepini Male Di Napoli

Il campione olimpico dei 3.000 siepi, Matthew Birr, ha confermato i pronostici aggiudicandosi in assoluta scioltezza la seconda edizione del «Cross dei monti Lepini» corsi ieri a Priverno. Birr ha sfiancato la resistenza degli avversari nel corso del secondo giro, aumentando via via il vantaggio nei restanti tre. Gennaro Di Napoli (nella foto) ha rincorso i primi dopo una partenza lenta ma, giunto sino al tredicesimo posto, si è dovuto ritirare.

Sciatore muore in allenamento Si schianta contro una palizzata

giudicato la discesa di Altenmarkt, valida per il campionato di Salisburgo. E' andato a schiantarsi contro una palizzata, morendo sul colpo, mentre scivava da solo al termine delle gare.

Vicenza-Chievo sospesa per infortunio all'arbitro

gara ha riportato uno strappo muscolare ad una coscia ed è stato costretto ad uscire dal campo, in infermeria gli sono state prestate le cure del caso. La gara dovrà essere recuperata in data da destinarsi.

Mondiali-Usa '94 Zona africana, brillano Nigeria ed Etiopia

len si sono disputati tre incontri delle qualificazioni alla fase finale dei Mondiali di Usa '94, valevoli per la zona africana. Pareggio per 1-1 fra Tunisia e Marocco (reti di Rouissi al 44' e di padroni di casa e pareggio di Bouyboud all'85'). L'Etiopia ha battuto il Benin per 3-1 mentre la Nigeria ha superato il Congo per 1-0. Gol partito di Yekini al 22'.

La Fifa conferma la squalifica laaf per la nigeriana atleta-calciatrice

un controllo anti-doping prima delle selezioni per le Olimpiadi, gioca anche a calcio nella nazionale del suo paese. La Fifa - federazione affiliata al Cio - ha deciso di appoggiare la sospensione decisa dalla laaf.

Incidenti a Modena Fracassate auto targate Bologna

che per tutti loro scatti il divieto di frequentare gli stadi. Dopo la partita (vinta dal Modena 1-0) a diverse automobili targate Bologna sono state squarciate le gomme. 200 agenti hanno vigilato sul 49° derby emiliano per evitare incidenti.

Il Napoli non vuole l'amichevole Rai-Fininvest al San Paolo

condizioni del terreno di gioco, rese «pessime per la mancata semina e per la manutenzione approssimativa». La società partenopea si è detta stupita per la decisione del comune ricordando che, nella manifestazione organizzata dall'associazione italiana Napoli Club per gli auguri di Natale, l'assessore allo Sport, Bianco, aveva assicurato che il San Paolo non sarebbe stato concesso per l'amichevole, né per altre manifestazioni analoghe.

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

L'incontro di calcio di serie C1 (girone A) tra Vicenza e Chievo è stato sospeso al 33' della ripresa, con le squadre sul punteggio di 1-1, a causa di un infortunio occorso all'arbitro D'Agostini di Roma. Il direttore di

BASKET

La Knorr si aggiudica ai supplementari la sfida numero cento con Milano e affossa una Philips in crisi nera, alla sesta sconfitta consecutiva Reggio Calabria insiste: travolge i campioni d'Italia della Benetton e insieme a Cantù, vittoriosa a Pistoia, resta sulla scia della capolista

A1/ Risultati 14ª giornata

A2/ Risultati 14ª giornata

A1/ Classifica

A2/ Classifica

A1/ Prossimo turno

A2/ Prossimo turno

Bologna l'impetosa

Un brodo amaro Adesso è vera crisi per D'Antoni & C.

FABIO ORLI

MILANO Al tavolo della roulette la Philips gioca ancora una volta d'azzardo e ancora una volta è costretta a lasciare il posto all'avversario vincente. Cedono le scarpe rosse nel supplementare alla capolista Knorr (83-84 il risultato finale) dopo avere avuto in mano per più di una volta il pallone della vittoria. Ma di questi tempi la fortuna non arde certo agli uomini di D'Antoni e anche se la sconfitta non è maturata a fil di siena ma durante la seconda metà del primo tempo...

IL PUNTO

Caserta e Roma indietro tutta

La rincorsa delle outsiders. Cade Treviso vince ma resta indietro Pesaro è sempre più lontana Milano sono Clear e Panasonic le vere inseguitrici di una Knorr che alla bravura e al carattere ora abbina pure la fortuna. Il secondo posto di Cantù è figlio della programmazione sapiente di Corsolini e Altieri immutabile negli anni quello reggino trova le sue radici nella volontà di riscatto accumulata dopo il ko con la Marr (che va detto con la vittoria esterna di Fabiana si conferma tra le formazioni più in forma del campionato) i giovani di Massimo Bernardi hanno scontato l'insperanza e finalmente rientrano a pieno titolo nella corsa per la salvezza. Vince ancora la Baker e ricaccia indietro Caserta che in settimana potrebbe essere protagonista di sommovimenti nell'organico in flessione anche Montecatini che pure aveva iniziato alla grande la stagione. Per chiudere una nozione matematica Roma e Milano hanno 10 punti di distacco dalla prima quattro di vantaggio sulle penultime. Peggior che si guardino le spalle.

Volkov va in castigo ma la Panasonic mette in riga Treviso

NOSTRO SERVIZIO

REGGIO CALABRIA Non s'era per la strada la Panasonic continua ad essere una big del massimo torneo cestistico maschile. Il quintetto di Recalcati ha schiacciato i veterani della Benetton in modo autorevole e perentorio sgranando la posizione d'onore che ora la vede a braccetto con la Clear. La Benetton ha esibito al Pentimete una prestazione in bianco e nero mentre i reggini hanno sfoggiato tinte forti e margini ben definiti lasciando definitivamente alle spalle la squallida prova di Rimini. Un grande secondo tempo dei reggini ha sfiancato la resistenza di Rusconi e compagni (scattati pur perdendo Volkov per 5 falli a sette minuti dal termine quando cioè i trevigiani cominciavano ad un recupero in virtù di un break di 5 a 0. Un'ultima scampata nel terzo e nel quarto. E così quando al 14 Grossi di Roma e Guermi di Faenza gli schiacciavano un'infrangibile su Rusconi (Recalcati era costretto a richiamarlo in panchina. La partita viveva ancora in equilibrio e la declinazione della punta di diamante calabrese ha fatto storcere il naso ai settemila di Reggio. La Panasonic «brutto anatroccolo» di Rimini diventava un «meraviglioso» di...

VOLLEY

L'Alpitour fa un passo indietro. I ragazzi di Blain non sono mai entrati in partita lasciando via libera al Messaggero di Ravenna che ha dato lezione di caparbietà. In campo, dopo due mesi di stop, Giovane

La Brutta Addormentata sul parquet

A1/ Risultati 12ª giornata

A2/ Risultati 12ª giornata

A1/ Classifica

A2/ Classifica

A1/ Prossimo turno

A2/ Prossimo turno

ALPITOUR DIESEL-MESSAGGERO 1-3

(5-15, 15-11, 11-15, 8-15) ALPITOUR Ganev 9+31 Petrelli 1+8 Kiossev 5+23 Montanari 0+1 Maffei 1+0 Bellini 0+1 De Luigi 2+6 Besozzi 1+4 Caligaris Mantoan 7+8 Non entrati: Barbero e Bariek Ali Blain. MESSAGGERO Gardini 6+9 Giovane 0+4 Vullo 3+1 Dal Zotto 5+14 Sartorelli 8+19 Maserelli 7+15 Bovolenta Skiba Fomin 11+20 Margutti Non entrati: Venturi e Fangerreggi Ali Ricci. ARBITRI Gaspari e Porcari. DURATA SET 20 30 30 25 Tot 105. BATTUTE SBAGLIATE Alpitour Diesel 19 e Messaggero 21. SPETTATORI 4 500 incasso 64 milioni.

DANIELA COTTO

CUNEO. Vince l'esperienza del Messaggero Ravenna che espugna il palazzetto di Cuneo per 3-1 in 105 minuti di gioco. L'Alpitour non riesce a fare il regalo di Natale ai suoi tifosi che nonostante i giorni di festa hanno riempito il palazzetto 4.000 spettatori. Neppure il pubblico è riuscito a svegliare gli uomini di Blain. È proprio l'esperienza che è mancata ai piemontesi, dall'altra parte della rete Ravenna non ha lesinato l'intelligenza tattica e potenza. Il sestetto romagnolo ha aggredito i piemontesi fin dal primo set. Il Messaggero s'è portato in vantaggio per 9-5 al 11-5. Nulla da fare per l'Alpitour che cede in 20 minuti. All'inizio del secondo set Davide Bellini si lancia a terra per recuperare una palla in difesa e s'infortuna alla caviglia e Blain manda in campo Montanari gli dà ancora palla ma il muro di Ravenna sbadisce il concetto che «di qui non si passa». Il Messaggero chiude la terza frazione per 15-11 in 30 minuti di gioco. La partita finisce qui anche per il pubblico che smette di tirare. Scende nella palazzetta un silenzio che, parla della sconfitta e della mancata festa che i tifosi volevano organizzare per la squadra. A festeggiare invece si pensa Ravenna. Al termine della partita il tecnico Daniele Ricci ammette: «È stata una delle migliori partite del Messaggero».

Zorzi e Lucchetta, le bestie nere di Treviso

Un'insolita Misura per tutte le occasioni

MISURA-SISLEY 3-0

(15-7 15-6, 16-14) MISURA Bertoli 1+7 Montagnani Vergnani 0+3 Pezzullo Stork 6+3 Lucchetta 6+9 Zorzi 10+11 Tande 9+11 Galli 3+8 Non entrati: Vicini Eggeste e Jervolino Ali Lozano. SISLEY Agazzi Passani 8+8 Tolotti 1+4 Arnaud 0+1 Zwerger 4+9 Bernardi 2+9 Cantagalli 6+10 Posthuma 2+12 Silvestri Moretti Ali Montali. ARBITRI La Manna e Catanzaro. DURATA SET 24 17 39 Tot 80. BATTUTE SBAGLIATE Misura 8 e Sisley 10. SPETTATORI 4 300 incasso 50 milioni.

IL PUNTO

Gli stakanovisti del volley. Il calendario non dà scampo agli atleti di van Zorzi e Lucchetta che tra Coppe e campionato anche quest'anno non si fermeranno un attimo. Al campionato poi, si aggiungono anche i vari tornei di fine stagione e per la prima volta a Modena (il 28 e 29 dicembre) si svolgerà un torneo di beach volley indoor. Questa è la prima manifestazione nel suo genere. L'organizzazione è della Bvo (Beach volley organization). Al torneo modenese prenderanno parte le migliori 18 coppie di specialisti italiani tra i quali spiccano Lequaglie Ghurghi Pentenanti e Marchioni. Si giocherà al vecchio Palasport debitamente allestito. Intanto la Cec (Confederazione europea) ha affidato all'Italia l'organizzazione di due finali europee. La fase finale della Coppa delle Coppe si svolgerà a Montebianchi nel nuovo impianto costruito dalla Gabeca. Al tra finale della Coppa delle Coppe quella femminile si disputerà a Perugia. La Final Four della Coppa dei Campioni invece si svolgerà in una città ancora da definire. Ad Atene Maxicono e Messaggero avevano richiesto alla Confederazione europea di poter organizzare la finalissima al Palaeur di Roma. Non se ne è poi potuto fare nulla.



Lujo Ganev all'Alpitour non sono bastate le sue schiacciate per battere il Messaggero

Non che nel primo set si sono portati subito in vantaggio (4-0). La reazione degli ospiti portava i cuneesi al pareggio sul 4-4. Le due formazioni hanno poi lottato punto a punto dal 4-4 ad uno spettacolare incontro che ha culminato all'8-8. Al 9-8 i cuneesi hanno chiuso il set con un colpo di genio. Nel secondo set il Messaggero è stato più chiuso. Nel secondo dopo una parziale reazione trevigiana i padroni di casa si sono imposti senza però fatti e oltre modo. Nel terzo set i cuneesi hanno approfittato del fatto che il leggero cuneese di Milano si sono portati in vantaggio fino al 14-13. I due Zorzi poi hanno chiuso il set sorpassando in volti gli avversari rispondendo a casa con un bottino piuttosto magro. 20 punti.

A1

PHONOLA-BAKER 62-66

PHONOLA Gentile 10 Esposito 5 Marcovaldi Fazzi 2 Frank 17 Acunzo n e Tufano 2 Brembilla 6 Anderson 20 Peletto n e. BAKER Attrua 9 Mentasti 11 Orsini De Piccoli 15 Conti n e Sbaragli Tabak 17 Gallinari Bon Richardson 14. ARBITRI Cicoria e Casamassima. TIRI LIBERI Phonola 12/17 Baker Q21/28 Usciti per 5 falli Esposito al 18 del 2º Spettatori 3 500.

PHILIPS-KNORR 83-84

PHILIPS Djordjevic 6 Portaluppi 1 Sambugaro n e Pittis 33 Ambrasa 8 Davis 4 Alberti Riva 25 Pessina 2 Baldi 4. KNORR Brunamonti Danilovic 209 Coldebella 9 Diacci Moretti 23 Binelli 12 Wenngaro 9 Morandotti Carera 2 Brigo n e. ARBITRI Pasetto e Baldini. TIRI LIBERI Philips 23/24 Knorr 23/24 Usciti per 5 falli Carera al 12 Coldebella al 15 del 2º Djordjevic e Baldi al 5 del 1º Spettatori 6 547.

TEAMSYSTEM-MARR 92-99

TEAMSYSTEM Gnechchi 4 Barbiero 3 Guerrini 23 Sonego Metta n e Murphy 20 Calavita 2 Scarnati 9 Spriggs Scavolini 11. MARR Ramboli 14 Calbini 17 Ruggeri 16 Tarenzi Semprini 2 Altin n e Middleton 25 Israel 13 Ferroni 12 Dal Seno. ARBITRI Duranti e Garibotti. TIRI LIBERI Teamsystem 30/38 Marr 18/27 Usciti per 5 falli Semprini al 11 Pozzani al 16 Tarenzi al 17 Gnechchi al 18 Middleton al 19 del 2º Spettatori 4 400.

KLEENEX-CLEAR 80-82

KLEENEX Binion 16 Crippa 3 Signorile n e Campanaro 4 Lanza Valerio 3 Gay 22 Maguolo Minto 14 Forti 18 CLEAR Corvo Tonul 7 Bosa 9 Rossini 21 Gianola 11 Caldwell 6 Bianchi n e Gilardi 2 Milesi n e Mannion 26. ARBITRI Facchini e Vianello. TIRI LIBERI Kleenex 15/19 S Clear 15/16 Usciti per 5 falli Bosai al 18 del 2º Spettatori 3 500.

ROBE DI KAPPA-ROMA 97-87

ROBE DI KAPPA Abbio 13 Iacomuzzi 8 Della Valle 26 Vestrelin 10 Trevisan 5 Masper 7 Valente 2 Vincent 18 Wright 8 Porcella n e. VIRTUS R Busca 11 Tolotti 6 Premier 17 Fantozzi 16 Robie 8 Niccolai 17 Radia 12 Stazzonelli Croce e Monti n e. ARBITRI Baldi e Duva. TIRI LIBERI R Di Kappa 16/19 Virtus 17/25 Usciti per 5 falli Wright Spettatori 1 483.

PANASONIC-BENETTON 107-85

PANASONIC Santoro 13 Lorenzon 8 Spangaro 5 Volkov 21 Bullara 14 Avenida 26 Garrett 17 Ritati 1 Giuliani 2 Ranieri. BENETTON Mian Piccoli n e Iacompi 17 Kukoc 10 Esposito Ragazzi Petliciani 5 Teagle 19 Vianini 12 Rusconi. ARBITRI Grossi e Guerrini. TIRI LIBERI Panasonic 20/28 Benetton 22/31 Usciti per 5 falli Volkov al 14 Spangaro al 19 del 2º Spettatori 7 000.

STEFANEL-SCAVOLINI 72-78

STEFANEL Bodroga 24 Pilutti 8 Fucca 11 De Pol 6 Bianchi Alberti Meneghin 2 Poi Bodetto n e Cantarello 5 English 16. SCAVOLINI Workman 6 Gracis 17 Magnifico 8 Bon Rossini n e Myers 27 Panichi n e Zampolli 8 Myers 10. ARBITRI Tallone e Borroni. TIRI LIBERI Stefanel 17/19 Scavolini 24/30 Usciti per 5 falli Cantarello al 19 del 2º Spettatori 4 000.

A1 LAZIO VOLLEY-SIDIS BAKER 0-3

(6-15 3-15, 6-15) LAZIO Kuznetsov 5+6 Bertoli 1+8 Olikhver 2+13 Sabatini 1+0 Gallia 0+4 Lione 1+10 Rinaldi 0+4 Caratelli 1+0 Cicola Non entrati: Dele e Regina Ali Beccari. SIDIS De Giorgi 0+1 Ferrua 2+5 Pap 4+15 Tiliie 6+9 Fracascia 2+4 Giombini Causevic 13+12 Non entrati: Costantini Rossetti Koerner Gaoni e Saracini Ali Paoli n e. ARBITRI Tieghi e Succì. DURATA SET 23 20 23 Tot 64. BATTUTE SBAGLIATE Lazio 10 e Sidis 10. SPETTATORI 2 000.

JOCKEY DEROMA-CHARRO 3-0

(15-5, 15-10, 15-10) JOCKEY Ho Chul 5+10 Longo 10+12 Romare 2+13 Rocca 4+8 Merlo 7+6 Peron 6+17 Cappellotto Garbet 7+14 Non entrati: Carradore e Bernardi Ali Zanetti. CHARRO Babini 5+13 Pasucco 2+8 Grbic 6+13 Modica Meoni 1+0 Sapega 1+10 Vianello 0+1 Franceschi 5+5 Pasmont 1+4 Non entrati: Snidero Ferraro e Tovo Ali Prandi. ARBITRI Barbero e Borgato. DURATA SET 19 23 28 Tot 70. BATTUTE SBAGLIATE Jockey 11 e Charro 12. SPETTATORI 2 200.

CENTRO MATIC-MAXICONO 0-3

(11-15 7-15, 7-15) CENTRO MATIC Dametto 5+10 Cherednik 5+13 Lucchetta 2+6 Tonev 5+8 Brogioni 2+1 Bachi 5+2 Non entrati: Castellani Meneghin Castagnoli Moretti e Mattei Ali Mattioli. MAXICONO Giretto 0+1 Micheletto Gravina 6+7 Giotti 5+20 Corzano 1+5 Bracci 14+13 Carlaro 7+16 Botta 1+1 Bagnò 2+2 Non entrati: Aiello Radicioni Ali Beato. ARBITRI Petti e Scirè. DURATA SET 26 28 28 Tot 82. BATTUTE SBAGLIATE Centro Matic 17 e Maxicono 19. SPETTATORI 2 600.

OLIO VENTURI-AQUATER 3-2

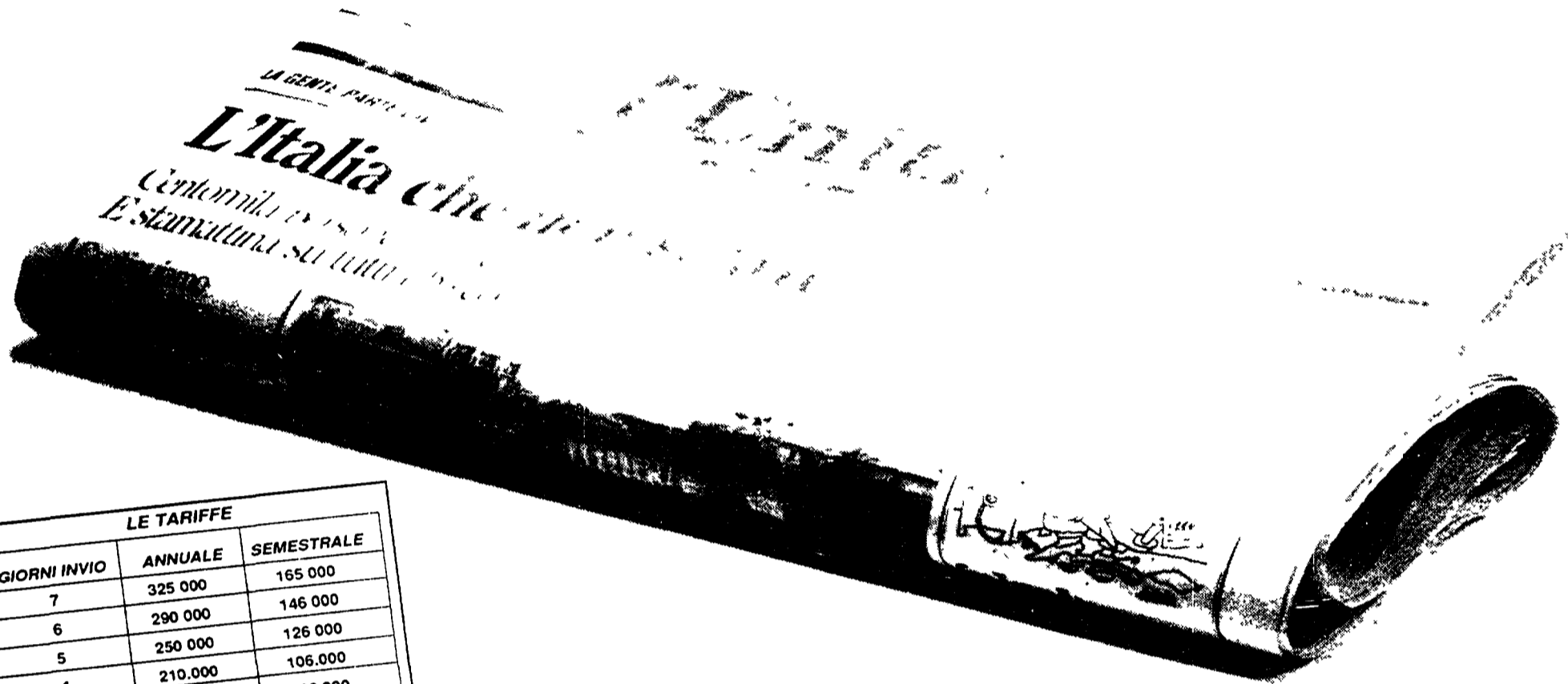
(15-11 10-15 15-12 11-15 15-12) OLIO VENTURI Petrovic 13+25 Badalato 8+9 Ceccon Foschi Mascagna 0+3 Mazzali 5+10 Selvaggi Cumicetti 5+9 Quiroga 19+32 Castellano 1+2 Non entrati: Albizzati Mancini Ali Cuccharini. AQUATER Festenese 3+8 Baldi 12+12 Santuz 5+4 Carretti 4+12 Iervolino 0+1 Fortuna 6+5 Scnru Civitelli 13+32 Da Rovi 7+26 Non entrati: Popolini e Scudler Ali Jankovic. ARBITRI Supranzi e Zucchi. DURATA SET 9 26 37 11 Tot 132. BATTUTE SBAGLIATE Olio Venturi 12 e Aquater 12.

GABECA-PANINI 3-1

(15-8 15-9, 13-15, 15-7) GABECA Negro 9+23 Barbieri Verderio Giazzol 2+13 De Giorgi 6+3 De Palma 6+14 Zoodsma 6+15 Di Toro 1+4 Nucci 6+4 Non entrati: Mutti Navarra e Bussolari Ali De Rocco. PANINI Nuzzo 1+4 Lavorato 3+8 Franceschelli Fabbrini 5+5 Cavalieri 1+10 Conte 5+32 Kantar 4+4 Pp pi 0+4 Martini 0+4 Shadrin 10+8 Morandi Stagni Ali Bernardini. ARBITRI Pecorella e Cecere. DURATA SET 25 28 30 18 Tot 101. BATTUTE SBAGLIATE Gabeca 13 e Panini 15. SPETTATORI 2 500.

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

SICS
AUT. MIN. CONC. N. 9469



LE TARIFFE		
GIORNI INVIO	ANNUALE	SEMESTRALE
7	325.000	165.000
6	290.000	146.000
5	250.000	126.000
4	210.000	106.000
3	160.000	82.000
2	110.000	56.000
1 (solo Lun o Sab)	70.000	37.500
1 (solo Dom)	65.000	35.000
1 (da Mar a Ven)	55.000	28.000

COME ABBONARSI
Con Conto Corrente Postale n. 29972007 intestato a L'Unità SpA via due Macelli 23/13 00187 Roma, tramite assegno bancario o vaglia postale. Oppure puoi versare l'importo nelle sezioni o le federazioni del Pds. Se ti abboni entro il 28 febbraio 1993 il tuo abbonamento verrà esteso per il periodo da te scelto a partire dalla data di scadenza di quello dello scorso anno.

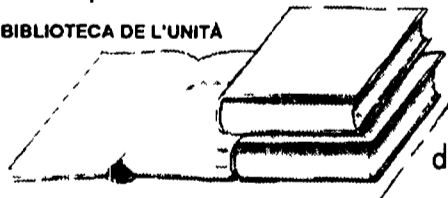
DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi.

Tariffe bloccate. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola.

Puoi risparmiare fino a 205.000 lire se ti abboni entro il 28 febbraio

BIBLIOTECA DE L'UNITA



Gratis a casa oltre 70 libri, da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.



Ed in più un grande concorso.

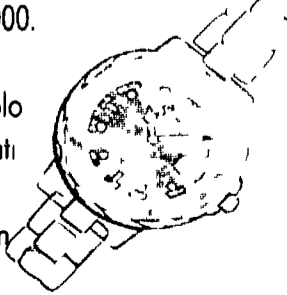
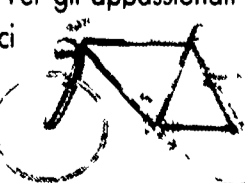
Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità, entro il 28 febbraio. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo uno dei 149 premi in palio.

Per cominciare con genuinità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90° al 149° estratto).



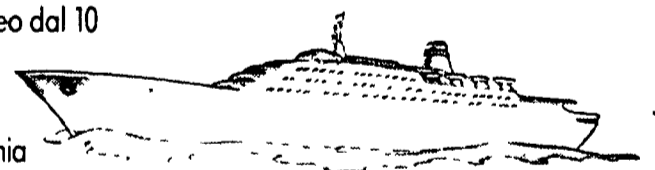
Spesa gratis con il concorso de L'Unità, dal 75° sorteggiato al 89°, ci sono 15 pacchi di prodotti Giglio per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei, e non solo per quelli ci sono 18 fantastici orologi da immersione firmati da Maiorca (dal 57° al 74° estratto) L'Unità premia chi ama la natura e il verde con 30 Mountain Byke (dal 27° al 56° estratto).

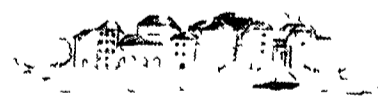


L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone).

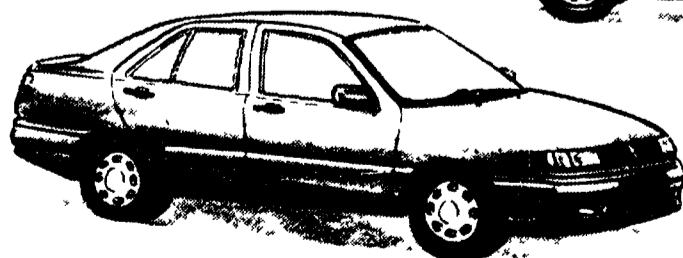
Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto)



Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).



Il secondo premio è un'automobile, Seat Ibiza 5 porte CLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città.



Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 1.8 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

**CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678 - 61151**

Ogni sabato
dal 16 gennaio
i capolavori
di Shakespeare
Goldoni
e Pirandello

William Shakespeare
Amleto
commentato da
Agostino Lombardo

H

L'Unità

William Shakespeare Amleto
Macbeth
Re Lear
La Tempesta
Otello
Romeo e Giulietta

Carlo Goldoni La locandiera
Il servitore di due padroni
Il campiello
I due gemelli veneziani
La bottega del caffè
Il teatro comico

Luigi Pirandello Sei personaggi in cerca d'autore
Così è (se vi pare)
Il giuoco delle parti
 Enrico IV
Il piacere dell'onestà
Il berretto a sonagli
La giara
Liola
I giganti della montagna
La favola del figlio cambiato

Ogni lunedì
dal 25 gennaio
i poeti italiani
da Dante
a Pasolini

I poeti italiani / 1

Dante

Dante Alighieri

Presentazione
di Edoardo Sanguineti

L'Unità

I LIBRI
DELL'UNITÀ



L'Unità + libro
lire 2.000

L'Unità

Dante Alighieri
Francesco Petrarca
Giovanni Boccaccio
Ludovico Ariosto
Torquato Tasso
Giuseppe Parini
Ugo Foscolo
Giacomo Leopardi
Alessandro Manzoni
Giuseppe Gioachino Belli
Giovanni Pascoli
Salvatore Di Giacomo
Gabriele D'Annunzio
Guido Gozzano
Dino Campana
Umberto Saba
Giuseppe Ungaretti
Eugenio Montale
Giorgio Caproni
Pier Paolo Pasolini

«È sempre più difficile vendere l'anima al diavolo, per eccesso di offerta».
CARLOS DRUMMOND DE ANDRADE

MONDO LADRO, TUTTI GLI SCANDALI DELL'ITALIA UNITA: da Farnacci al prete Prettner Cippico fino a Ligresti e Craxi, Sergio Turone racconta una storia di corrotti e corruttori. **MEDIALIBRO:** il guerrigliero e il cavaliere. **INRIVISTA:** Patalogo, ovvero un anno di teatro. **FUMETTI:** consigli per regalarsi un fumetto. **DISCHI:** veleni a Napoli, ritmi tribali a Milano.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione Antonella Fiori, Marina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: GIORGIO CAPRONI

FETIT NOËL

Savvic na il Natale
Cesù, portami via
la tua e la più bella bugia
che possa allettare un mortale.

(Da Res amissa, Garzanti)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

Guarda i magri e via ingrassando

Sirà che Craxi è finito il craxismo è duro a morire. Sarà perché siamo a Natale e i segni del craxismo si possono manifestare con liberalità, persino con figlio sfrenato. Ma soprattutto perché, per essere giusti non sarà poi tutta colpa di Craxi. Ad esempio se siete a Milano e capitate via da Montepulciano evia della Spiga vi accorgete che cosa è il regno della moda delle boutique lusso: lusso degli stili e dei salumi a peso d'oro respirate aria craxista a ogni polmone vi imballate in stoffe e che assomigliano tutte a Sandra Milo in pelliccia e coi il schietto (per sostenere come s'usa, il leader) e a signori con il nighello in mano e il cappello lungo come il geometra Pinuccia. Ma non è detto che a tutto craxismo quanto vi appare come volgare opulenza sintili di orni e di grassi estenzione di facce arroganti. Cuscano di questi tempi si è dato da fare per conto suo. Sa essere volgare arrogante opulento per conto proprio. Il craxismo non si è inventato la volgarità dei ricchi e degli ammicchi Lavolgarità preesisteva a Craxi insieme con le luminarie e gli alberoni e persino con l'arco di trionfo che apre la famosa Montepulciano, simile a tanti altri archi di trionfo piramidali colonne un arco di trionfo in pirramidi di abete alto tre piani (ome quel po' di compassione che fa appendere agli alberoni dentro i vasoni di terracotta, sui marciapiedi tra una caccia e l'altra fotine di bambini macilenti e scheletrici ovanne ammalati. Che è poi l'idea più forte di questa Milano post scaligero ma ancora subaura craxista davanti ad ogni negozione parlaturo per i doni natalizi ecci il rettangolo firmato dal sotto Toscani a colori di schietto fotografati in piedi oppure piegati oppure reclinati a terra tanto schietti da far spettacolo tra i milanese in corsa per il primo egallino (ma non mancheranno altrove perché i primati «morali» non sono più soltanto milanesi). Così i bambini vorrà oltre che la fame devono anche sopportare Toscani che fa i scildi sulle scagure e nefandezze del mondo e peraltro se ne frega, e gli italiani che guarano e passano. Altrò che giusticia Andriano anallabeta. Ecceetera ecceetera.

Dai bambini che muoiono di fame ai bambini ipernutriti e obesi. L'immagine dell'Occidente ricco e consumista che reclamizza cibo e si consola nel cibo. Le merendine e le diete. A colloquio con Gianna Schelotto

Pranzi di Natale

ANTONELLA FIORI

«Buondi nostro che sei nei cieli duci oggi il nostro bross quotidiano. Non è lontana dal vero questa preghiera recitata non certo dai bambini a cui manca ancora il «pane quotidiano» ma da quelli che ne mangiano troppo e che vorrebbero ancora divorare tutto che arrivano alla fetta di panettoni del 25 dicembre gonfi di cibo, di merendi ne prefezionante pubblicizzate dalla televisione. Pensando al pranzo di Natale una volta tanto oltre ai bimbi stre-

mati dalla fame per le carestie e le guerre (dalla Somalia alla Croazia abbiamo pensato anche a questi altri bambini infelici gli ipernutriti, infelici loro per un obesità che rivela la difficoltà di un rapporto sereno col mondo e con gli altri).
In libreria accanto alle migliaia di libri di ricette («La cucina al vapore» il grande libro dei dolci e dei dessert» e poi il libro dei libri «Il cucinone» il supermanuale di cucina un Oscar Mondadori di formato lenzuolo con copertina rossa e Caratter oro in rilievo 1700

Signora Schelotto, che cos'è il cibo per un bambino?

Il cibo è la prima risposta che il mondo esterno invia agli appelli che il bambino fa. È la prima comunicazione uno strumento di conoscenza che usa per essere sicuro che qualcuno si occupa di lui. Non è mai solo qualcosa che lo nutre o una risposta alla fame. Ha un valore simbolico importantissimo.

Ma perché alcuni bambini mangiano troppo, altri troppo poco, sin dalla primissima infanzia?

A seconda di come un bambino riceve il cibo da come lo elabora dentro di sé, sviluppa un diverso rapporto nel volerlo a tutti i costi o non volere affatto. I bambini piccoli non hanno senso del tempo. Il bambino che piange perché non vede la sua mamma pensa di averla persa per l'eternità. Quando ha fame e non arriva nessuno a dargliene pensa che non ne avrà mai più. Si dice a volte mangia come se fosse l'ultima volta. Il bambino che mangia troppo cerca di ingurgitare più che può per crearsi interiormente delle riserve. Ma visto che il cibo può mancare da un momento all'altro può anche cercare di mangiare meno possibile per rendersi autonomo.

Che cosa determina questa differenza?

In questa fase quella della prima infanzia è difficile dirlo. È un fatto casuale.

Ci sono genitori convinti che il cibo guarisca tutto.

Oggi i genitori stanno meno con i loro figli hanno meno tempo e per compensare regalano cibo e televisione. Ed in fatti i bambini mangiano molto disordinatamente e al posto di. Sia da parte dei bambini che degli adulti il cibo è la risposta più facile e immediata.

Cibo e televisione. I bambini italiani, tra gli europei, sono i maggiori consumatori di merendine, che siano fatte a girello, torta, ricoperte di glassa bianca e nocciola...

Ah le merendine che grandissima mistificazione. Viste in televisione invogliano sono fragranti soffici ma le presentano bambine o ragazze magnissime. Il messaggio è chiaro devi consumare consumare di più ma restare magro. I bambini introiettano mangiano e poi si va verso forme di bulimia che esplodono nell'adolescenza. Una volta era diverso c'era pane e marmellata. I cibi erano più semplici.

Ma c'era anche meno da mangiare, più povertà.

La differenza è soprattutto questa a tavola ognuno riceveva la sua porzione. Oggi che siamo più ricchi che ce lo possiamo permettere a tavola ognuno mangia quello che vuole. Solo per il fatto che ce



Disegno di Elfo - Storiscisce

NATALE: COSI' LO VEDIAMO NOI...

Natale un'immagine, un ricordo, una speranza, una storia, un giudizio sull'anno che sta per concludersi. Parole diverse, stati d'animo diversi di fronte al passato e di fronte al futuro possibile. Hanno scritto per noi ALESSANDRO BERGONZONI (Il bu e lasinello), GRAZIA CHERCHI (A Milano ci saranno solo i poveri), GIAMPIERO COMOLLI (Annus horribilis) VINCENZO CONSOLO («Ah, quanto ti costò l'avermi amato»), ANTONIO FAETI (Non andiamo d'accordo questo è sicuro), MAURIZIO MAGGIANI (Dentro il quartiere della Maddalena), GIULIO MARCON (Noi pacifisti a Sarajevo), MARINO NIOLA («O' mulino, o mulino bianco coccopa o preseppe»), PIERGIORGIO PATERLINI (Incubo da caporedattore), DAVIDE RIONDINO (Crepuscolo del novecento e Canzoncina di Natale, da «Rombi e milonghe»), Feltrinelli (uscita a metà febbraio), CESARE VIVIANI (Nella vita di Cristo). Ed inoltre «La coltivazione degli alberi di Natale» di T. S. ELIOT (tradotta per l'Unità da GIOVANNI GIUDICI).

NELLE PAGINE INTERNE

È di più abbiamo iniziato a mangiare di più.

Secondo il rapporto annuale del Censis, gli italiani adulti sono anche i più grandi consumatori europei di «snack», di cibo non solo veloce ma anche superfluo come caviale, salmone...

Questo fa parte del nostro senso di rivalsa di provinciali di un popolo che fino a vent'anni fa mangiava spaghetti a Pasta e a Natale.

Lei ha parlato di modelli televisivi e pubblicitari che fanno della magrezza un valore. Come influiscono psicologicamente su un bambino già obeso queste pressioni?

L'idea di bellezza è sicuramente legata alla magrezza anche nelle famiglie italiane è ancora molto diffuso il detto che

mangiar tanto sia sinonimo di salute. Poi però il bambino grasso deriso dai compagni che comincia ad aver insicurezza nello sport e a scuola di vent'anni non può per se stesso e per la famiglia. Tuttavia paradossalmente è quando scatta la dieta che il bambino corre il pericolo maggiore. Perché continua a desiderare nello stesso modo il cibo ma non ha forza di volontà sufficiente per fame a meno. È a questo punto che può diventare bulimico, continua a mangiare voracemente e di nascosto ma si provoca il vomito per non ingrassare.

Si mangia, si mangia, ma non c'è gusto. Il cibo lì per lì calma ma poi dà angoscia, crea sensi di colpa. Perché, i bambini, come gli adolescenti, non riescono a provare piacere nel tuffarsi in

una cioccolata con panna che pure desiderano tanto?

Perché il cibo è una soddisfazione inerte. Ci aspettiamo un'emozione qualcosa che non ci può dare. Il consumo compulsivo del cibo in questi anni è equivalente a quello che era la masturbazione negli anni '50. Una risposta alla solitudine al vuoto alle insicurezze, alla comune e alla reazione di paura rispetto a un rapporto da vivere in segretezza con senso di colpa e in modo ossessivo. Solo che la masturbazione era più sana. Faceva male o male rispetto alle abbuffate. La gente sta malissimo si sente in colpa mangiando ma si strafoga lo stesso utilizza il cibo come punizione collettiva.

È un'immagine catastrofica. Sembra quasi meglio la carestia in Somalia.

Il messaggio del bambino che muore di fame però è quanto di peggio possa arrivare a un obeso. Il bambino bulimico che vede quello straziato dagli stenti non smette di mangiare. Al massimo prova compassione forse dividerlo con lui la sua merendina. Ma poi si accenna il fatto che un tempo così potrebbe arrivare anche per lui. Questo lo spinge a mangiare ancora.

Se il cibo, anche per i bambini, è qualcosa di egoistico, un modo per restare isolati, non si è perso l'elemento conviviale che era anche il significato della festa, del pranzo di Natale?

Il cibo è un isolante. Una barriera anche nei rapporti con l'altro sesso. Negli adolescenti soprattutto nelle ragazze prevale la paura di non piacere. E il cibo isolante è un non-confronto. L'idea di essere brutto è fortemente condizionata dai messaggi pubblicitari. Brutto è grasso.

Che cosa si può dire a un bambino che ha sempre fame e che chiede di mangiare ancora di più?

La stessa cosa che diceva il maestro se trovava il ragazzo che si masturbava. Non bisogna dire non farlo più ti fa malissimo ne morni. Ma cercare di aiutarlo a trovare altre risorse e piaceri veri che lo mettano in rapporto col mondo cosa non molto facile oggi visto questo mondo.

Bambini e bambine che mangiano troppo, bambini e bambine che mangiano niente. Ovvero bulimia e anoressia di cui noi si conoscono ragioni e cause precise. In queste forme estreme di rapporto col cibo quali meccanismi psicologici si ripetono in modo costante?

Non è stata individuata la causa precisa di anoressia e bulimia. Certamente l'anoressia è più diffusa tra le ragazze e dunque potrebbe essere l'influenza di un elemento ormonale. La costante è che le anoressiche prima di ammalarsi erano ragazze obbedientissime a scuola, perfette per i loro genitori. Proprio questa ispirazione le porta a reprimere desideri che poi diventano fortissimi nella loro adolescenza. All'anoressia è essenziale far capire che questi non sono distruttivi. Il bulimico invece che non riesce a essere nemmeno approssimativamente perfetto insegna un perfezionismo che gli è impossibile da raggiungere.

Sembra, dalle sue parole, che genitori e psicologi possano fare ben poco. È così?

Dove non potranno genitori e psicologi ci penserà senz'altro la crisi economica. Si mangerà meno perché ci sarà meno da mangiare. E vero o no che a Milano tutti i ristoranti sono in crisi?

MESSAGGIO

Gesù, dacci il pane

FRADEL ETTORE



Ettore Boschini, 63 anni, mantovano e frate (dell'Ordine camilliano). O soltanto frate Ettore, che ha raccolto i malati di Aids, che ha dato da mangiare ai poveri più poveri, che ha dato ospitalità ai tossicodipendenti, che ha difeso le baracche degli immigrati. Un personaggio famoso a Milano e che ha dato scandalo a Milano per questo suo impegno al fianco degli ultimi. Gli hanno dedicato anche un libro (Luciano Mola, «Frate Ettore e i suoi amici», Edizioni Camilliane, pagg. 140, lire 19.000). Ci ha accompagnato tra i suoi poveri (mentre stava organizzando la partenza di aiuti verso la Croazia, vestiti e generi alimentari, finora quarantaquattro Tir). Abbiamo raccolto una sua testimonianza, che qui sotto riportiamo.

Portar via dai poveri per dare ai più poveri da quelli che hanno avuto fame per dare a quelli che ora muoiono di fame. I magazzini appena riempiono vanno svuotati solo così è possibile che si riempiano di nuovo. Tutto quello che abbiamo ricevuto per i nostri bambini drogati malati di Aids, handicappati lo abbiamo mandato ai più miserabili del mondo ai bambini vittime della guerra alle porte di casa nostra in Croazia con i Tir che sono partiti per l'unico in questa casa non devono essere provviste depositi accumulati non deve restare neanche un pacchetto di pasta nemmeno una coperta nei nostri magazzini. Solo così accadono i miracoli sono arrivati altri camion di pasta e tortellini i nostri grana, si sono di nuovo riempiti di arance.

«Il povero polveriera del mondo» ha detto il papa lo agguaglio se non apriremo gli occhi al più presto questa polveriera esploderà. Non di sprezzo le cliniche gli ospedali le strutture dello Stato ma il Signore la grande cosa anche con le baracche di frate Ettore.

I poveri e i bambini e dunque il più povero tra i bambini Gesù. San Giuseppe e la Madonna bussavano a tutte le porte nella notte in cui dovevano nascere ma non c'era posto da nessuna parte. Una donna col pancione malvestito da sempre fastidioso pianta grane. Allora come adesso erano giorni di festa i ricchi non offrivano nulla non diedero da mangiare alla madre di Gesù e al suo bambino.

Non è cambiato molto dalla notte di Betlemme. Del povero oggi si parla. Ci si commuove per i bambini somali o croati o russi magni magni ma portare in casa è sempre un'altra cosa. Quel povero che era Dio non è stato riconosciuto allora ma ancora oggi l'uomo non conosce il volto di Dio in ogni ammalato. Ha scritto Antonio un ragazzo della mia comunità «Gesù il bambino più povero è nato in una stalla accolta da un asino e da un bue ma prima Maria e Giuseppe aveva bussato alle porte e il cuore degli uomini un cuore che hanno trovato chiuso freddo e indifferente. Avrà questo Natale il cuore chiuso freddo e indifferente o almeno avrà l'accoglienza del bue e della pecora. Da che parte sarà? Il mio cuore si offra per nutrire gli ultimi gli emarginati gli ammalati avrà per loro un posto vicino a me?».

Questo anno di poveri. Natale in una stalla in quella stalla accanto all'ospedale. Lucio Pini che abbiamo trasformato in ricovero per bambini tossicodipendenti con l'Unicef e l'Aids. Per il mondo, un momento decisivo. Siamo venuti da vicende di grande dolore ma attraverso queste tribolazioni forse si può giungere a una grande guarigione. Dio mi perdoni dovranno riconoscere fratelli ed essere buoni e cercare progetti di comune collaborazione e aiuto. Nel l'aiuto non ci saranno più differenze tra il comunista che si proclama alto e il democristiano che ha tradito la sua fede facendosi scudo con lo scudo crociato. Gesù è nato e con un bambino povero ed emarginato e continua a parlare dai volti di quegli «Tir bambini affamati e poveri della Croazia e della Somalia».

È un segno forte che da parte di Dio arrivano qui da noi i genitori di questi bambini gli immigrati questi emarginati provocata da noi dal nostro benessere dal nostro consumismo che loro hanno visto come il paradiso. Sono nostri fratelli la nostra famiglia. Ma che cosa succederà tra una famiglia se si comincia a distinguere tra il ricco e il povero? Il povero viene pian piano emarginato si autemarginano e alla fine lo stesso dimentica di essere dignità di uomo. Il consumismo che si era proposto come unica spiaggia del povero l'ha provocato frane enormi. Mi ha via è sempre quella della cooperazione. Solo così adono le barriere e ci può essere una rinnovata comunicazione tra il ricco e il povero. Del povero oggi si parla. Ci si commuove per i bambini somali o croati o russi magni magni ma portare in casa è sempre un'altra cosa. Quel povero che era Dio non è stato riconosciuto allora ma ancora oggi l'uomo non conosce il volto di Dio in ogni ammalato. Ha scritto Antonio un ragazzo della mia comunità «Gesù il bambino più povero è nato in una stalla accolta da un asino e da un bue ma prima Maria e Giuseppe aveva bussato alle porte e il cuore degli uomini un cuore che hanno trovato chiuso freddo e indifferente. Avrà questo Natale il cuore chiuso freddo e indifferente o almeno avrà l'accoglienza del bue e della pecora. Da che parte sarà? Il mio cuore si offra per nutrire gli ultimi gli emarginati gli ammalati avrà per loro un posto vicino a me?».

ALESSANDRO BERGONZONI

Un mare addobbato e sotto al mare solo regali... ALESSANDRO BERGONZONI

pio. Le mete natalizie più disparate le mete comete, sperite di luce impropria nella notte sia dei santi che degli stefani dei paoli degli angeli vigilia senza mangiar carne ma potendola al meno toccare dato che è molto più importante toc-

algani sultani moicani in una sola parola «interplanetari» extratermini super bambini straccanni molto a picco e croce quasi piccolo lui.

GIULIO MARCON

Di loro si è parlato poco. Sono mesi che in modo a volte oscuro ma capillare promuovono la solidarietà con le vittime della guerra nella ex Jugoslavia e sostengono le forze di pace che in quei luoghi si impegnano per il dialogo e la convivenza.

dei governi occidentali e di un inefficace ruolo dell'Onu. Al commissariato per i rifugiati e l'Unicef ci hanno detto che 200.000 bosniaci rischiano la vita durante questo inverno.

donna a Mogadiscio per staggi di bianchi e neri a Los Angeles larve di bambini a Baidoa un guerrigliero serbo con una testa mozza in mano. È stato davvero questo il 1992? O sono io che «la metto giù dura» che vedo troppo nero?

Crolla dunque il Muro di Berlino pare sepolto sotto le sue macere il fantasma del Nemico. Ma eccolo che l'umanità invece di dedicarsi finalmente alla costruzione della pace si getta da allora alla spasmodica ricerca di nemici, quali che essi siano pur di non abbandonare il servizio della guerra.

gnò del nemico. Il piacere dell'odio e la coazione alla violenza tendono a presentarsi oggi come le caratteristiche costitutive di un «uomo mostruoso», un «uomo abominevole» che irrompe inaspettatamente sulla scena nello stesso momento in cui pareva per sempre seppellito.

Quindi anche vacanze dell'obbligo, con alberghi chiusi tutto l'anno solo, solare come una crema. E viaggi boomerang biglietti di solo ritorno appuntamenti canguri che saltano cangun bagnati dal mar Su-

Le uniche candele rosse saranno quelle dei raffreddori nati il venticinque dicembre. Questione di tempo e io approposito, trentacinque anni fa non ero e se c'ero dormivo sottocoperta qui nella plancia di una nave in cinta un tale natale da diventare quasi certo un certo natale da fare invidia a chiunque dovunque e comunque me compreso ma io escluso.

Con gli occhi pieni di nostalgia e il cuore gonfio del Natale dell'anno passato e mi sfracello frontalmente addosso a questo nuovo che m'attende ci attende ci tende e proprio dietro queste parole tenue appena posso mi nascondo e come i gatti felpatamente cerco di guadagnare l'uscita anche se mi rendo conto che nella vita l'importante non è solo guadagnare né tanto meno spendere ma anche e soprattutto «spandersi», invadere, allagare bagnare lavare strizzare, asciugare strare, piegare e tutto sempre mi raccomando rigorosamente senza spiegare.

Nel settembre del 1991 con una Carovana per la pace attraversarono i luoghi del conflitto andando a Labiana. L'uomo Zagabria Novi Sad Belgrado Sarajevo ad incontrare i pacifisti che si battevano contro la guerra.

Qualcuno dice che è «solidarietà del cuore» che ci riunisce alla «politica». Io dico che ancora non ha capito quanto «politica» ci sia nella solidarietà e nel volontariato e che non sa che la guerra nella ex Jugoslavia è stata combattuta «primariamente» anche per la «sfiducia clinica» dove i profughi non non tanto la conseguenza bensì l'obiettivo del conflitto armato.

Giampiero Comolli Verso la fine di questo «anno horror» - come l'ha opportunamente definito la regina Elisabetta - cerco nella memoria un'immagine piacevole che possa dare un senso al Natale ormai vicino.

Alla figura di un'umanità in continuo progresso in viaggio verso un lento e faticoso ma inarrestabile miglioramento si sta affiancando oggi la nuova immagine di una «umanità demonaica» che invece di progredire proprio quando avrebbe la possibilità di migliorare ancor di più, preferisce tornare indietro verso un abominio tanto più stupefacente e insensato in quanto evitabile.

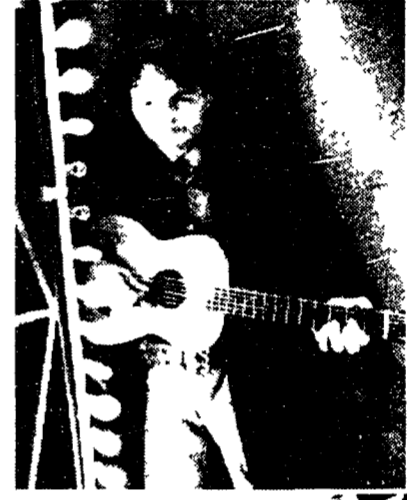
David Rondino A sinistra disegno di Francois Berthoud Stonestriscie

buona volontà.



LA COLTIVAZIONE DEGLI ALBERI DI NATALE

Vari gli atteggiamenti verso il Natale. E possiamo alcuni trascurare il mondano l'apatico e quello commerciale il triviale (le bettole aperte a tarda notte) l'infantile (il bambinaccio - ma non quello del bambino) Per cui la candelina è una stella e l'angelo Tutto d'oro che spiega le ali in cima all'albero Non sta il solo per bellezza, ma è un angelo Guarda il bambino all'Albero di Natale Lasciatelo al suo senso di miracolo Per la Festa che è evento e non pretesto Sicché il fulgente rapimento, il fascino Di quella prima volta ricordata, Le sorprese, la gioia del primo possedere (Ognuna con un suo eccitante odore) Quell'aspettare l'anatra o il tacchino E il previsto stupore quando apparvero, Sicché la deferenza e la gatezza Lui non si scordi quando sarà grande Nella grigia abitudine, nel loggione, nel tedio, Nel saper che si muore nel senso dello scacco, O nella pietà del convertito Che può ingersi di una vanità A Dio sgradita e irrispettosa dei bambini (E' qui lo ricordo pure con dolcezza Santa Lucia, la canzone la sua corona di fuoco) Sicché prima della fine, al Natale ottantesimo (Con ciò intendendo ogni Natale estremo) Messa insieme i ricordi anno per anno Sicché entrino in una grande gioia Che sarà anche un gran timore come Quando il timore scese nell'anima di tutti Per cui il principio ci farà ricordare della fine E' il primo evento del secondo evento



Alessandro Bergonzoni: Gli altri disegni di queste pagine sono tratti da «Il grande libro dei bambini» (Sonda)

DAVIDE RIONDINO

CANZONCINA DI NATALE

Ci sono le palline le palline sopra gli alberi il Papa esce di casa accompagnato dagli Svizzeri si mettono la giacca si levano il cappello e se ne vanno in giro a salutare questo e quello Potenti e miserevoli si abbracciano contenti e se ne vanno in giro a cena dai parenti e quelli più piccoli grassocci e rotondissimi gli fanno i ganascini e i complimenti E poi mostrando allegri tutti i denti gli mostrano i presenti Pre senti che per altro gli aveva regalato la figlia che li aveva ricevuti dal cognato il povero soldato o intanto il freddo e il gelo si legge la sua posta chiuso entro il sacco a pelo la lettera di mamma la legge e poi la stringe e tra le tante cose naturalmente piange. Il buio e l'asinello zampognano l'agnello perché gli aveva bruciato tutto quanto il praticello ed il bambino. Cosa domanda che cosa sono? risponde la madonna «zitto e buono» Arrivano i Re Magi arrivano orendo portando incenso e Birra con i cammelli al vento intorno alla capanna, è ancora tanto posto - a meno che non li abbiano nascosto. Ci sono le palline le palline sopra gli alberi (ad libitum) CREPUSCOLO DEL NOVECENTO Canzone vagante melancolica per l'anno che viene Crepuscolo del Novecento serate dell'entro la gente che va naufragio dei giorni nel tempo nell'ansia discendente di tante città Sciamano fuori dai ceneri e fidanzati le fidanzate vanno a mangiare la pizza disattenti parlano dell'estate e sotto casa si baciavano e fanno qualche cosa ma solo così e piove a Milano Torino Verona Venezia Firenze Forlì Crepuscolo del Novecento la gente che viene la gente che va scendono dalla provincia per fare gli esami F'uo cugino Giuliano tra qualche mese sarà dottore al piccolo Filippo regalerà un microcalcolatore Anima fa la maestra si fidanzata con un altro di qui

e piove a Vicenza Treviso Caserta Tarvisio Perugia Forlì Crepuscolo del Novecento posate d'argento bicchieri caffè sono abbastanza contenti ma sono contenti di stare con te Guardo la televisione mi mangio le pizze mi guardo le mani leggo riviste alla moda ascolto canzoni di americani mi dica cosa succede? ti abbraccio ti dico «succede così» e piove a Milano Venezia Bolzano Palermo Alghero Forlì Crepuscolo del Novecento Wojtyla Maometto le razze la fede i Russi gli Americani la bomba la guerra (nessuno ci crede) La scienza fa progressi? Cominciano a trapiantare il cuore è la maniera migliore per lasciarci perdere un vecchio amore o forse il muscolo batte ma poco gli importa per cosa è perché e piove a Parigi Berlino Varsavia Lublino Pechino Forlì Crepuscolo del Novecento dov'è finita quell'epoca a piazza quando si andavano in piazza e segnale di un nipote era una ragazza Ora ritornano gli uomini copy designers giornalisti pubblicitari geometri baristi tutti un anima dai dentisti Sai quel «parhamok» chiaro quel «bene benno» che resta così? e piove a Sulmona Nanchino Strappa la Vistola e allaga Forlì Crepuscolo del Novecento non sai bene dove comunque si va vedro finire un millennio e aprirsi un altro se Dio lo vorrà Sono abbastanza contento perché tutta questa malinconia generalmente produce qualche buon quadro qualche poesia Del resto poco ci importa non trova anche lei Madame Bovary? e piove a Nanchino Nanchino Durazzo Dublino Siviglia e Forlì Ritornano in patria prendi il tempo buono perché presto finirà e goditi il tempo attivo perché anche quello non dura

PIERGORGIO PATERLINI

Il «aportatore del servizio di libri e cultura» si svergola con un forte mal di testa. Apriti gli occhi e non oblio, bisogno di guardarsi il calendario. Di anni quelli non li può più contare. Con una precisione sconosciuta mi dice il giorno più felice di dicembre il giorno più infelice di tutti i capori di tutti le pagine «Libri e Cultura» di tutti i giorni del regno. Sono in particolare che di natura «oliva festi e ricorrenze» tutto ciò che avesse il sapore di una ripetizione obliqua. Una sottile lama di luce gli sospicava filtrava dalle persiane chiuse. Si congeda un altro di più fra le coperte e mi provvisoriamente lo assali il ricordo struggente di quel giorno giovanile. «era un tanto semplice consisteva il giornale. A differenza della gran parte dei suoi colleghi - che se ne disprezzavano - per lui era un sollievo scendere in un lavoro di domenica. Fare i turni di notte insomma, i fugarsi le malinconie della ricorrenza e ancor più della vecchia tipografia quando doveva lavorare nelle grandi feste pagate natali. «Natale. La parola lo colpì in modo sgradevole. Gli fece ricordare il mal di testa. Si non erano dubbi era il giorno in cui bisognava chiudere. I Collaboratori illustravano e poi ai Maggiori Scrittori raggiungibili un racconto sul natale. Non lo sopportavo, ma la Grande Signora mi scriveva che anche i più antichi riformisti non potevano assoldamente trasgredire le regole. Penso che non era il troppo diverso di un sacrificio un po' inanzi che si trattava senza altro di un sacrificio umano. Il suo Sarebbe andato in redazione e si sarebbe accitato al telefono. Avrebbe spiegato che quest'anno la cosa era diversa che l'idea era quella non tanto di fare un inserto sul natale quanto piuttosto. All'altro capo del filo. Uno avrebbe fatto di capire e non avrebbe capito nulla. Un altro avrebbe fatto l'insolente. «Ancora sul natale, ma voi giornalisti siete proprio i peggiori quest'anno guardo quasi quasi non mando niente». E lo vedeva che mentre parlava con quella gran puzza sotto il naso stava tirando fuori dal cassetto se non il racconto bello inimito almeno una braccia di quelle tre quattro cartelle che avrebbe mandato a costo di ammazzare la madre. Il terzo avrebbe fatto il finto modesto: «Proprio a me? Insieme ai Venti Grandi Scrittori? Ma sei sicuro? Non è che vuoi farti leccare e baciare? Non è che vuoi farti un tanto di plateale?». Sarebbe proprio lì che ho trovato. Ma si sarebbe offeso solo di chiunque altro. Il bene detto racconto. Il quarto si sarebbe fatto pregare e lo volle lungo non stupore e si andò per il poco tempo che gli si concedeva. Il quinto avrebbe discusso inutilmente per ore e ore del numero di righe necessario dell'impostazione dell'«angolo» complessivo dell'inserto senza dimenticare di offrire preziosi suggerimenti. Il Sesto avrebbe preteso di conoscere con assoluta precisione i quali e quanti Altri Scrittori si sarebbero comparati vicino a lui e quindi le esatte collocazioni. A qualcuno avrebbe dovuto

lasciare messaggi sulle segreterie telefoniche. Con tutti si sarebbe dovuto mostrare passabilmente gentile. «faci un favore o ti chiedi va? non l'aveva mai capito - con tutti avrebbe per un verso o per l'altro dovuto mentire. E tutti sarebbe scappato volentieri il più lontano possibile. A sera avrebbe avuto una nausea di barcollare. Gli venne in mente l'«barbari» usanza dei regali di natale per fortuna caduta in disuso da parecchi anni non senza aver prima provocato ogni sorta di disastro esaurimenti nervosi divorzi forismatici litigi amare. E la fine di un'inezia dimenticata. E per finire la famiglia di vista dei regali di natale non era niente in confronto a quella degli Scrittori e dei Giornalisti da invitare considerando i Collaboratori. Di più feste in verità o finte e con corona fra loro i Grandi Emergenti e i Grandi Impoveriti. I Grandi Decotti che per non si decidevano a tirarsi di parte. I Grandi Raccomandati dei Grandi Destituti e i Grandi Kccomandati dei Grandi Emergenti. Gli Amici degli Editori. Il Mito e il Mito Di Senza Mito. Comincio a chiamare. All'ultima telefonata capii che qualche cosa non andava. Intanto aveva trovato un primo colpo tutto fuori colore che avrebbero dovuto essere in un certo posto erano effettivamente lì. L'evento era storico e anzi talmente assurdo da risultare inquietante. Ma a memoria d'uomo era successo una cosa del genere (nelle redazioni girava un famosissimo proverbio: «la prima telefonata è sempre quella spreca»). Poi tutti erano corsi meno noiosi del solito. E dicevano un No

stranamente convinto, privo di istorie. Un no che voleva dire «strano, incredibile» - semplicemente no. Riprese a scorrere. La lista che si era preparato come ogni anno con qualche aggiunta e qualche cancellazione rispetto all'anno precedente (qualcuno moriva ancora, anche se mi pareva dei 95 anni). Da tutto lo stesso tono. Cominciò a subire un scherzo un grande scherzo collettivo. Che si fosse messo il ricordo? La fine della vita allungata può portare anche i questi bizzardi sfoghi golindici. Il giorno era che i rimproveri si facevano molto stretti. Se era uno scherzo doveva finire più presto. Poi che mi imbarazzato dopo un giorno provai a sondare il terreno con l'unico Scrittore che davvero era suo amico per sondarlo (nel senso che erano di ventenni amici molto prima che quello diventasse Scrittore e Poeta). Mi fu caduta dalle labbra. «Se faceva parte della compagnia diversi libri diversi televisivi diversi. Per quanto difficile è credere si sembrava proprio così. Sapevo che bisognava sempre diffidare di un mio amico e sapevo anche che sarebbe stato di stupidi non ricordo come me quando si fosse presentato. Un suono insistente. Fastidioso. Gli stava buccando il cervello il telefono. Il telefono? Come poteva essere il telefono se lui stava già telefonando. Soltanto. Si era raddorronato. Era stato tutto un sogno. Se un sogno.

per la strada chiamate i poveri mendicanti. Pensò per un attimo di fare così anche lui. Di scendere per strada e chiedere dieci racconti alle prime dieci persone che avrebbe incontrato. Peccato. L'aveva fatto il giorno precedente. In paio d'anni prima. Si era rivestita tutta naturalmente in ormai l'idea era bruciata. Mancavano pochissimi giorni ai tempi di consegna erano tutti saltati. Non c'era più. Restavano da contattare. Per lui sarebbe stata la rima la fine di una gloriosa carriera. Il passaggio di all'angoscia, all'ulteriore improvviso. Forse il grande Mondo delle Lettere e della Media era cambiato. Addio. Frenesia di Appunti. Pessapochismo. Arroganza. Mancanza di idee e piaghi piagioni di quel Ventidicesimo secolo - eredità pesante di almeno trecento anni di storia terribile - erano giunti improvvisamente. Chissà. Forse c'era una speranza. Lo spazio di fare giorni di diversi film diversi libri diversi televisivi diversi. Per quanto difficile è credere si sembrava proprio così. Sapevo che bisognava sempre diffidare di un mio amico e sapevo anche che sarebbe stato di stupidi non ricordo come me quando si fosse presentato. Un suono insistente. Fastidioso. Gli stava buccando il cervello il telefono. Il telefono? Come poteva essere il telefono se lui stava già telefonando. Soltanto. Si era raddorronato. Era stato tutto un sogno. Se un sogno.

Un'ora dopo era al giornale. La prima telefonata era andata buca. Ma c'era ancora un dieci crocette di confronti di lavoro e nomi della lista.

MEDIALIBRO

GIANCARLO FERRETTI

Il guerrigliero e il cavaliere

Marcello Baraghini è anzitutto un piccolo editore originale che non si limita (come tanti altri) a cercare vecchi titoli dimenticati e non sempre autentici nelle letterature del passato...

Come è ben noto, l'editore di Stampa Alternativa ha «attaccato il mercato con libri a mille lire» con una distribuzione artigianale ma mirata, tra i bresciani con gli uffici postali ha venduto un milione e mezzo di copie...

Il battagliero editore di Stampa Alternativa ha il suo antagonista dichiarato e neanche troppo simbolico nel cavalier Silvio Berlusconi, che è entrato ormai con piena determinazione nel mercato librario...

Altre segnalazioni la Rti Music, lancia un paio di gruppi da tempo attivi nel circuito underground e oggi approdati a un contratto discografico...

«Certo, se (al di là di imitazioni discutibili come quella della Newton Compton) gli Oscar Mondadori e altre collane economiche di analogo rilievo imboccheranno decisamente la strada del basso prezzo...

Scandali, corrotti e corruttori d'Italia: in un libro di Sergio Turone li troviamo elencati tutti dal 1861 al 1992. Da Farinacci al prete Prettner Cippico passando per Calvi, Sindona, fino a Ligresti e Craxi

Mondo ladro

«Politica ladra, storia della corruzione in Italia, 1861-1992»: è questo il titolo del libro di Sergio Turone, fresco di stampa e attualissimo nella tematica (è uscito da Laterza, pagg 375, lire 28.000). Turone rifà la cronaca del malaffare nel nostro paese, aggiornata fino alla vicenda di Tangentopoli (ma Turone non poteva di certo prevedere l'avviso di garanzia nei confronti di Bettino Craxi).

Tra il primo scandalo della storia italiana (il caso della Regia Iba) e la Tangentopoli milanese passano 131 anni, ossia l'età dello stato unitario. Una coincidenza anagrafica che individua un carattere nazionale...

Turone è giornalista (impegnato sulle questioni sociali e della vita civile) e docente nella facoltà di Scienze politiche. Fa parte di una commissione internazionale di studio dei fenomeni di corruzione nelle società moderne...



Roberto Mongini un «grazioso pentito» di Tangentopoli

Non si possono certo affermare nella storia di Turone rivelazioni scoperte. Ma il quadro di insieme e i riferimenti incrociati le linee di continuità...

Esplode ma travolgendo solo i pesi piccoli e soprattutto i pochi che avevano dominato l'imbroglione come il giornalista Pietro Sbarbaro...

per reati di rubricati a con una lieve condanna. La serie di ritratti e ricchissimi. Dal ladrone Farinacci al suo avversario Lazzarato e pittamere Turati fino alle ben più cipe e professionali figure di ben altri cotti (Tangentopoli) degli anni recenti...

Ultimi capitoli di questa storia patria vista «sub specie criminis». Eversione mafiosa e le tangenti. Dominano l'ultima scena milanese - quasi sino all'Avviso di garanzia - eroi malinconici e perdenti Ligresti e Craxi. Turone fa sue le conclusioni di Stefano Rodotà...

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Veleni a Napoli ritmi tribali a Milano

Diego Perugini

Emergenti d'Italia. Di Napoli arriva Enzo Gragnanillo cantautore della nuova leva partenopea...

Dall'altro capo della penisola il rock miscelato di Mau Mau, un loro alle prese con un repertorio fortemente contaminato (partendo dalla tradizione locale e su sfondo sergio dialettale) e stanno il gruppo ginevrino a una sintesi avvincente...

FUMETTI - Tra Altan e l'uomo invisibile

Giancarlo Ascari

Quando il Natale si avvicina diventa difficile destreggiarsi tra la miriade di strombe che invadono le librerie...

Classici accompagnati da illustrazioni realizzate appositamente da autori contemporanei. La Edizioni Nuages si tratta di una collana di libri nel formato dell'album nata dall'omonima galleria di Milano...

DISCHI - Alceste fedele incostante Céphise

Paolo Petazzi

Il ritorno sulle scene del teatro di Lully è talvolta felicemente documentato dal disco e accaduto per una bellissima produzione di Arts e accade ora con Alceste (1674) la sua seconda tragédie lyrique...

L'ambientazione complessiva si spinge anche a frangere nella cultura compolitarda di certa destra americana. Sforando uno scenario di intrecci internazionali...

VIDEO - JFK, la verità di Stone e Garrison

Enrico Livraghi

Chissà se la vita sull'assassino di John Fitzgerald Kennedy la verità vera e incontrata (libale) vera o meno conosciuta magari a seguito dell'apertura di qualche archivio segreto...

di questo secolo ormai dominante. Anzi stando al punto di vista di una buona parte della stampa e dell'opinione pubblica democratica non solo americana, la verità è proprio quella messa a nudo dal compianto giudice...

IN RIVISTA

Nel Patalogo un anno di teatro

Maria Grazia Gregori

Con le sue 1000 illustrazioni in bianco e nero nella sua veste patinata e sofisticata il Patalogo (Ubulibri) annuo di tutto ciò che è teatro è di nuovo in libreria carico dell'esperienza dei suoi quindici anni di vita...

Nato con la voglia di stupire e di essere oltre che informare anche controcorrente, il Patalogo che deve il suo nome alla scienza prediletta di Alfred Jarry la patalfisica ha, nel corso degli anni ulteriormente affinato il suo bersaglio...

Contributi critici, estratti di recensioni o di interviste spesso contrapposte, accenti significativi del lettore che si addentra con curiosità nella foresta di suggerimenti di informazioni su Patalogo, che può anche essere letto come un romanzo teatrale. Sempre più necessario agli addetti ai lavori, quasi oggetto di culto per gli estimatori quanto al quindicesimo anno della sua vita il Patalogo dunque si avvia verso la maggiore età. Lunga vita al Patalogo.

SPIGOLI

Forse alcuni ricorderanno uno spot televisivo ricorrente tempo fa. Nello spot in questione c'erano due tizi sotto la doccia. Uno di essi diceva qualcosa del tipo «Che noia prima lo shampoo e poi il balsamo!»...

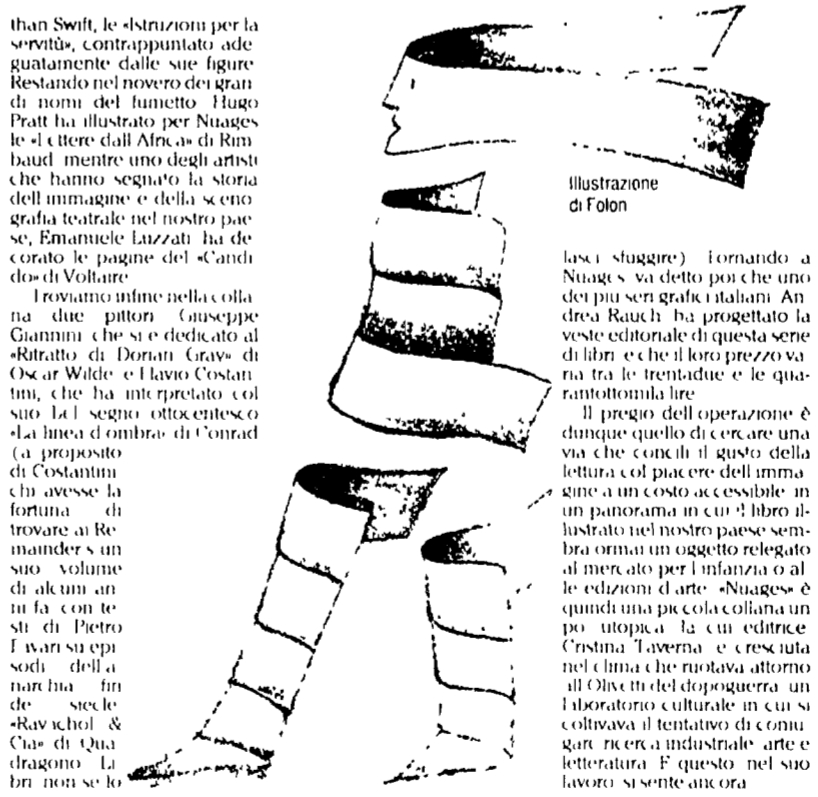


Illustrazione di Folon